

The background of the cover is a collage of historical documents and photographs. At the top, there is a document with a blue ink stamp and handwritten text. Below it, a large blue title is centered. Under the title, the subtitle is written in a smaller blue font. Further down, the authors' names are listed in a blue italicized font. The bottom half of the cover features a collage of historical images: a painting of a soldier in a blue cloak, a black and white photograph of soldiers in a field, and various other documents and photographs related to the Great War.

CON I LIBRI AL FRONTE

La memoria degli studenti dell'Università
degli studi di Perugia morti nella Grande Guerra

Sabrina Boldrini - Roberta De Martino

Monica Fiore - Brunella Spaterna



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Culture Territori Linguaggi – 22

2023

Culture Territori Linguaggi

CTL 22

Università degli Studi di Perugia

2023

La Collana non periodica dell'Università degli Studi di Perugia «Culture Territori Linguaggi» (CTL) è costituita da volumi monografici pubblicati sia nel tradizionale formato a stampa, sia in modalità digitale disponibile sul web: una scelta, quest'ultima, concordata dal Comitato Scientifico per garantire ai contenuti la più ampia diffusione possibile e per poterne assicurare, nel contempo, la massima fruibilità.

La stessa intitolazione esprime efficacemente la natura e gli intenti della Collana, nella quale trovano spazio i più significativi risultati di studi e ricerche riconducibili ai molteplici e diversificati ambiti disciplinari e competenze dell'Ateneo perugino, o di collaboratori a esso collegati, così da offrire l'opportunità a docenti e ricercatori, nonché ai più meritevoli dottori di ricerca e laureati, di una sede qualificata nella quale pubblicare i frutti originali del proprio lavoro.

La Collana CTL si avvale di procedura di *peer review* per la presentazione e la pubblicazione di monografie e articoli scientifici (in conformità agli standard stabiliti da Thomson ISI).

La Collana pubblica in lingua italiana, inglese, francese, tedesca e spagnola. I prodotti sono di norma corredati da *abstract* in lingua inglese. Il Direttore della Collana riceve ed esamina la proposta di pubblicazione, richiede il manoscritto all'autore e trasmette la documentazione al referente dell'area di competenza tematica nel Comitato Scientifico. Il referente, dopo aver eliminato dal manoscritto ogni elemento di identificazione dell'autore, provvede a inoltrarlo a due revisori (*double-blind peer review*). I revisori inviano al referente un parere relativo al testo scientifico, così articolato:

- accettabile per la pubblicazione;
- accettabile dopo revisioni secondarie;
- accettabile con revisioni sostanziali e conseguente riattivazione della procedura (in tal caso, i revisori che hanno formulato il primo giudizio saranno chiamati a valutare la conformità degli adeguamenti);
- non accettabile.

Qualora i pareri dei valutatori risultassero contrastanti, il testo sarà inviato a un ulteriore revisore scientifico, non informato delle opinioni espresse in precedenza dai colleghi. Se il giudizio è negativo il lavoro è respinto, altrimenti è ammesso; in tal caso seguirà una delle procedure sopra esposte. La durata totale della procedura varia in funzione della natura delle osservazioni formulate dai revisori scientifici e dalla sollecitudine con cui gli autori apportano le modifiche richieste.

Comitato scientifico

Moreno Barboni, Marco Bastianelli, Andrea Bernardelli, Giuseppina Bonerba,
Paolo Braconi, Alberto Calderini, Donata Castagnoli, Manuela Cecconi,
Lucio Fiorini, Erminia Irace, Natascia Leonardi, Franco Lorenzi, Donato Loscalzo,
Francesco Marcattili, Giancarlo Marchetti, Massimiliano Marianelli,
Riccardo Massarelli, Marco Mazzoni, Lorenzo Medici, Laura Melelli,
Alessandra Migliorati, Marco Milella, Massimiliano Minelli, Francesco Musotti,
Sergio Neri, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Paola Paolucci, Giovanni Pizza,
Mirko Santanicchia, Massimiliano Tortora

Direttore

Fabio Fatichenti

CON I LIBRI AL FRONTE

La memoria degli studenti dell'Università
degli studi di Perugia morti nella Grande Guerra

Sabrina Boldrini - Roberta De Martino

Monica Fiore - Brunella Spaterna



A.D. 1308

unipg

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

Con i libri al fronte 1918-2018

La memoria degli studenti dell'Università degli Studi di Perugia morti nella Grande Guerra. Dalle carte dell'Archivio e dai fondi librari una mostra documentaria e bibliografica (Perugia, Palazzo Murena, 29 ottobre – 9 novembre 2018)

Mostra e catalogo a cura del Gruppo di lavoro Libri Rari e Collezioni Speciali:
Sabrina Boldrini, Roberta De Martino, Monica Fiore, Brunella Spaterna

Enti promotori:



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

CSB
Centro
Servizi
Bibliotecari

Con il patrocinio di:



anai
Associazione Nazionale
Archivistica Italiana
Umbria



MAB
UMBRIA
MUSEI
ARCHIVI
BIBLIOTECHE
PROFESSIONISTI
DEL PATRIMONIO CULTURALE

copyright © 2023

Tutti i diritti riservati

Università degli Studi di Perugia

Collana Culture Territori Linguaggi

www.cdl.unipg.it

ISBN 9788894469776

Ringraziamenti

Maurizio Oliviero, Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Perugia dal 2019, per il contributo e il sostegno alla realizzazione del Catalogo

Mario Tosti, docente di Storia Moderna presso il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Perugia, per aver aderito al progetto e per il prezioso contributo alla monografia

Regina Lupi, docente di Storia Moderna presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia, per i preziosi suggerimenti tra cui il titolo della mostra

Massimo Reali, responsabile dell'Ufficio Archivio e Protocollo dell'Università degli Studi di Perugia, per la disponibilità, il supporto e la collaborazione

Matteo Matteucci dell'Ufficio Archivio e Protocollo dell'Università degli Studi di Perugia, per l'aiuto nella ricerca dei documenti archivistici

Fabiano Fastellini dell'Ufficio Informatizzazione Biblioteche dell'Università degli Studi di Perugia per l'indispensabile supporto informatico

Maria Paola Buttaro, coordinatore del Centro Servizi Bibliotecari dell'Università degli Studi di Perugia, per aver raccolto notizie sulla famiglia Mancina, molte delle quali pubblicate nel "Bollettino storico della città di Foligno"

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, già coordinatrice del Gruppo Lrcs (2011-2014), per il prezioso aiuto nelle ricerche nell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Perugia

Carla Onesti, responsabile del Settore Archivio Storico de La Sapienza Università di Roma, per le informazioni su Luciano Meoni

Rosanna Tonnetti, presidente regionale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra sezione Umbria, per averci concesso l'accesso ai repertori dell'associazione

Pietro Mancina per le informazioni sulla sua famiglia e per le foto gentilmente concesse

Giuseppa Santoro, responsabile dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Alatri, per l'aiuto nella ricerca di informazioni su Ugo Morganti

Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia per la concessione delle immagini dell'Abbazia di San Pietro, sede del Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari Ambientali (DSA3)

Maria Teresa Natale, coordinatrice del Progetto Movio

Le informazioni su Maria Carmela Rossi-Scotti sono dovute all'amico Sergio Fatti, che le traeva da uno sponsale conservato nella sua collezione.

Riferimenti:

I libri e i documenti in mostra sono conservati presso le biblioteche e l'archivio storico dell'Università degli Studi di Perugia (ASUPg); le immagini contrassegnate in fonte come *Fototeca d'Ateneo*, *UNIPG* sono estratte dall'Archivio "Fototeca dell'Università degli studi di Perugia"

I ritratti della galleria dei docenti sono tratti dalla Fototeca dell'Università di Perugia, eccetto: P. De Francisci [www.lovatti.eu], B. Donati [www.aib.it], B. Pitzorno www.uniss.it], F. Vassalli [www.senato.it].

Contatti:

servizio.fondistorici@unipg.it

Sebbene le aule e gli uffici dell'Università degli studi di Perugia abbiano sede in meravigliosi palazzi storici, attraversandone i corridoi, spesso non ci rendiamo conto dei segni, simboli e linguaggi artistici che vi si celano. Molte testimonianze storiche ci sfuggono, per distrazione, e con esse la memoria di ciò che narrano. Ecco perché è stato molto importante il lavoro svolto dalle autrici. Partendo dalla bella lapide affissa all'ingresso di palazzo Murena, sono riuscite a ricostruire la vita e la memoria dei quattordici studenti universitari morti nel primo grande conflitto mondiale. Il lavoro, redatto con il contributo storico del prof. Mario Tosti, è stato valorizzato in una prima esposizione bibliografica e documentaria nella sede rettorale, per poi confluire in una mostra virtuale ed ora in questo catalogo. Ogni mezzo di diffusione di questa ricerca ha contribuito al recupero di quei punti di riferimento necessari a mantenere viva la storia della nostra plurisecolare Università.

Le Università sono il tempio laico della cultura, sono luoghi sacri dove le diversità di espressione devono trovare cittadinanza, sempre nel rispetto di principi e valori democratici. Condividere valori comuni non significa azzerare le diversità, ciò è impossibile ed è l'errore più grande che si possa commettere perché le diversità nascono dalle culture, e la cosa più importante è la valorizzazione della pluralità culturale. La conoscenza è il primo strumento per costruire il dialogo tra culture e mondi differenti, è il primo passo per ragionare insieme su come mediare in maniera condivisa i linguaggi. Per questo le Università devono mantenere questo ruolo centrale di sostegno alla diversità di pensiero, un ruolo che si fa robusto quando si riesce a legare il passato con l'oggi. Raccogliere la memoria è l'unico modo per costruire la dimensione del futuro.

Questo percorso tra libri e documenti contribuisce a dare ai nostri giovani un'eredità di importanti valori, che vanno difesi e prestati con cura al futuro, valori che sono il legame e il seme della nostra cultura.

Maurizio Oliviero

Rettore dell'Università degli studi di Perugia

Indice

Premessa.....	16
Il contesto storico (<i>Mario Tosti</i>)	18
Perugia e la Grande guerra.....	18
Perugia interventista.....	18
Perugia neutralista. La posizione dei Socialisti	19
Perugia neutralista. La posizione della Chiesa	20
Perugia alle armi	21
L'Università (<i>Monica Fiore</i>).....	22
L'Università "Libera", soprattutto oneri	22
L'Università Regia e la guerra.....	25
La lapide.....	27
Lapide a ricordo degli studenti dell'Università di Perugia caduti nella Grande guerra (<i>Monica Fiore</i>)	27
Venusto Mignini e l'Università di Perugia (<i>Monica Fiore</i>).....	30
Evoluzione della lapide tra 1919 e 1929 (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	33
Gli studenti celebrati da Francesco Innamorati e Osvaldo Polimanti.....	34
Il discorso di Francesco Innamorati (<i>Monica Fiore</i>).....	34
Francesco Innamorati: nota biografica (<i>Monica Fiore</i>)	36
Il discorso di Osvaldo Polimanti (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	41
L'Annuario dell'Università degli Studi di Perugia	43
Gli studenti: biografie, libri e documenti	46
Leonardi Gaetano (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	48
Paliotti Lando (<i>Monica Fiore</i>).....	56
Così il libro fu amico vero e sincero: l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati (<i>Brunella Spaterna</i>)	62
La propaganda per la guerra: Ezio Maria Gray (<i>Brunella Spaterna</i>).....	65
Rainaldi Attone (<i>Monica Fiore</i>).....	68

Birarelli Benvenuto (<i>Brunella Spaterna</i>).....	75
Il prof. Eugenio Aruch (<i>Brunella Spaterna</i>).....	81
Il prof. Giulio Trinci (<i>Brunella Spaterna</i>).....	82
26 e 27 marzo 1916: il 7° Fanteria all'assalto del Podgora (<i>Brunella Spaterna</i>).....	84
La Mobilitazione Industriale italiana (<i>Brunella Spaterna</i>).....	86
Neri Francesco (<i>Monica Fiore</i>).....	89
Mancia Pietro (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	94
Il ritratto di Pietro Mancia (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	104
La Famiglia Mancia (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	105
Crespi Cesare (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	109
Antonini Luigi (<i>Roberta De Martino</i>).....	116
Raffaello Silvestrini (<i>Roberta De Martino</i>).....	124
Umberto Rossi (<i>Roberta De Martino</i>).....	127
Sorri Ferdinando (<i>Monica Fiore</i>).....	131
Marini Adolfo (<i>Brunella Spaterna</i>).....	136
<i>Gloria a loro</i> . Gli studenti di Agraria caduti in Guerra (<i>Brunella Spaterna</i>).....	139
Cerere Nova (<i>Brunella Spaterna</i>).....	141
Il campo di addestramento della Porretta (<i>Brunella Spaterna</i>).....	149
Osvaldo Kruch (<i>Brunella Spaterna</i>).....	156
Giovanni Battista Caradonna (<i>Brunella Spaterna</i>).....	161
Cartasegna Carlo Alberto (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	164
Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	173
La Scuola di Farmacia nell'Università di Perugia (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	176
Giuseppe Bellucci: breve biografia (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	177
Morganti Ugo (<i>Roberta De Martino</i>).....	180
Pernossi Enrico (<i>Roberta De Martino</i>).....	187
La Casa dello Studente "Enrico Pernossi" (<i>Roberta De Martino</i>).....	191

Cagiola Antonio (<i>Roberta De Martino</i>).....	199
I servizi psichiatrici in guerra (<i>Roberta De Martino</i>).....	207
Cesare Agostini (1864-1942) (<i>Roberta De Martino</i>).....	209
Gli studenti universitari morti negli ospedali da campo: organizzazione sanitaria durante la Grande guerra (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	212
Luciano Meoni (<i>Sabrina Boldrini</i>).....	220
Galleria dei docenti	222
Bibliografia	227

Lungo i corridoi di palazzo Murena, sede dell'Amministrazione centrale e del Rettorato dell'Università degli studi di Perugia, sono affisse alle pareti dieci lapidi epigrafiche dedicate ad eventi significativi o a personaggi che nei secoli hanno distinto l'Ateneo. Tra queste, tre sono dedicate alla Prima guerra mondiale: due riecheggiano i comunicati militari del generale Armando Diaz, e una elenca i nomi dei caduti, a memoria di quei ragazzi che per patrio martirio non poterono terminare gli studi avviati nell'Università di Perugia. La mostra vuole riportare alla luce episodi e momenti della tragica vicenda umana di quattordici giovani studenti, i cui nomi sono incisi nel marmo. Nel 2018 il Gruppo di lavoro Libri Rari e Collezioni Speciali¹ ha condotto una accurata ricerca nell'Archivio storico dell'Ateneo e, nel contempo, una indagine su pubblicazioni monografiche e periodiche costituenti la base bibliografica di studio per il percorso accademico coevo. Tutte le fonti qui citate, accompagnate da immagini illustrative, raccontano gli ultimi anni al fronte di quattordici giovani, sospesi tra il desiderio del rientro a casa e l'adempimento del dovere. La corrispondenza tra la Segreteria dell'Ateneo e le famiglie, i documenti amministrativi funzionali agli esami, i libri da studiare previsti dai corsi accademici, furono il simbolo di questo necessario legame alla vita ed alla speranza di vittoria. L'occasione del Centenario della Grande guerra è stata il motivo di questa ricerca, perché i nomi incisi non fossero più solo un semplice elenco, ma venissero restituiti alla memoria con un volto e una storia.

Gruppo di lavoro
del Servizio Fondi storici e Collezioni speciali

¹ Il *Gruppo di lavoro Libri Rari e Collezioni Speciali (LRCS)*, costituito nel 2011, da aprile 2022 ha cambiato nome in *Servizio Fondi storici e Collezioni speciali*.



Foto di Brunella Spaterna

Perugia e la Grande guerra

Il Centenario della Grande guerra è stato un appuntamento importante per rileggere un evento che cambiò radicalmente la storia europea e mondiale; in particolare assai interessanti sono stati gli svariati convegni e volumi che hanno gettato nuova luce sul cosiddetto “Fronte interno”, cioè sulle ripercussioni che la guerra ebbe nel contesto sociale ed economico di quelle città lontane dalle zone di combattimento, ma ugualmente investite da una mobilitazione che mutò profondamente le relazioni sociali, il sistema economico e amministrativo. Ormai appare chiaro a tutti che la Prima guerra mondiale non risparmiò nessuno; essa raggiunse anche Perugia attraverso una pluralità di canali e da un certo momento in avanti fece la sua irruzione anche sulla scena della vita civile della città.

Perugia interventista

Perugia visse il 1914 e parte del 1915, fino alle giornate del *maggio radioso*, le stesse dinamiche nazionali. Secondo il prefetto, Perugia era neutralista, fondamentalmente apatica, un po' come era il carattere complessivo degli umbri; nel capoluogo umbro, guidato fin dal 1902 dal liberale conservatore Luciano Valentini, affiancato da una Deputazione provinciale di orientamento moderato, in scala ridotta, si riprodussero i contrasti che laceravano il tessuto civile della nazione. I primi a muoversi a favore dell'intervento furono i nazionalisti, insieme ai liberali-monarchici. Subito dopo i nazionalisti, a favore dell'intervento, si mobilitarono i repubblicani, a quel tempo abbastanza numerosi nella regione dove potevano contare su trentuno sezioni, con quasi 4.700 iscritti, numero che ne faceva la quinta città italiana, preceduta solo da Forlì, Ravenna, Ancona e Roma. Tra i più noti Guglielmo Miliocchi, caposaldo e portabandiera degli ideali repubblicano-mazziniani e massonici di tutta l'Umbria, e in particolare di Perugia. Fu proprio lui a prodigarsi perché simpatizzanti o militanti garibaldini, repubblicani, socialisti e anarchici, si raggruppavano per partire volontari e combattere una guerra che chiudesse eroicamente il nostro Risorgimento. Lui stesso, nell'ottobre del 1915, partirà volontario preoccupandosi di inviare continuamente contributi scritti al settimanale “Il Popolo” (organo ufficiale dei repubblicani umbro-sabini), con evidente scopo di tenere costantemente informati i compatrioti sulla situazione al fronte, sempre tenendo alto il sentimento nazionalistico e sottolineando che la causa per cui era andato a combattere era una causa di giustizia. Interventisti furono poi i socialisti del neonato Partito Socialista Riformista Italiano (PSRI), che contava numerosi iscritti e aveva come autorevole guida il prof. Raffaello Silvestrini, rettore dell'Università. Fu soprattutto

attraverso le pagine de “Il Grifo Rosso” che si sviluppò una violenta campagna interventista, che raggiunse l’apice nel marzo 1915 con un articolo nel quale venivano accomunati, con parole di disprezzo, preti, socialisti e donne, tutti colpevoli di essere arroccati su posizioni rigidamente neutraliste. L’interventismo era alimentato in città anche dalla retorica del gruppo futurista; a Perugia, già dal 1912, esisteva un gruppo avanguardistico, alimentato da giovani forze intellettuali regionali, che non fu solo frutto dell’irraggiamento delle *scrate futuriste* promosse da Filippo Tommaso Marinetti. Figura centrale, sin dal primo decennio del Novecento, appare Gerardo Dottori, collaboratore del polemico giornale fiorentino “La Difesa dell’Arte” e protagonista di un animato dibattito sulle colonne de “L’Unione Liberale” nei confronti degli ammuffiti insegnamenti dell’Accademia di Belle Arti di Perugia, portato avanti in nome di un’arte moderna, che rompesse con i linguaggi tradizionali. Un ruolo importante a favore dell’intervento esercitò la Massoneria, a Perugia tradizionalmente forte e pervasiva. A livello nazionale, il Grande Oriente d’Italia, con in testa il Gran Maestro Ettore Ferrari e l’ex Gran Maestro Ernesto Nathan, si schierò subito per l’intervento, con l’obiettivo dichiarato di completare l’opera del Risorgimento, nel nome di Mazzini e di Garibaldi. E così fecero le due Logge del capoluogo umbro, la “Francesco Guardabassi” e la “XX Giugno 1859”, organizzando conferenze al loro interno, partecipando alle iniziative pubbliche ed emettendo comunicati.

Perugia neutralista. La posizione dei Socialisti

Quanto al campo neutralista, i più rigorosi su questa posizione furono certamente gli anarchici, a Perugia non numerosissimi come in altre zone d’Italia, ma comunque presenti, contando essi quattro Circoli e 78 aderenti. Essi facevano capo a Carlo Stincardini, autore qualche tempo prima del foglio “L’Azione Diretta”, e a Rodolfo Pennicchi, responsabile del Circolo intitolato a Carlo Cafiero. Ma la componente che si trovò più in difficoltà di fronte al rapido dilagare del conflitto in tutta Europa fu senza dubbio quella socialista; divisi fra rivoluzionari e revisionisti, massimalisti e minimalisti, riformisti interni (PSI) ed esterni (PSRI) – essi si trovarono di fronte a un bivio: seguire l’esempio degli altri *partiti fratelli* o assumere una posizione del tutto autonoma, che riaffermasse la lotta di classe in luogo della lotta di nazioni, propugnata da gran parte delle correnti politiche e culturali moderniste. Come è noto, il PSI, ancora scosso dai fatti della settimana rossa, riconfermò la sua natura pacifista e umanitaria, e si dichiarò contro il coinvolgimento italiano nel conflitto, ma la situazione di questo partito a Perugia e in Umbria si presentava abbastanza complessa. Per esempio il consigliere provinciale socialista Giuseppe Sbaraglini, di formazione mazziniana e garibaldina più che marxista, si schierò per l’intervento in guerra, venendo immediatamente sospeso dal partito. In città, il teatro Turreno offrì il palcoscenico a tutti i comizianti:

da Cesare Battisti, che spiegò le ragioni dell'interventismo democratico, ad Arturo Caroti, massimalista, che lamentò la dissoluzione dell'internazionalismo causata dalla guerra e illustrò il dovere del proletariato nell'ora presente. Dichiarata la guerra, ai socialisti ufficiali non restò che riconoscere la propria impotenza. Per salvaguardare l'unità del Partito, riconfermando l'ininterrotta tradizione pacifista senza prestare il fianco alle accuse di disfattismo, la Direzione fece propria la parola d'ordine: "Né aderire, né sabotare". Una posizione prudente, che strideva però con lo stato di eccitazione che si era ormai impadronito di gran parte dell'opinione pubblica, e che allargava la distanza coi compagni social-riformisti.

Perugia neutralista. La posizione della Chiesa

Soprattutto nelle campagne grande fu l'influenza della chiesa nel determinare una posizione di neutralità anche se tra il clero, particolarmente in quella fascia che più era stata affascinata dalla dottrina di Murri e di Sturzo, non mancava chi vedeva nella guerra l'occasione per un completo inserimento dei cattolici nella vita nazionale, dopo la frattura del Risorgimento. Un manifesto del 1° maggio 1915 dei giovani cattolici perugini, probabilmente scritto da Carlo Vischia, sottolineava la loro volontà di combattere per la Patria. Prese posizione anche il vescovo, mons. Giovanni Beda Cardinale (1910-1922), che dapprima in una lettera pastorale per la Quaresima del 1915 definì il conflitto *orrenda guerra*, ma successivamente, alle notizie delle alterne vicende dell'esercito italiano, non esitò, come gran parte dell'episcopato italiano, a promuovere funzioni per propiziare la vittoria delle armi italiane. Su questa linea anche mons. Beda partecipò ad alcune manifestazioni, come quella in occasione della costituzione di un nuovo reggimento a Perugia nel marzo 1916, e non mancò di assicurare il sostegno della diocesi all'iniziativa promossa dalla Deputazione Provinciale per coordinare le attività assistenziali, offrendo i locali del seminario alle autorità militari per utilizzarli come piccolo ospedale e partecipando alla imponente manifestazione patriottica del 2 dicembre 1917, indetta sempre dalla Deputazione provinciale, allorché, per la prima volta, un vescovo perugino salì le scale del Palazzo del Governo, edificato sulle rovine della Rocca Paolina, odiato simbolo del dominio pontificio. Per le numerose attività compiute durante il periodo bellico, nel 1919, il Re d'Italia conferì a mons. Beda Cardinale l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'avvenimento è ricordato in un articolo apparso su "L'Unione Liberale" dell'11 gennaio 1919 che mise in evidenza il patriottismo dell'arcivescovo. Anche il clero perugino si dedicò attivamente alla raccolta di denaro da inviare alle popolazioni maggiormente interessate dalla guerra e promosse collette a favore degli orfani di guerra. Tuttavia l'attività assistenziale del clero perugino si manifestò soprattutto nella istituzione della "Casa del Soldato", una struttura comprendente una scuola elementare e un servizio di assistenza che funzionò dal dicembre 1916

alla fine del 1918. Artefice dell'istituzione fu don Luigi Piastrelli, allora tenente cappellano della Croce Rossa, un prete che, all'inizio del secolo, aveva avuto un ruolo di primo piano nelle vicende del modernismo. In pratica, nella Casa i soldati potevano essere aiutati a scrivere lettere ai loro cari, leggere libri e, se necessario, apprendere da un maestro i rudimenti della lettura e della scrittura, oltre che ascoltare musica.

Perugia alle armi

La città, insomma, con l'entrata in guerra aderisce compatta e si mobilita. Molti giovani universitari corsero ad arruolarsi, coerenti con le loro appassionate partecipazioni alle manifestazioni a favore della guerra che avevano agitato le piazze. All'università non si impose più alcun obbligo di frequenza e si accedeva spesso all'esame di laurea scegliendo la tesi o discutendo oralmente l'argomento assegnato.

Dai documenti conservati negli archivi di Stato della regione e nell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, emergono le cifre di questa mobilitazione. Ben presto si formò la Brigata "Perugia", che alla fine di giugno del 1915 fu inviata in Friuli per addestrarsi sul fronte giuliano e tra il 18 ottobre e il 20 novembre 1915 combatté aspramente nel goriziano, sul monte San Michele.

Tuttavia, nessuno dei giovani borghesi partiti volontari potevano immaginare lo svolgimento lento e cruento della guerra e quando la morte piombò nella famiglia, costrinse tali ambienti ad affrontare il lutto ricorrendo a pratiche commemorative che consentissero di offrire una risposta consolatoria, capace al contempo di superare il contrasto tra amor patrio e dolore per la perdita. La necessità di conservare traccia della singola individualità nell'immensità del numero dei morti nelle tante battaglie della guerra è alla base della volontà dell'amministrazione comunale perugina di organizzare una capillare raccolta di notizie per la «formazione» di un Albo d'oro dei propri caduti.

Anche questa Mostra ha il merito di riportare alla luce episodi e uomini degni di essere ricordati in occasione di un centenario, offrendo al contempo un contributo importante per ricostruire e comprendere i percorsi attraverso cui le comunità dettero il loro originale contributo alla sacralizzazione e mitizzazione dell'esperienza della guerra.

L'Università "Libera", soprattutto oneri

Fin dal 1860 con i decreti Pepoli, e dal gennaio 1861 con il decreto del ministro della Pubblica Istruzione Terenzio Mamiani, l'Università di Perugia viveva le conseguenze dello status di università "Libera", assieme alle altre tre università secondarie dell'ex Stato della Chiesa, Ferrara, Camerino e Urbino.

Spettava al Comune provvedere alle esigenze finanziarie dell'Università, onere assai gravoso; inoltre, i laureati in Medicina e Chirurgia dovevano frequentare per un biennio le cliniche dell'Università di Bologna o dell'Istituto superiore di Firenze e sostenervi gli esami per completare il loro ciclo di studi ed essere ammessi alla professione.

Con il nuovo Statuto del 1886 l'Università acquisiva autonomia nella gestione delle proprie risorse, con una direzione scientifica, didattica e disciplinare affidate esclusivamente al Rettore, al Consiglio accademico, alle Facoltà e al corpo docente, lasciando al Comune e alla Provincia solo compiti di vigilanza e di finanziamento.

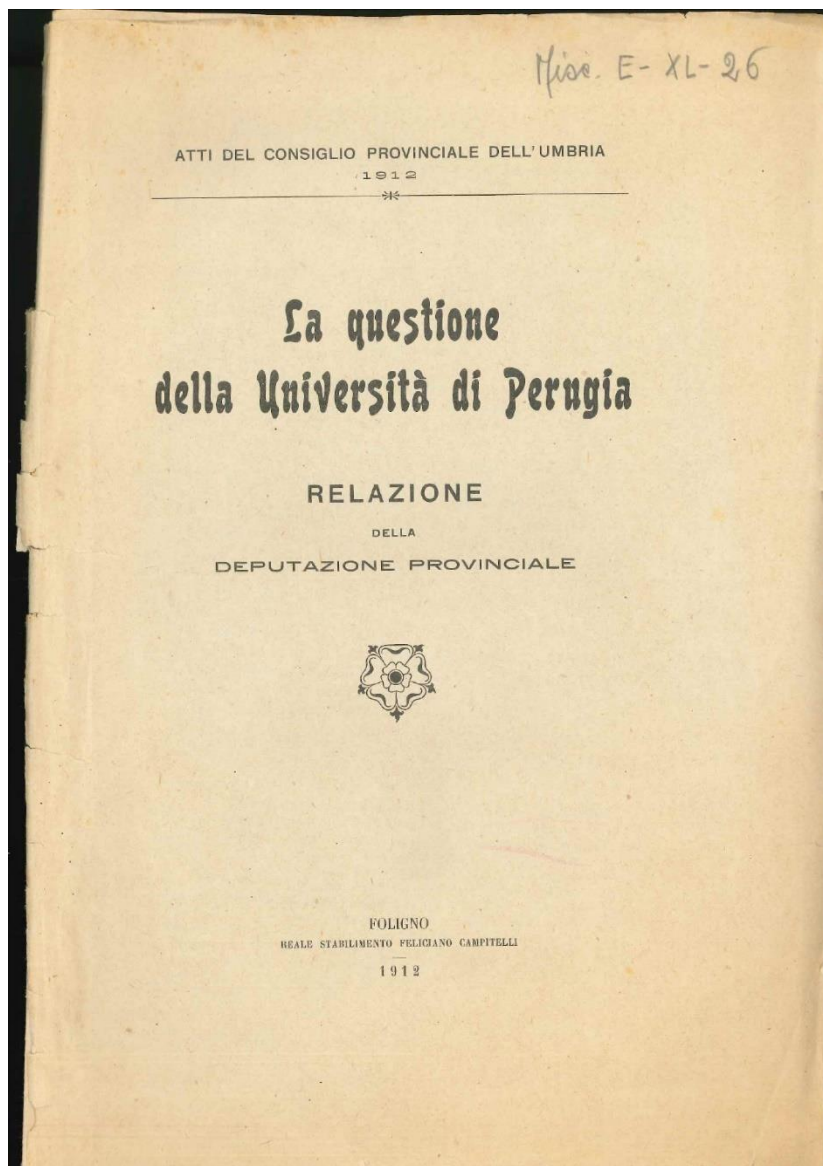
Negli anni si erano succedute relazioni e commissioni accademiche nelle quali si esprimevano periodicamente alle autorità cittadine e a quelle statali preoccupazione per le grame condizioni finanziarie dell'Ateneo, lamenti per la progressiva riduzione dell'offerta didattica e proteste da parte dei docenti per gli stipendi non in linea con le loro esigenze, puntualmente ricordando e riaffermando la dignità e il prestigio dell'Ateneo in ambito nazionale.

Tra il 1882 e il 1886 a causa del calo degli iscritti erano state soppresse le Facoltà di Scienze e di Belle lettere. Nel 1911 si arrivò a prospettare, con un progetto di riforma dell'Ateneo a firma del conte Conestabile della Staffa, l'abolizione della Facoltà più costosa, quella di Medicina e Chirurgia, e delle Scuole di Farmacia e di Veterinaria annesse. Sarebbe rimasta la sola storica Facoltà di Giurisprudenza.

La proposta provocò la reazione sdegnata e una controrelazione dei professori di Medicina, tra i quali De Paoli, Bellucci e Silvestrini.

D'altra parte, alla Giunta di Vigilanza e alla Commissione Amministrativa dell'Università che reiteravano per l'ennesima volta al Consiglio Provinciale dell'Umbria un aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Ateneo, il 15 giugno 1912 arrivava una risposta negativa. Si deliberava di confermare *"il contributo annuo di L. 25.000, anche nell'ipotesi, che si ritiene necessaria, di un riordinamento dell'Ateneo, che importi riduzione delle Facoltà e delle Scuole di cui questo attualmente si compone"* dal momento che *"le risorse del bilancio provinciale non consentono di aumentare il presente contributo [...]"*

CONSIDERANDO che un aumento per una somma corrispondente al massimo sforzo possibile per il bilancio provinciale sarebbe assolutamente insufficiente ad eliminare le cause della grave crisi presente; RIAFFERMANDO altresì come alto interesse della regione tutta e della causa degli studi, che l'Ateneo di Perugia sia mantenuto in condizioni di funzionare con efficacia di risultati e con dignità di mezzi, che sieno in armonia con le sue nobili tradizioni”.



La questione della Università di Perugia. Relazione della Deputazione provinciale
Foligno, Campitelli, 1912

Ex Biblioteca Centrale

L'Università Regia e la guerra

Tuttavia, per molti aspetti – numero di studenti, risorse e qualità dei docenti – l'Università di Perugia nei primi anni del Novecento primeggiava rispetto alle altre Università Libere e si moltiplicavano i tentativi di ottenere il riconoscimento di *Università Regia* da parte dello Stato.

Nel 1910 una Commissione di docenti presieduta dal Rettore Umberto Rossi inoltrava, concordi le autorità locali, richiesta in tal senso al Ministro per la pubblica istruzione: si prevedeva l'attribuzione allo Stato di tutti gli oneri legati al funzionamento dell'Università in cambio della cessione di tutto il patrimonio e dei contributi annuali provenienti dal Comune e dalla Provincia.

La *regificazione* avverrà solo quindici anni dopo, nel 1925, dopo la Prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo, in applicazione della riforma Gentile del 1923. L'Università di Perugia diveniva Regia di tipo B, a parziale carico del bilancio dello Stato, che si impegnavano a versare un contributo annuo: questo, assieme al patrimonio rimasto in gestione e ai contributi degli enti locali veniva utilizzato dall'Ateneo per provvedere alle proprie necessità.

All'ingresso in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915, l'Università di Perugia si trovava quindi in precarie condizioni finanziarie, con due sole Facoltà (Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia) e tre Scuole (Veterinaria, Farmacia e Ostetricia per le levatrici), con molti giovani studenti e vari docenti arruolati per servire la Patria.

Nei tre anni e mezzo di conflitto si avvicendarono nel compito di Rettore Raffaello Silvestrini (1914-1916), Carlo Cassola (1916), Antonio Criscuoli (1916-1917), Isidoro La Lumia (1917-1921).

È possibile avere un'idea della situazione dell'Ateneo durante il conflitto attraverso dati numerici e scarse notizie presenti in un opuscolo celebrativo, *L'Università di Perugia nella guerra MCMXV-MCMXVIII*: in servizio 21 professori, 12 aiuti e assistenti, 3 impiegati, 8 inservienti; iscritti 324 studenti, di cui 12 morti in guerra o dispersi, nessuna notizia in particolare dello studente Enrico Pernossi, disperso sul Montello il 15 giugno 1918; inoltre 5 studenti risultano morti per ferite o malattie contratte in guerra e altri 22 feriti in combattimento.

Misc. E-XL-27



Università degli Studi

*** di Perugia ***

Per la regificazione
dell'Università di Perugia

Relazione della Commissione nominata dal Corpo

Accademico nell'Adunanza del 28 Febbraio 1910



Perugia, 1910 * Unione

Tipografica Cooperativa

*Per la regificazione dell'Università di Perugia: relazione della Commissione nominata dal
corpo accademico nell'adunanza del 28 febbraio 1910*

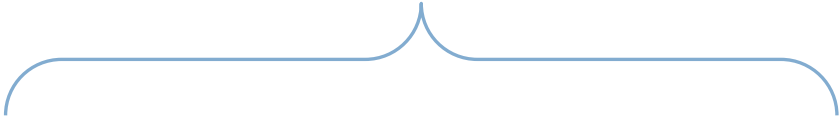
Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1910

Ex Biblioteca Centrale

Lapide a ricordo degli studenti dell'Università di Perugia caduti nella Grande guerra (*Monica Fiore*)

Varcato l'ingresso principale di Palazzo Murena, sede storica dell'Ateneo, si trova affissa una lastra marmorea dedicata agli studenti che persero la vita durante il primo conflitto mondiale.

Insieme ad altre due epigrafi marmoree, collocate lungo lo stesso corridoio, suggella gli eventi chiave della Prima guerra mondiale: i Caduti, il Bollettino della Resistenza e quello della Vittoria. Nella lapide sono incisi i nomi dei quattordici studenti caduti, con a fianco la città di nascita. Segue una frase dedicatoria esplicativa, con le date MCMXV-MCMXVIII, inizio e fine della guerra per l'Italia. La lapide fu presentata alla comunità il 24 maggio 1919, nel corso di una cerimonia commemorativa della vittoria italiana nella seconda battaglia del Piave, celebrazione che venne tenuta nella chiesa dell'Università adibita, all'epoca, ad Aula Magna. Nel discorso tenuto dal prof. Francesco Innamorati si fa esplicito riferimento alla



STUDENTI DI QUESTA UNIVERSITÀ CADDERO FRA
LE SCHIERE CHE EROICAMENTE PUGNACI SALVA-
RONO SPLENDIDAMENTE VITTORIOSE RIAPRI-
RONO PER LE SUE VALLI ALL'ITALIA LE VIE DEL
DESTINO

MCMXV-MCMXVIII



lapide e agli studenti caduti, senza però citare i nomi che oggi leggiamo incisi nel marmo: LEONARDI GAETANO di GUBBIO, PALIOTTI LANDO di AREZZO, RAINALDI ATTONE di FILOTTRANO, BIRARELLI BENVENUTO di OSTRÀ, NERI FRANCESCO di S. SOFIA, MANCIA PIETRO di FOLIGNO, CRESPI CESARE di ORVIETO, ANTONINI LUIGI di TODI, SORRI FERDINANDO di PISA, MARINI ADOLFO di FIRENZE, CARTASEGNA C. DO ALBERTO di S. MAURIZIO CANAVESE, MORGANTI UGO di ALATRI, PERNOSSI ENRICO di PERUGIA, CAGIOLA ANTONIO di PERUGIA.

Nelle adunanze della Commissione amministrativa del 26 marzo e del 4 aprile 1919, presiedute dal rettore Isidoro La Lumia, su proposta del prof. Innamorati era stata infatti decisa la realizzazione di tre lapidi commemorative della guerra appena conclusa, da apporsi nell'edificio universitario. Due avrebbero ricordato il Bollettino della Resistenza del 28 giugno 1918 e il Bollettino della Vittoria del 4 novembre dello stesso anno. La terza invece avrebbe dovuto celebrare gli studenti dell'Università morti durante il conflitto. Per quanto riguarda il luogo esatto dove sistemare questa ultima lastra si era inizialmente pensato all'Aula Magna, per poi invece preferire uno dei corridoi del piano terra; il progetto fu affidato al prof. Piero Guidi, allora Regio Soprintendente regionale ai monumenti, la realizzazione allo scultore prof. Venusto Mignini.

Alcuni anni dopo, nel 1926, in altra cerimonia, anche l'allora rettore Osvaldo Polimanti ricordava gli studenti caduti, stavolta citando i loro nomi. Tra questi però non figuravano quelli degli ultimi due studenti elencati nella lapide, Enrico Pernossi e Antonio Cagiola. Dai nomi degli studenti incisi nella lapide è iniziata la nostra ricerca storica e documentale.



Lapide commemorativa, Palazzo Murena, 1919-1929

Foto di Maurizio Baglioni

Venusto Mignini e l'Università di Perugia (*Monica Fiore*)

Venusto Mignini (Perugia, 1881-1945) fu scultore attivo a Perugia nei primi decenni del Novecento.

Inizialmente collaborò con il padre Romano, realizzando nel cimitero della città diverse opere: il Monumento Tiriduzzi-Bavicchi (1910), la cappella Bonacci-Brunamonti (1914) e le decorazioni scultoree delle cappelle Fiorini Pacioselli (1908), dei conti Conestabile della Staffa e del conte Salvadori-Paleotti.

Su suo disegno venne probabilmente coniata una medaglia celebrativa della Mostra di Antica Arte Umbra, allestita nel Palazzo dei Priori a cura di Giulio Urbini e inaugurata solennemente il 29 aprile 1907 da re Vittorio Emanuele III. Il nome V. Mignini figura inciso sulla medaglia, che raffigura al dritto i profili del Perugino e del Pintoricchio affiancati, nel verso il Grifo coronato rampante. Un esemplare è presente nelle collezioni della Galleria Nazionale dell'Umbria.

È interessante ricordare in particolare alcune opere di Mignini legate all'Università degli studi di Perugia e ai suoi professori.

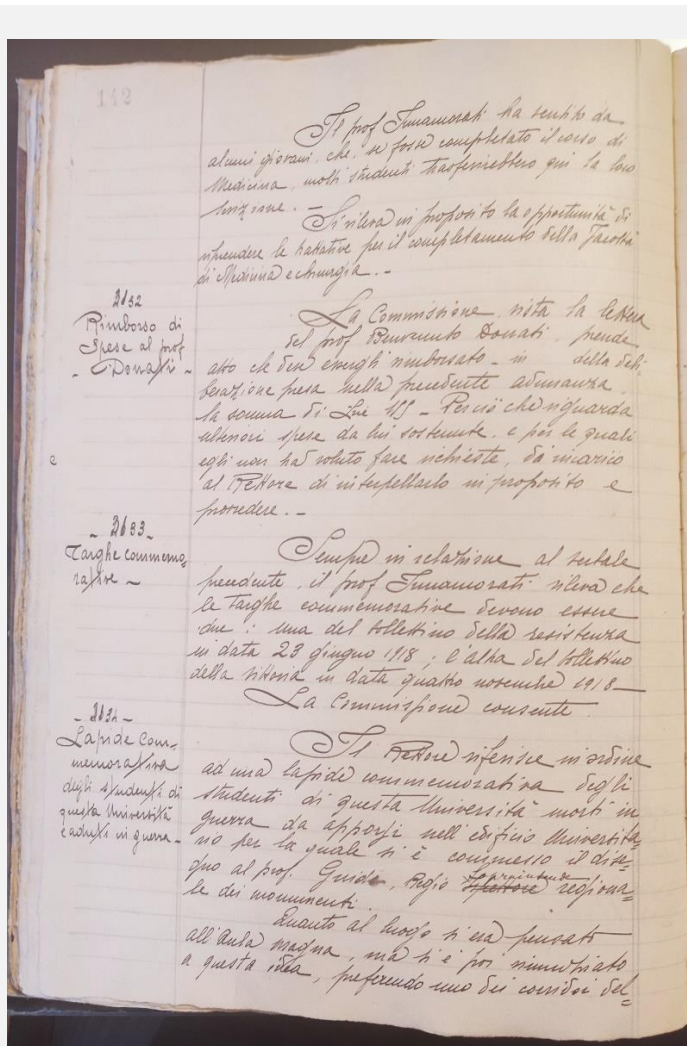
Oltre alle lapidi commemorative dei bollettini della Prima Guerra Mondiale e degli studenti caduti, commissionategli nel 1919, precedentemente, nel 1910, aveva realizzato un busto di Giosuè Carducci, presentato solennemente nell'Aula Magna dell'Università, con una commemorazione tenuta dal professor Francesco Innamorati e aperta dal rettore Umberto Rossi.

L'anno successivo Mignini aveva realizzato per la Facoltà di Medicina un busto di Gentile da Foligno, inaugurato durante una solenne seduta scientifica dell'Accademia anatomico-chirurgica il 7 luglio 1911.

Alla Prima Mostra Sindacale dell'Umbria, organizzata a Perugia, Mignini presentò, oltre al busto di Cesare Battisti (1875-1916), patriota, giornalista e politico socialista e irredentista italiano, i busti dello stesso prof. Francesco Innamorati (1853-1923), avvocato e docente di diritto penale e del prof. Cesare Agostini (1864-1942), docente di medicina legale, antropologia e psichiatria forense.

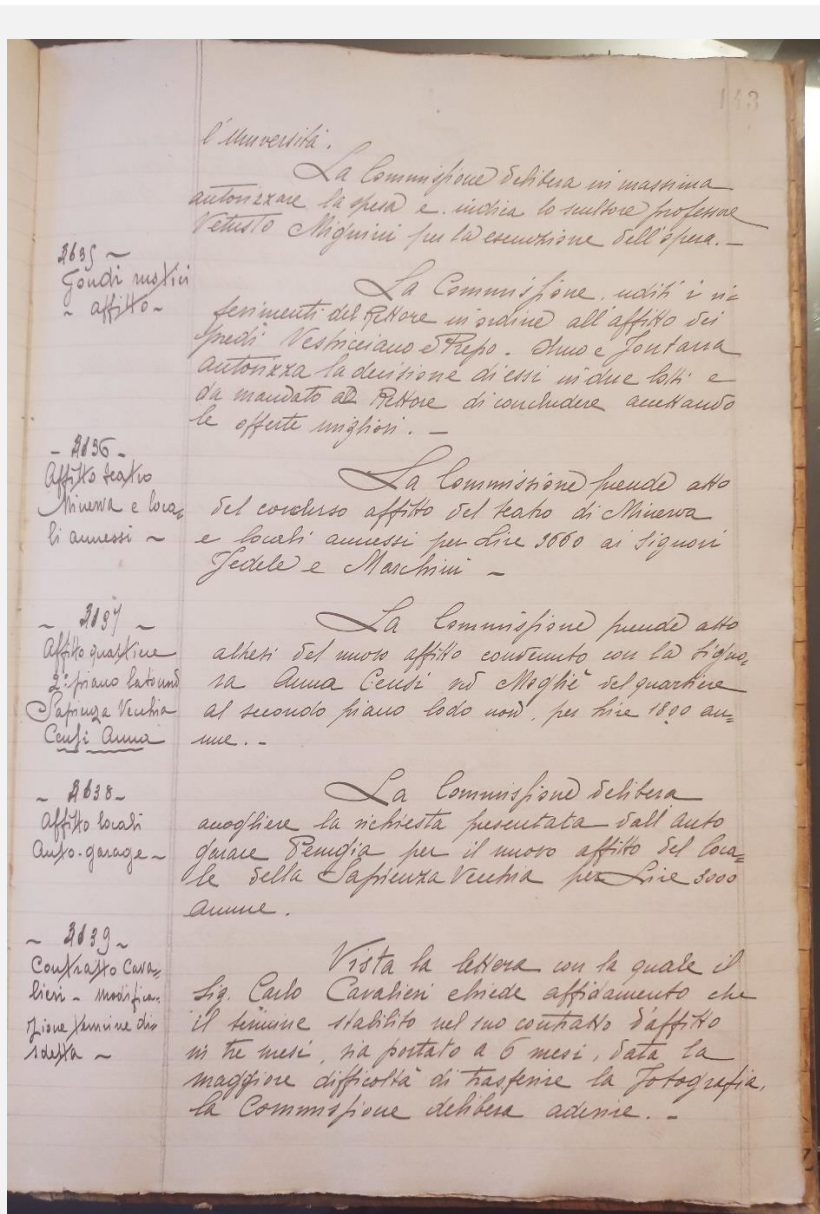
Di Venusto Mignini è anche il busto di Eugenio Faina (1846-1926), senatore del Regno, presidente della Fondazione agraria e fondatore dell'Istituto agrario sperimentale, divenuto nel 1936 Facoltà di Agraria. Il busto, donato dagli eredi Mignini all'Università, è esposto presso il Laboratorio di Storia dell'Agricoltura, uno dei Musei scientifici dell'Ateneo. Gli stessi eredi nel 2018 hanno donato altro busto di Mignini, raffigurante Gioacchino Rossini, al Conservatorio di Musica "Francesco Morlacchi".

Nel 1923 Mignini realizzò una lapide marmorea con medaglioni di Carlo e Domenico Bruschi apposta nella via omonima a Perugia. Nel 1919 ne aveva realizzata un'altra, dedicata a Cesare Fani (1844-1914), avvocato e uomo politico, posta nell'attuale via Mazzini, dove si trovava il suo studio legale. Fani, ministro di Grazia e giustizia tra il 1910 e il 1911, diede un decisivo apporto all'Istituto agrario sperimentale e fu anche professore supplente di Diritto e Procedura Penale nell'Ateneo perugino.



Nel verbale dell'Adunanza del giorno 26 marzo 1919 troviamo registrati i processi verbali 3633 Targhe commemorative e 3634 Lapide commemorativa degli studenti di questa Università caduti in guerra. La Commissione Amministrativa approva la proposta del prof. Francesco Innamorati di realizzare tre lapidi commemorative. In particolare per la lapide degli studenti caduti decide il luogo dove sistemare la lapide ed incarica il soprintendente Guidi e lo scultore Mignini del progetto e della realizzazione.

ASUPg, Commissione amministrativa, Processi verbali delle adunanze, Vol. XIV, dal 21 dicembre 1916 al 4 aprile 1919, Adunanza del giorno 26 marzo 1919, pag. 142



ASUPg, Commissione amministrativa, Processi verbali delle adunanze, Vol. XIV, dal 21 di-
cembre 1916 al 4 aprile 1919, Adunanza del giorno 26 marzo 1919, pag. 143

La lapide che vediamo oggi è il risultato di una serie di integrazioni avvenute tra il 1919 e il 1929. Per capirne le fasi occorre ripartire dalla prima inaugurazione, avvenuta nel giugno del 1919; in questa occasione il prof. Francesco Innamorati pronuncia un discorso nel quale si parla dell'epigrafe ma senza accenno ai nomi degli studenti.

In un successivo discorso (24 maggio 1926), il Rettore Osvaldo Polimanti elenca gli studenti caduti nella Guerra ma ricorderà solo dodici dei quattordici nomi incisi sulla pietra. Mancano all'appello Enrico Pernossi e Antonio Cagiola.

Nell'opuscolo commemorativo *L'Università di Perugia nella guerra MCMXV-MCMXVIII*, si ricordano sempre i dodici studenti caduti al fronte: anche qui non compare Enrico Pernossi, inserito però nella pubblicazione tra gli studenti dichiarati dispersi (nel 1918) e neppure Antonio Cagiola, che, dichiarato morto nell'ospedale psichiatrico a Roma (1920), compare nella pubblicazione tra gli "Studenti morti per ferite o malattie contratte in guerra" e quindi non considerato un caduto degli anni bellici.

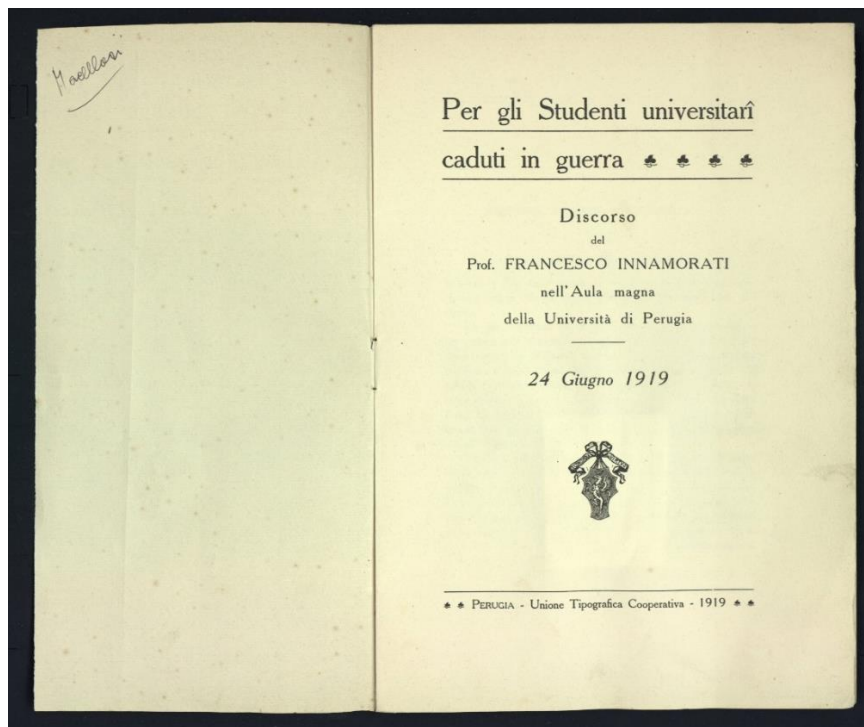
I due studenti Pernossi e Cagiola vengono pertanto inseriti nell'epigrafe solo dopo il 1919. Vediamo quando. Nel 1926 la famiglia di Antonio Cagiola ottiene che il giovane venga riconosciuto come caduto di guerra (dai documenti si sa che muore a Roma nel 1920) e il 29 novembre 1926 il rettore prof. Sergio Panunzio conferisce a Cagiola la *Laurea ad honorem* che spettava a tutti gli studenti universitari caduti in guerra. Il 4 ottobre 1927 si decide che la erigenda Casa dello Studente, in parte finanziata dalla famiglia Pernossi, venga intitolata al giovane Enrico Pernossi; il 30 giugno 1929 la Casa dello Studente viene inaugurata e un busto in suo onore viene inserito all'ingresso della Casa.

Potrebbe molto verosimilmente risalire a questa occasione l'inserimento del nome di Pernossi nella lastra al cui nome si volle aggiungere a questo punto anche quello di Cagiola: l'inserimento postumo è confermato anche dalla diversa forma di alcuni caratteri, come la C e la G, segno di una mano diversa che ha inciso i due nomi. Se dunque tale aggiunta risale al 1929, l'opuscolo commemorativo ricordato in precedenza è stato pubblicato dopo il 1920 e prima del 30 giugno 1929: una data suggestiva potrebbe essere quella del 5 ottobre 1926 quando Benito Mussolini visita l'Università; si potrebbe immaginare che l'opuscolo fu commissionato proprio in vista dell'evento, ma non si può escludere qualche ricorrenza per il 24 maggio.

Il discorso di Francesco Innamorati (*Monica Fiore*)

Il 24 giugno del 1919 il prof. Francesco Innamorati pronunziò nell'Aula Magna dell'Università – ovvero la settecentesca chiesa olivetana - un commovente discorso in memoria degli studenti universitari caduti in guerra. Il discorso fu edito in una pubblicazione del 1919, e tali furono le sue parole: *“Ciascuno meriterebbe un monumento: e se oggi qui si consacra una modestissima epigrafe a quelli fra i caduti che furono nostri studenti, non è per leggerli ed additarli fra gli altri e sugli altri. Ma perché ripensando quei giovani negli occhi aperti e lucenti dei quali noi vedevamo a noi tornar la immagine delle nostre idee... il tributo d'onore dedicato ad essi è, qui, come la fede che si accende al focolare domestico, dove la tradizione dei morti è religione”*

In nota a questo passo del discorso, dopo un generico *“L'epigrafe comincia coi nomi dei morti”* è trascritto il testo esatto che oggi possiamo leggere nella lapide sistemata all'ingresso di palazzo Murena.



Per gli studenti universitari caduti in guerra. Discorso del prof. Francesco Innamorati nell'Aula Magna della Università di Perugia. 24 giugno 1919

Perugia, Unione Tip. Cooperativa, 1919

In alto a sinistra è visibile la nota manoscritta "Macellari"; questa si riferisce al Fondo librario di Renzo e Leonardo Macellari conservato presso la ex Biblioteca Centrale di Ateneo. La collezione Macellari, messa insieme dai due fratelli e donata all'Università, comprende numerose edizioni stampate in Umbria o attinenti alla storia perugina.

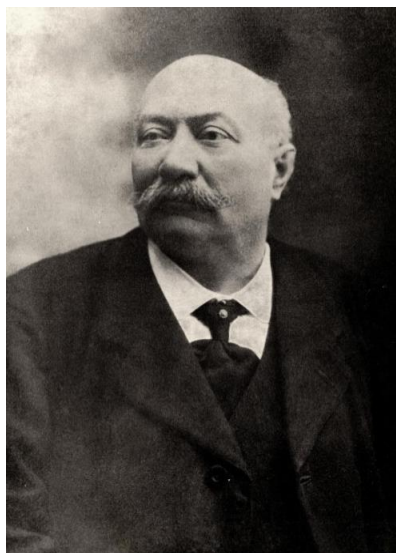
Ex Biblioteca Centrale

Francesco Innamorati: nota biografica (Monica Fiore)

Francesco Innamorati (Perugia, 5 giugno 1853 – Perugia, 23 gennaio 1923) fu avvocato, politico e studioso di diritto italiano. Iniziò gli studi di giurisprudenza a Perugia, li concluse a Pisa dove ebbe come maestri due insigni giuristi, Carlo Francesco Gabba (Diritto civile) e Francesco Carrara (Diritto criminale), uno fra i primi studiosi di Diritto Criminale a voler abolire la pena di morte in Europa. Innamorati conseguì la laurea il 20 luglio 1874 con una tesi in diritto romano e iniziò ad esercitare la professione forense. Supplente incaricato di Diritto internazionale nel 1885, nel 1886 fu chiamato dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Perugia ad insegnare per incarico Diritto e Procedura penale per l'anno accademico 1885-1886, succedendo a Vincenzo Sereni. L'anno successivo pubblicò a Perugia con i tipi di Vincenzo Santucci *I nuovi orizzonti del diritto penale e l'antica scuola italiana*, nel quale esplicitò i principi del proprio insegnamento rifacendosi a quelli già sostenuti dalla scuola classica di diritto penale. Professore straordinario a seguito di un concorso per titoli dal 1° settembre 1889 fu promosso ordinario dal 1° gennaio 1894. Ricoprì anche per incarico la docenza di Istituzioni di diritto romano nell'anno accademico 1911-1912 e di Diritto romano dall'anno accademico 1915-1916 quasi ininterrottamente fino al 1922. Componente per parecchio tempo della Commissione amministrativa e del Consiglio accademico, fece parte della Commissione consultiva speciale per la riforma dello Statuto dell'Università di Perugia del 1886 e della Commissione nominata dal Corpo accademico nell'adunanza del 28 febbraio 1910 per la regificazione dell'Università di Perugia e della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale del 1913. Fu anche rettore, per soli due giorni: il corpo accademico nell'adunanza del 6 aprile 1911 lo elesse all'unanimità, ma egli con una lettera l'8 aprile dichiarò di non poter ricoprire l'alto incarico. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, fu spesso incaricato anche di tenere discorsi commemorativi, quale eloquente e dotto conferenziere, celebrando con le sue parole tra gli altri Camillo Cavour, Benedetto Cairoli, Giosuè Carducci, Cesare Fani.

Il 24 giugno del 1919 ricordò gli studenti dell'Università di Perugia caduti nel primo conflitto mondiale, nel corso di una cerimonia commemorativa della vittoria italiana nella seconda battaglia del Piave tenuta nella Chiesa dell'Università da tempo adibita ad Aula magna durante la quale presentò alla comunità accademica una lapide a loro dedicata, ancora oggi collocata all'ingresso di Palazzo Murena, sede storica dell'Ateneo. Francesco Innamorati fu anche uomo politico, eletto dai suoi concittadini deputato del Regno d'Italia per il collegio di Perugia nella XXIV legislatura, dal 15 marzo 1914 al 29 settembre 1919. In questa veste il 28 settembre 1919, quando l'onorevole Giulio Alessio presentò una mozione per la soppressione delle Libere Università, prese la parola in aula e illustrò con tale forza e persuasione le glorie dell'Ateneo perugino da convincere i deputati presenti a respingere la mozione. Nel fascicolo personale, conservato dall'Archivio dell'Università, è presente la lettera autografa datata 16 aprile 1914 con la quale comunicava al Rettore Pitzorno la sua decisione di rinunciare allo stipendio di ordinario per tutta la durata del suo mandato politico, durante il quale avrebbe comunque percepito l'indennità parlamentare, consapevole di non

potersi dedicare pienamente all'insegnamento, pur non volendo rinunciare alla docenza. Fu preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1917 al 1922; terminata la legislatura nel 1919 tornò a dedicarsi pienamente all'insegnamento e alla professione forense, fino alla morte avvenuta il 23 gennaio del 1923. Il giorno successivo il rettore Umberto Rossi ne diede notizia annunciando che i funerali si sarebbero tenuti il giorno successivo, muovendo dall'Aula magna dopo una solenne commemorazione. La Facoltà di Giurisprudenza per onorarne la memoria gli dedicò un volume dei suoi Annali, inserendovi come prefazione il discorso che il prof. Angelo Criscuoli aveva pronunciato durante la commemorazione funebre. Nel giugno dello stesso anno l'Università, sempre su proposta della Facoltà di Giurisprudenza, riconobbe inoltre alla moglie Eudemia una pensione privilegiata di 8000 lire nette, in considerazione del lunghissimo servizio prestato con diligenza esemplare da Innamorati, dei suoi meriti scientifici ed umani e del fatto che durante il suo incarico politico aveva rinunciato spontaneamente allo stipendio da professore ordinario.



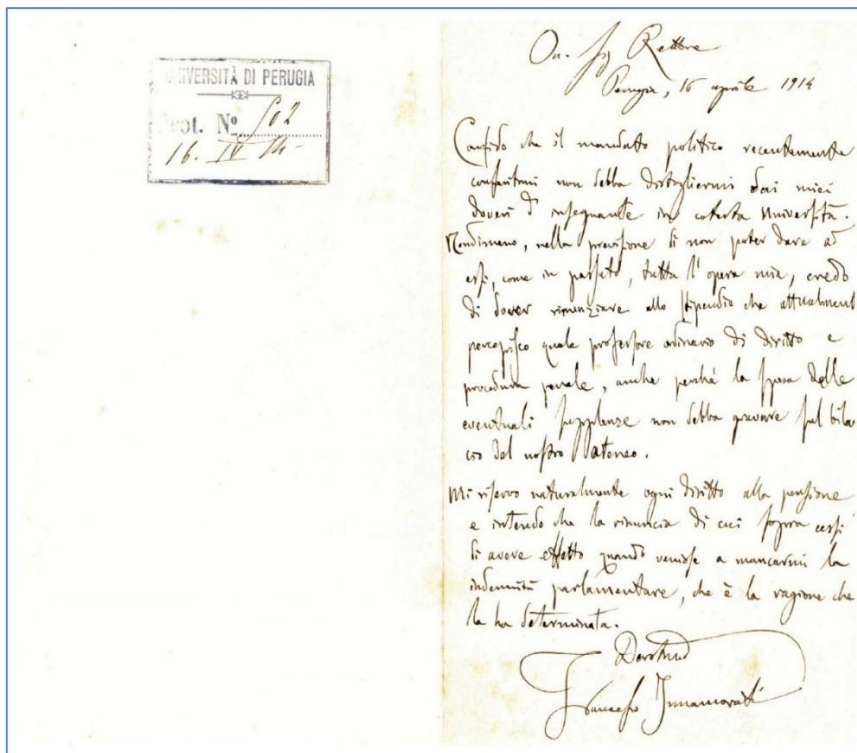
Francesco Innamorati
1853-1923

Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG



Lezioni di diritto penale del prof. F. Innamorati compilate dagli studenti Olivi e Renis
[Perugia], 1910

Biblioteca Giuridica Unificata



Lettera di rinuncia allo stipendio indirizzata al Rettore datata e protocollata al 16 aprile 1914 (prot. n°502)

ASUPg, Parte 3, Ordinario I-I, Innamorati Francesco

*Il R. Commissario del Comune di
Perugia e il Rettore della Università an-
nunziano con immenso dolore la morte dell'in-
signe maestro*

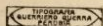
On. Prof. Comm. FRANCESCO INNAMORATI

*lustro e decoro della Facoltà giuridica e del
loro perugino.*

Perugia, 24 gennaio 1923.

**IL RETTORE
U. ROSSI**

*I funerali moveranno domani giovedì alle ore 15
dall'aula magna della Università dopo che sarà stato
reso alla salma l'estremo saluto.*

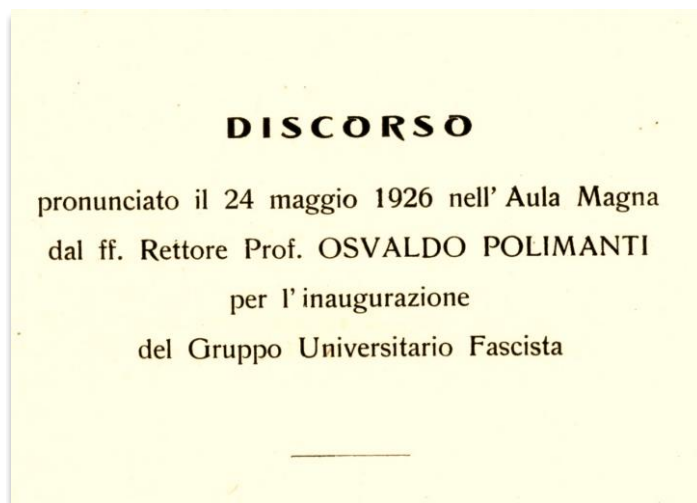


Annuncio della morte e delle esequie di Francesco Innamorati dato dal rettore Umberto Rossi il 24 gennaio 1923

ASUPg, Parte 3, Ordinario I-I, Innamorati Francesco

Il discorso di Osvaldo Polimanti (*Sabrina Boldrini*)

Il 24 maggio 1926 il rettore facente funzione Osvaldo Polimanti - professore di fisiologia e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia - pronunciò in Aula Magna un discorso per l'Inaugurazione del Gruppo Universitario Fascista. Ringraziando il Duce per aver reso l'Ateneo *statale*, il Rettore dette l'annuncio dell'apertura della Casa del Goliardo dove il Gruppo avrebbe avuto la possibilità di riunirsi.



All'inizio del discorso, riportato nell'Annuario della Regia Università del 1926-1927, vennero ricordati i docenti e gli studenti caduti durante la Grande guerra: "Tutti hanno compiuto il loro compito con onore, molti ritornarono decorati del simbolo del valore, alcuni non li rivedemmo più! Chiamiamoli, perché siano presenti con noi a questa cerimonia". Segui l'elenco degli studenti e di un docente, Luciano Meoni.

Gli studenti ricordati nel discorso erano però solo dodici dei quattordici che compaiono nella lapide infissa alla parete del corridoio di Palazzo Murena. Mancano tra i nostri caduti i nomi di Enrico Pernossi e di Antonio Cagiola.

SIGNORE, SIGNORI, GOLIARDI !

Undici anni or sono, alla dichiarazione di guerra, docenti e studenti lasciarono le aule di questo vetusto ateneo per correre a compiere il loro dovere di cittadini: alcuni partirono volontari.

Tutti hanno compiuto il loro compito con onore, molti ritornarono decorati del simbolo del valore, alcuni non li rivedemmo più ! Chiamiamoli, perchè siano presenti con noi a questa cerimonia: Meoni Dott. Luciano, Leonardi Gaetano, Morganti Ugo, Paliotti Lando, Rainaldi Attone, Birarelli Benvenuto, Neri Francesco, Mancia Pietro, Crespi Cesare, Antonini Luigi, Sorri Ferdinando, Marini Adolfo, Cartasegna Carlo Alberto. Presenti ! Onore alla loro memoria, che resterà incancellabile in quanti li conobbero e nella storia di questa Università.

Il torbido periodo del dopo guerra trovò di nuovo docenti e studenti stretti fra loro per fare argine al perversimento politico, che minacciava di sommergere la nostra patria ed annullare gli effetti della vittoria, così aspramente contesa.

Da questa città che fu sede degna di grandi civiltà, da questo Ateneo sette volte centenario, i goliardi non solo coadiuvarono, ma in certi momenti furono gli antesignani di quel movimento politico, che ci ha portato all'attuale assetto fascista dello Stato. A loro imperitura riconoscenza !

La nostra Università era libera, la ricerca scientifica era difficile, se non impossibile, date le gravi difficoltà che

*Annuario della Regia Università degli studi di Perugia per l'Anno Accademico
1926-1927*

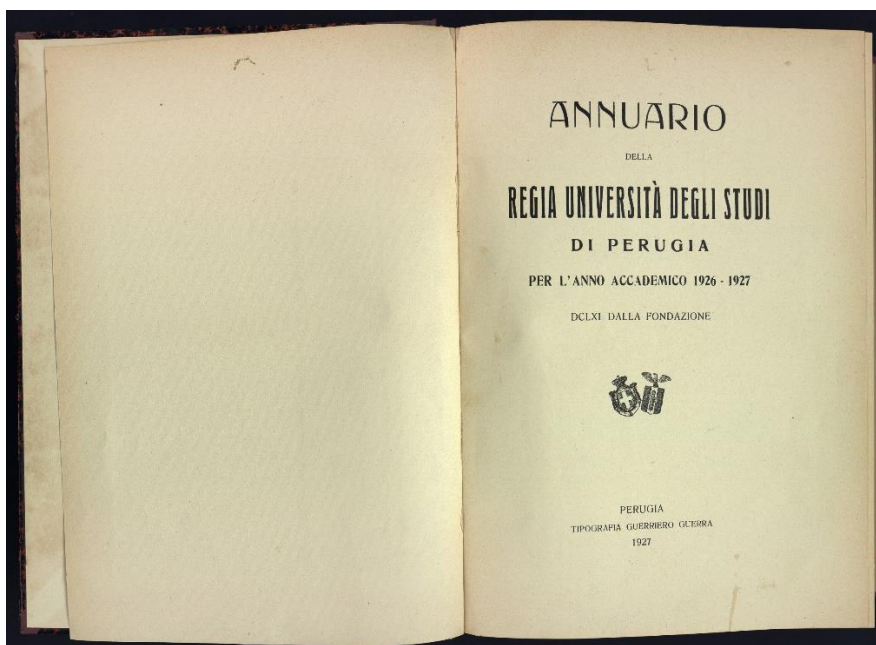
Perugia, Guerra, 1927

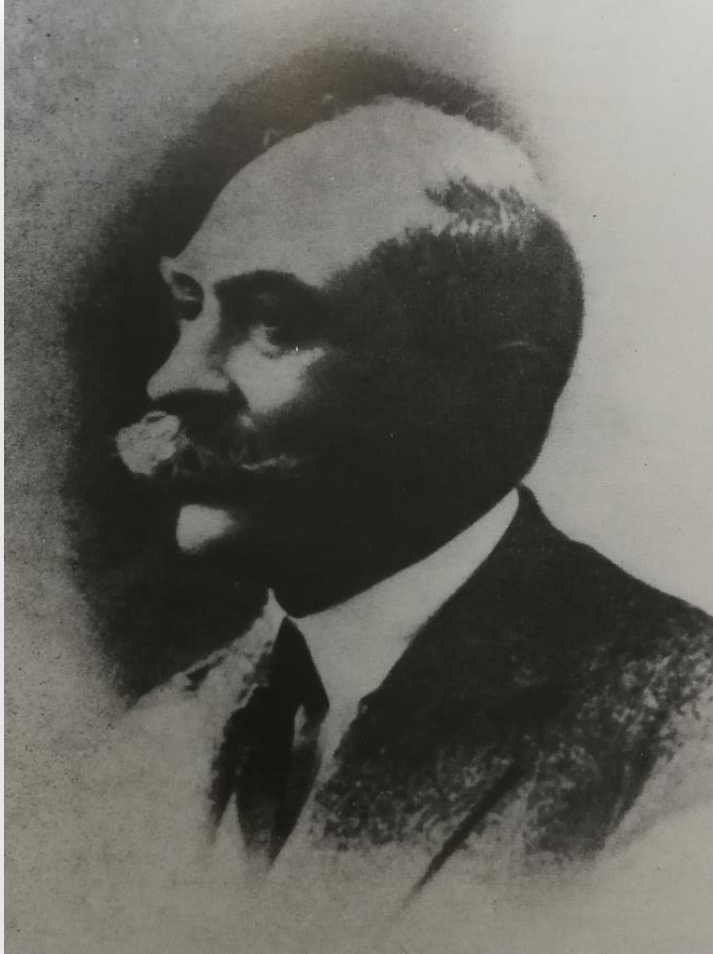
Biblioteca Biomedica, Fondo Anatomia umana

L'Annuario dell'Università degli Studi di Perugia

L'Annuario dell'Università degli Studi di Perugia (o *Annuario della Libera Università di Perugia* dopo l'Unità d'Italia o *Annuario della Regia Università degli Studi di Perugia* durante il periodo fascista) raccoglie molteplici informazioni sulla vita universitaria, la didattica e la ricerca. L'Annuario contiene i discorsi inaugurali degli anni accademici, l'elenco delle pubblicazioni scientifiche dell'anno, i bilanci dell'Ateneo. Sono raccolte le informazioni sui corsi di laurea e di diploma, gli orari delle lezioni, i nomi del personale docente e amministrativo. Molte biografie di noti professori sono fornite nelle memorie e nei necrologici. È l'elenco dei laureati di tutte le Facoltà, in alcuni anni accompagnato anche dal titolo della tesi.

La prima pubblicazione risale all'anno accademico 1877/78, l'ultima all'anno 1998/99. Le lacune dal 1912/13 al 1921/22 e dal 1941/42 al 1947/48 sono quelle degli anni turbolenti intorno alle due grandi guerre.

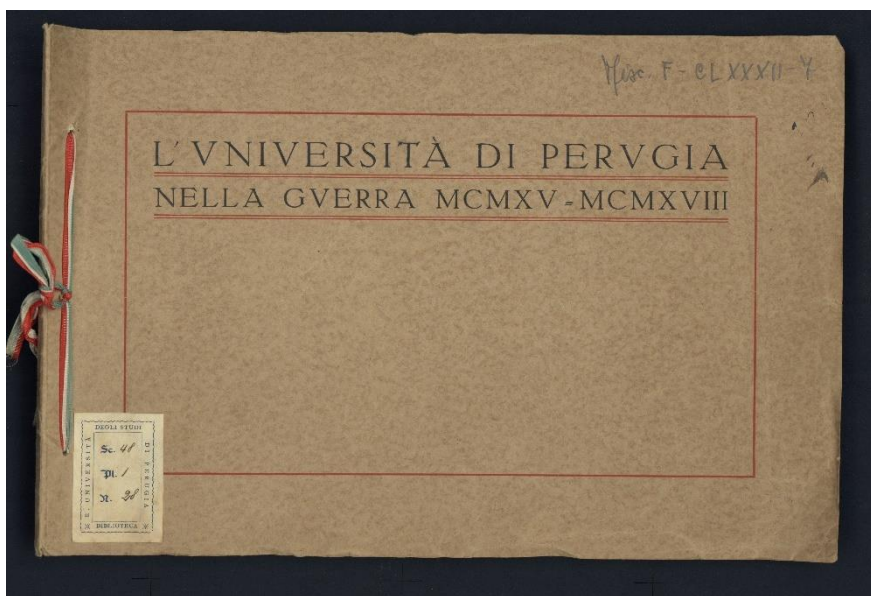




Osvaldo Polimanti (1869-1947)

Professore di Fisiologia e fondatore della "Rivista di biologia" (1919)

Fonte: Fototeca Università degli studi di Perugia



L'Università di Perugia nella guerra MCMXV-MCMXVIII
Perugia, V. Bertelli & Co., [1926?]

Ex-Biblioteca Centrale

Gli studenti: biografie, libri e documenti

LEONARDI GAETANO di Gubbio

PALIOTTI LANDO di Arezzo

RAINALDI ATTONE di Filottrano

BIRARELLI BENVENUTO di Ostra

NERI FRANCESCO di Sofia

MANCIA PIETRO di Foligno

CRESPI CESARE di Orvieto

ANTONINI LUIGI di Todi

SORRI FERDINANDO di Pisa

MARINI ADOLFO di Firenze

CARTASEGNA C.LO ALBERTO di S. Maurizio Canavese

MORGANTI UGO di Alatri

PERNOSSI ENRICO di Perugia

CAGIOLA ANTONIO di Perugia

Nato a *Gubbio* il *30 agosto 1894*

Morto sul *Carso a Papariano* il *28 luglio 1915*

Iscritto al *2° anno della Facoltà di Giurisprudenza*

Gaetano nasce a Gubbio da Giuseppe e da Fosca Rossi. Diplomatosi al Liceo governativo di Perugia "Annibale Mariotti", nel 1913 si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza. A Gubbio abita in P.zza Giordano Bruno, 4, mentre a Perugia alloggia in Via della Cupa, 12 prima di trasferirsi presso la Caserma Umberto I Plotone Allievi Ufficiali Perugia.

Tra il 1913 e il 1914 sostiene gli esami di Storia del Diritto Romano con Giovanni Rotondi, Statistica con Benvenuto Donati e Diritto ecclesiastico con Benvenuto Pitzorno. Del 2° anno, a.a. 1914-15, rimangono solo le firme di frequenza alle lezioni. Alla morte del figlio, il 24 novembre 1915, il padre invia una lunga e appassionata lettera al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento presso il Ministero per l'Istruzione. Da questa lettera si evince che Gaetano si arruola nel Corpo degli Allievi Ufficiali già nel giugno 1914 conseguendo in breve i gradi di caporale, sergente e infine sottotenente. Il 31 aprile 1915 parte con il suo reggimento (51° Fanteria) per il Cadore. Agli inizi di luglio 1915, a Gubbio per una breve licenza, viene richiamato immediatamente al fronte e assegnato al 93° Reggimento.

Il padre descrive Gaetano come studente modello e ricorda come, durante gli anni universitari, fosse particolarmente legato al prof. Francesco Innamorati tanto da sostenerlo in occasione della sua candidatura al secondo collegio di Perugia dopo la morte di Cesare Fani nel 1914. Il prof. Innamorati ricorda il giovane Gaetano in un necrologio poi confluito



Giovanni Rotondi
(1885-1918)
Professore di Diritto Romano
a Perugia dal 1912 al 1915

Fonte: Fototeca UNIPG



Gubbio, Cimitero, Lapide e Busto di Gaetano Leonardi (1915)
Fonte: <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/lapide-al-sottotene-gaetano-leonardi-gubbio/>

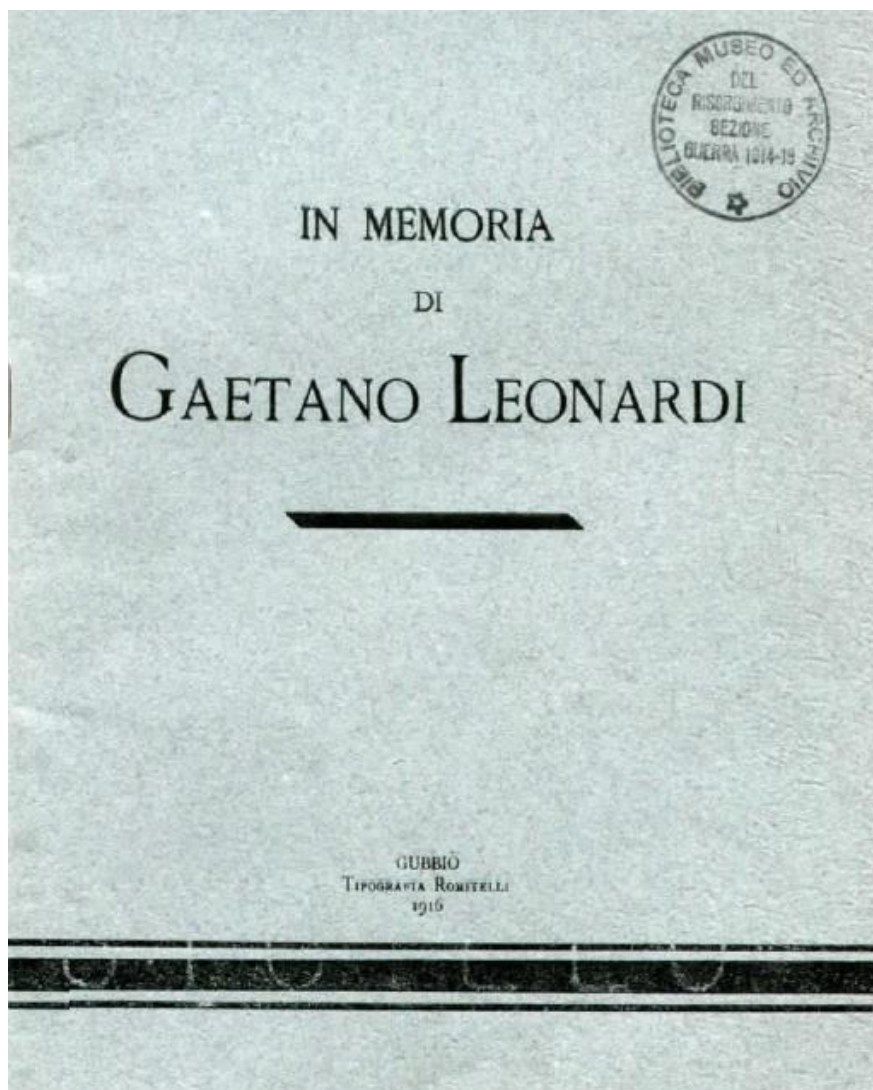
in un piccolo opuscolo “In memoria di gaetano Leonardi” pubblicato a Gubbio nel 1916. Ancora il padre lo ricorda bambino, con l’animo di un cavaliere antico come i cavalieri dell’Orlando Furioso di Ariosto: «preferiva trascorrere molte ore del giorno nello schierare sul suo lettino, una gran quantità di bottoni battezzati per lui Garibaldini e Austriaci: avveniva la battaglia e puntualmente i vincitori erano sempre i primi». Prosegue: «Quando il 24 maggio l’Italia scese in campo contro l’Austria, ... era al colmo della gioia».

Nel luglio del 1915 Leonardi si trova sul Carso nel pieno della IIa battaglia dell’Isonzo: uscito dalla trincea nei pressi di Fiumicello per osservare i movimenti del nemico, viene colpito da “piombo austriaco” e muore dopo qualche giorno il 28 luglio nell’ospedaletto da campo n. 118 presso Papariano. Nel 1915 al Cimitero di Gubbio viene dedicata in suo onore una lapide e un busto.



Ritratto fotografico di Gaetano Leonardi in divisa

Fonte: MCRR - Museo Centrale del Risorgimento, Roma



In memoria di Gaetano Leonardi
Gubbio, Tipografia Romitelli, 1916

Da un ricordo del prof. Francesco Innamorati, "Il primo sottotenente dell'Ateneo perugino Il Corriere della sera, 3 agosto 1915, in "In memoria di Gaetano Leonardi"

"È morto il 28 luglio decorso in un Ospedaletto da campo, in seguito a gravissime ferite al petto, riportate in un assalto, pochi giorni innanzi. Sul fronte era stato di recente promosso sottotenente effettivo di Fanteria. Già studente della facoltà di Giurisprudenza della nostra Università, pronto e unanime era stato il giudizio di tutti, professore e compagni di scuola, di Lui. Cultura di libero intelletto, gentilezza di terso carattere fu di tutti stimato veramente ed amato. Egli faceva alto onore ai suoi genitori, serbati ora alle angosce senza fine col solo conforto di poter andare alteri di Lui. Educato alla religione della Patria, a lei per la vita e per la morte votato, l'anima nutrita di continuo non loquace entusiasmo, anelava combattere e soffrire per lei; da questi sentimenti nell'assalto del 22 luglio trasse l'impulso glorioso ed estremo. Della sua breve, ma piena, devono trarsi dunque gli esempi; dalla tomba gli auspici di aprire alla nostra bandiera per le ultime valli d'Italia la via del compiuto destino. Studioso affezionato diletto scolaro, in una parete dell'Università sarà opera civile murare un ricordo di Lui."

GAETANO LEONARDI

È morto il 28 luglio decorso in un Ospedaletto da campo, in seguito a gravissime ferite al petto, riportate in un assalto, pochi giorni innanzi.

Sul fronte, era stato di recente promosso sottotenente effettivo di Fanteria.

Già studente della facoltà di Giurisprudenza della nostra Università, pronto e unanime era stato il giudizio di tutti, professori e compagni di scuola, di Lui.

Cultura di libero intelletto, gentilezza di terso carattere fu da tutti stimato veramente ed amato. Egli faceva alto onore ai suoi genitori, serbati ora alle angosce senza fine col solo conforto di poter andare alteri di Lui.

Educato alla religione della Patria, a lei per la vita e per la morte votato, l'anima nutrita di continuo non loquace entusiasmo, anelava combattere e soffrire per lei; da questi sentimenti nell'assalto del 22 luglio trasse l'impulso glorioso ed estremo.

Della sua vita breve, ma piena, devono trarsi dunque gli esempi; dalla tomba gli auspici di aprire alla nostra bandiera per le ultime valli d'Italia la via del compiuto destino.

Studioso affezionato diletto scolaro, in una parete dell'Università sarà opera civile murare un ricordo per Lui.

FRANCESCO INNAMORATI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

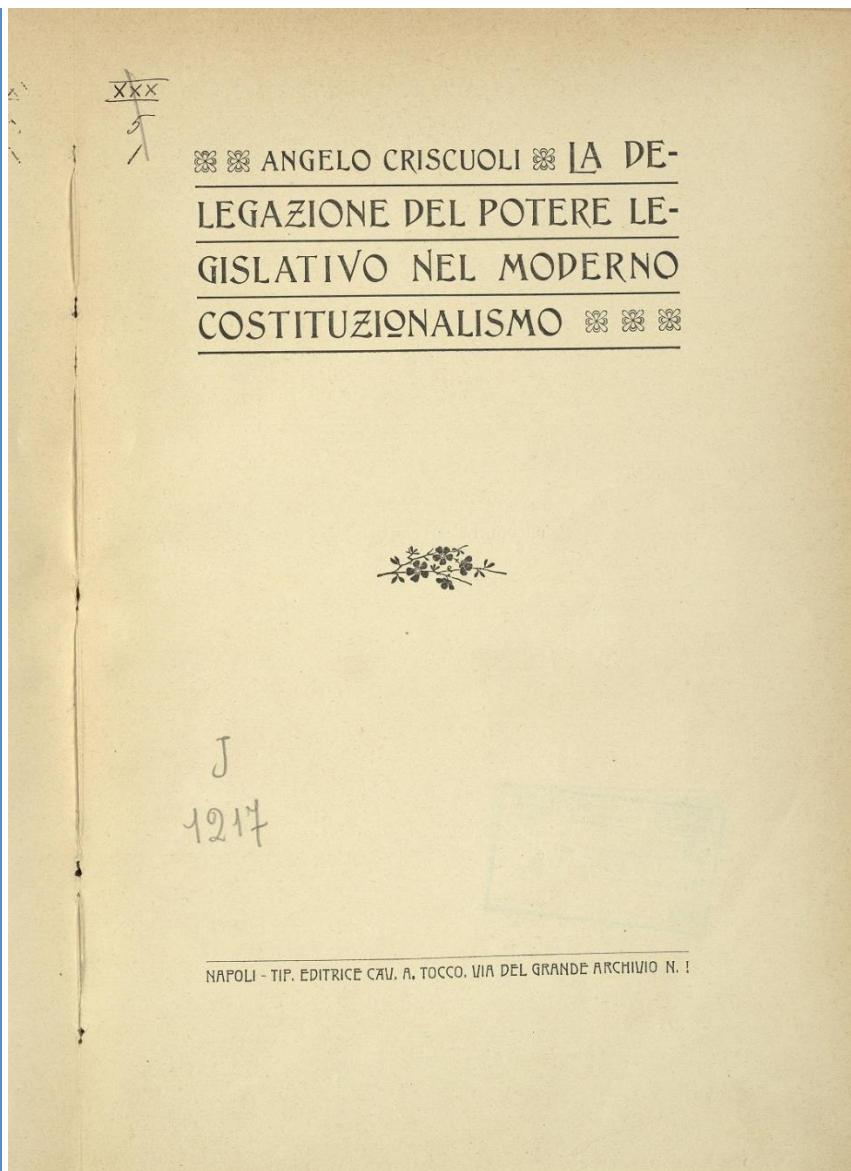
II Corso di Giurisprudenza — Anno Scolastico 1914-15

(1) *Gaetano Leonardì*, figlio di *Giuseppe*, nativo di *Subio* dimorante in *via Casanova 11 bis* II presso *Patrone Ateneo: Ufficiali* —

INDICAZIONE DEI CORSI AI QUALI LO STUDENTE VUOLE ISCRIVERSI	NOME DEGLI INSEGNANTI dei quali intende frequentare i corsi	ANNOTAZIONI
OBBLIGATORI		FIRME DEGL' INSEGNANTI
1. <i>Diritto Costituzionale</i>	<i>Ag. Prof. Biscardi</i>	
2. <i>" " Romano</i>	<i>" " Altieri</i>	
3. <i>" " Civile</i>	<i>" " Rosa. Barbieri</i>	
4. <i>" " e Ind. Penale</i>	<i>" " Manacorda</i>	
5. <i>" " Commerciale</i>	<i>" " La Lumia</i>	
6. <i>" " Rappresent. e Scenza</i>	<i>" " Biscardi</i>	
7. <i>Storia del Diritto Italiano</i>	<i>" " Polacco</i>	
8. <i>Diritto Amministrativo e Scienza</i>	<i>" " Biscardi</i>	
9. <i>Procedura civile e ordin. giudiz.</i>	<i>" " La Lumia</i>	
10. <i>Diritto Internazionale</i>	<i>" " Polacco</i>	
LIBERI		
Sono corsi liberi quelli ai quali, lungo la sua carriera scolastica, lo studente può non iscriversi affatto (Circolare del 30 Ott. 1888, n. 456).		
1) Nome e Cognome dello studente.		(Votare)

Indicazione dei corsi e relativi insegnanti del 2° anno di Giurisprudenza seguiti nell'Anno Accademico 1914-1915 da Gaetano Leonardì

ASUPg, Parte 3, Leonardì Gaetano, 1914-1915:1919 n°547, Facoltà di Giurisprudenza



Angelo Criscuoli, *La delegazione del potere legislativo nel moderno costituzionalismo*
Napoli, 1907

Biblioteca Giuridica

Nato a Arezzo il 22 luglio 1895

Disperso sul Carso il 21 ottobre 1915

Iscritto al 2° anno della Facoltà di Giurisprudenza poi di Medicina

Lando nasce ad Arezzo; è figlio maggiore di Guido Paliotti e Laura Bucci. Conseguita la licenza presso il liceo governativo “Terenzio Mamiani” in Roma, nell’ottobre del 1914 si iscrive in un primo momento alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Perugia, poi dopo pochi mesi chiede e ottiene “per ragioni di indole familiare” il passaggio alla Facoltà di Medicina della stessa Università. Nel 1910 muore la madre a soli 40 anni; egli ha altri tre fratelli, un maschio che morirà anche lui, e due femmine; il padre insegnante e letterato toscano è membro *dell’Accademia Petrarca di Arezzo*, insegna nel locale liceo Lettere, Latino e Greco, dirige per alcuni anni il Collegio Conservatorio S. Caterina e fa parte della giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, con esonero dall’insegnamento, la prima volta nel 1907, la seconda per ben sette anni (dal 1912 al 1919).

Lando, iscritto al 2° anno di Medicina, già sottotenente di complemento del 22° Reggimento Fanteria, risulta disperso in combattimento il 21 ottobre 1915 sul Carso. Nel suo fascicolo universitario è presente un biglietto inviato alla famiglia il 27 ottobre 1917 per normali informazioni di segreteria, con l’annotazione a lapis *morto*.



151



Magnifico Rettore
della ~~de~~ Università degli Studi di Perugia

Il sottoscritto fa domanda alla
S. V. Ill.ma di essere ammesso al primo
anno della facoltà di medicina anziché
al primo della facoltà di giurisprudenza
come aveva già chiesto da due anni
non per ~~le~~ ragioni d'indole familiare

destino
Lando Paliotti

Perugia 30.12.14

Richiesta autografa di Lando Paliotti per il passaggio da Giurisprudenza a Medicina, per
"ragioni di indole familiare"

ASUPg, Parte 3, Paliotti Lando, 1915-1919 n°5, Facoltà di Medicina e Chirurgia, prot.
n°2866 del 30 dicembre 1914

Caro signore 27. 10. 17
Le sarei grato se
avete la cortesia di darci
l'attuale indirizzo di mio figlio
Lando. - dovete indicare
al nostro ufficio degli studi
di via - 3. e 4. anno -
Lando
morta

Biglietto autografo, autore non identificato, datato 27 ottobre 1917, presumibilmente rivolto alla famiglia con richiesta di fornire l'indirizzo attuale di Lando per normali informazioni di segreteria (iscrizione agli anni 3° e 4° di corso). Scritta con matita rossa "morta"

ASUPg, Parte 3, Paliotti Lando, 1915-1919 n°5, Facoltà di Medicina e chirurgia

I BOLLETTINI DELLA GUERRA

MCMXV - MCMXVIII

pag. 112
~~428~~
578

N
2606

EDIZIONI "ALPES,, - MILANO

VIA PIETRO MARONCELLI, 10

I bollettini della guerra: 1915-1918

prefazione di Benito Mussolini

Milano, Alpes, 1923

Ex Biblioteca Centrale

Nell'Alto e Medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli delle artiglierie intramezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione di Aisovizza. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

21 ottobre.

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino.

In Valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione del Monte Melino allo sbocco di Valle di Daone, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In Valle Sugana fu occupato il Monte Setole al confluente del torrente Maso in Valle di Calamento.

Anche nell'Alto Cordevole e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

In valle del Pontebhana le nostre truppe assalirono linee avanzate dell'avversario, obbligandolo a retrocedere. A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di valle Dogna, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso.

Furono bombardati: il campo di aviazione di Aisovizza, colonne nemiche presso Bihula e Temnica, appostamenti d'artiglieria nella zona di Doberdò, la stazione di Duino e il viadotto a nord di tale località.

Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antieree i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

22 ottobre.

Felicemente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, la nostra offensiva si propaga e si estende su tutta la fronte sino al mare.

Nelle Giudicarie, ove la espugnazione del Monte Melino fruttò

I bollettini della guerra: 1915-1918

prefazione di Benito Mussolini
Milano, Alpes, 1923

Ex Biblioteca Centrale

Il volume *I bollettini della guerra: 1915-1918*, contiene anche il testo redatto del 21 ottobre 1915, giorno della morte di Lando Paliotti. Sono pubblicati i testi dei bollettini di guerra, comunicazioni ufficiali, di solito giornalieri, del comando supremo delle forze armate con cui si davano informazioni sull'andamento delle operazioni belliche.

Così il libro fu amico vero e sincero: l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati
(*Brunella Spaterna*)

Al pari se non al di sopra della Germania, durante il primo conflitto mondiale, l'Italia poté contare su un florido ente torinese per provvedere libri ai suoi militari: *l'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati*. L'istituzione, con sede in Piazza Statuto n° 17, preesisteva allo scoppio della guerra, perché nato nel 1908 da una sezione del *Consorzio nazionale per le biblioteche e proiezioni luminose*.

Il Consorzio da tempo si era fatto promotore della creazione di *bibliotechine* municipali, circolanti nei rioni periferici della città di Torino. L'Istituto prese forma dall'iniziativa del generale conte Carlo Porro, allora Comandante della Scuola di Guerra. Vi diedero da subito contributo i generali Valentino Chiala e Alberto Morelli di Popolo e una bella schiera di gentiluomini, sotto la vigilanza e la simpatia del Ministero della Guerra. I presidenti dell'Istituto furono Paolo Boselli, Severino Casana (successivamente Ministro della Guerra) e Cesare Ferrero di Cambiano.

Il primo finanziatore del nuovo ente fu la Cassa di risparmio di Torino, fautrice vera dell'iniziale progetto. Lo scopo dell'Istituto era di fornire ai reggimenti e ai reparti delle piccole biblioteche organiche, con libri adatti a interessi plurimi ed educativi, robustamente rilegati per garantirne la conservazione e la movimentazione.

All'avvio dell'iniziativa, in *tempo normale*, le piccole biblioteche da campo, fungevano non solo da ornamento per le sale da convegno di caporali e soldati, ma anche poterono esercitare un certo fascino a quelli che non sapevano leggere. L'indirizzo morale dell'ente si attuava anche attraverso l'invito *curioso* alla lettura.

Il materiale librario era dato in consegna al Corpo, che ne seguiva le vicende promuovendone l'uso e la circolazione senza tener conto della possibilità di perdite o del deterioramento del volume. Per le biblioteche militari si invitava pertanto "la gente colta che legge e possiede libri", a frugare tra gli scaffali privati, tra riviste e libri dismessi, così da inviare all'Istituto quanti più opuscoli possibili, per mantenere sempre ricco il patrimonio bibliografico dei corpi armati impegnati nelle attività militari. Nel 1914 era già stata compiuta una prima distribuzione a tutto l'esercito, a una parte delle legioni dei Carabinieri e alle Guardie di finanza.

Per sostenere la dispendiosa operazione, versavano piccoli contributi annuali la Regina Madre, il Ministero della Guerra, la Cassa di Risparmio di Torino e il Ministero degli Interni, per il resto tutto era caricato sulle spalle dei Comitati locali ai quali spettava di diffonderne in tutto il Paese "il pensiero animatore e svilupparne la vita". All'apertura delle ostilità nel 1915, il Ministero della Guerra – con Circolare del 5 giugno e lettera del 14 successivo – diede all'*Istituto per le biblioteche dei soldati* l'incarico ufficiale di "coordinare le iniziative

che andavano nascendo, e raccogliere libri, opuscoli, riviste illustrate, scritti educativi e morali ecc., e curarne l'invio ai soldati che operavano sul fronte e anche distribuirli fra le reclute nuove giunte, fra le truppe di M. T. e in particolar modo fra i militari degenti negli ospedali e nei depositi di convalescenza, dove più intenso è il desiderio di leggere e di sfogliare libri illustrati”.

La guerra interruppe tutte le forme di vita intellettuale, ma i tanti studenti presenti nei ranghi armati, poterono contare sulla distribuzione di testi che ne lenivano le dure ore nella trincea o quelle lentissime negli ospedaletti da campo. Il libro fu sentito come una acuta necessità, tanto per l'accademico quanto per coloro che non avevano mai preso confidenza con la lettura. Dalle lettere e i diari di guerra emergono racconti di letture voraci e desiderate tra brevi momenti di riposo, dopo marce e impegnativi combattimenti.

La distribuzione dei libri - che a differenza dei primi anni di esistenza dell'ente avveniva ora senza legatura per ridurre il peso e agevolarne il trasporto - servì con grande merito alla causa della Guerra stessa, sollecitando una propaganda patriottica “fatta col libro e pel libro”.

L'incoraggiamento del Ministero della Guerra riguardò sia l'ampliamento numerico dei tomi a sostegno dei soldati, sia l'iniziativa editoriale in campo propagandistico con specifiche pubblicazioni che sostenessero le cause morali e i doveri civili del soldato.

La milanese Treves, la fiorentina Bemporat - come molte altre case editrici ecclesiastiche - si lanciarono in progetti di stampa per l'informazione e la giustificazione degli eventi in corso. I libri stampati su queste premesse costituirono un catalogo di opere dalla chiara veste neo-risorgimentale e irredentista, oppure opere utili per cercare semplici norme pratiche di carattere medico-assistenziale, o per riflettere sui gli interrogativi di natura storica e spirituale.

Altresì, l'Istituto costituì al suo interno una Commissione di propaganda patriottica per i soldati e per il popolo, composta in massima parte di professori dell'Università di Torino, con l'incarico di comporre scritti brevi ed intensi, utili a spiegare, anche alle menti più umili, i gravi problemi che determinarono il conflitto e la cagione dell'intervento italiano.

Per rafforzare le energie e mantenere viva la fede nella vittoria, già nel gennaio 1917 furono edite trentuno opere, coinvolgendo nomi illustri del mondo accademico e culturale quali Luigi Einaudi, Luigi Pagliani, Pio Foà, Luigi Gramegna, Francesco Ruffini, il generale Regazzoni, Piero Giacosa, Francesco Abba, Domenico Soldati, Cosimo Bertacchi, Quirino Nofri, Cesare Schiapparelli, Antonio Salandra.

I libri destinati ai soldati, tra nuovi e usati, nel settembre 1916 raggiungevano il numero cospicuo di un milione e trentuno mila copie; volumi sparsi per tutti i corpi dell'esercito, in particolar modo al fronte e negli ospedali militari, raggruppati per soggetti narrativi o divisi per tipologia di fruitore.

Quella che sulle colonne del *Corriere della sera*, nel luglio 1915, fu definita da Vittorio Cian “silenziosa e modesta ma provvida mobilitazione”, divenne un modello di iniziativa collettiva e di sostegno civile alle migliaia di uomini che nei solchi segnati dal giovane sangue ricercavano la speranza e la visione di un pacifico futuro. Vittorio Cian vide nell’efficacia dell’iniziativa dell’Istituto “una delle tante opere belle delle quali è prodiga, alle quali ha fatto ormai l’abitudine questa vecchia Italia, così mirabilmente ringiovanita, così serena e forte, così sicura di sé, in questa sua prima prova veramente nazionale”.

La propaganda per la guerra: Ezio Maria Gray (*Brunella Spaterna*)

Protagonista politico e giornalista veemente, il novarese Ezio Maria Gray sostenne con la sua penna e la sua azione i grandi progetti bellici italiani del primo Novecento. Gray, classe 1885, a soli 18 anni aveva già intrapreso la carriera giornalistica. Partecipò come volontario nel 1911 alla Campagna bellica in Libia contro la Turchia, prendendovi parte come ufficiale di Fanteria, e ne seguì le vicende come corrispondente per l'Agenzia Stefani e l'*Illustrazione italiana*. Della guerra italo-turca ne rimane viva testimonianza anche nell'opera "La bella guerra" edita nel 1912 dalla fiorentina Bemporad.

Dal 1913, a fianco dell'*Associazione Nazionalista Italiana*, si impegnò per la causa irredentista, diffondendo idee e infuocando gli animi attraverso una serie di pubblicazioni dalla natura antitedesca e interventista. Uscirono, nella collana "I libri d'oggi: edizioni popolari di attualità e cultura", della già nota Bemporad, le pubblicazioni "Il Belgio sotto la spada tedesca" e "L'invasione tedesca in Italia", in più edizioni nell'anno 1915.

I lavori del Gray ebbero un grande successo all'epoca, per le descrizioni accurate e impressionanti delle azioni che riguardavano la "violenza germanica". Ogni suo libro diveniva infatti un documento attendibile per conoscere la realtà politica e militare europea grazie anche a quel suo stile dalla "tagliante e pittoresca sobrietà".

Le pagine de "L'invasione tedesca" sono cariche di accuse contro la classe politica italiana e l'alta società, complice delle mire germaniche sulla penisola italiana: "i Tedeschi hanno *l'annessione nel sangue*" occorreva inderogabilmente indignarsi a questa politica prevaricatrice e rispondervi con la ribellione, per non finire come il Belgio soggiogato nel 1914 dall'invasione della Germania.

La copia de "L'invasione tedesca in Italia", conservata nella Biblioteca di Agraria, riporta alcune annotazioni a matita. Sulla copertina, ad esempio, è appuntata la parola "Roma", città indicata nella sua posizione geografica, collegata al padiglione auricolare del gigante tedesco, arpionato allo stivale italiano. Il teutonico, dal berretto piumato e la calza vivace, stringe a sé la Calabria e sostiene l'orecchio ampliato proprio in direzione della Capitale.

A ben guardare il testo del Gray, introdotto dalla sarcastica illustrazione di copertina, vuole mostrare la terribile stratificazione a livello sociale della complessa macchina spionistica tedesca, radicata in ogni ambito civile, dalle banche alle botteghe artigiane, dagli uffici al mondo accademico.

Nella copia della Biblioteca di Agraria di Perugia, vari appunti a matita sono intercalati nel testo (pp. 63 e 66), per richiamare l'attenzione del lettore e mettere in evidenza alcune incongruenze nella dissertazione del Gray.

L'anonimo lettore evidenziò due fatti descritti dal Gray che, essendo inconciliabili tra di loro, oscuravano la figura della Regina Madre. In un passo del testo (p. 63) la regina Margherita, l'Augusta Donna, è riconosciuta come "la più italiana – cioè antitedesca – delle donne di casa Savoia", in un passo successivo (p. 66) si narra che una delle dame d'onore della Regina – la contessa Papadopoli – fosse una dichiarata tedescofila.

Il fatto che la dama di compagnia della Regina fosse sostenitrice del nemico di casa reale, non era concepibile nemmeno per Gray, tanto che chiuse la nota con la frase "... In Germania sarebbe licenziata sui due piedi". Il nostro attento lettore però, sotto tale enunciato dell'autore, scrisse a lapis "In contraddizione con quanto è detto a pagina 63". Di certo la lettura del volume lo aveva coinvolto fin nei minimi dettagli.

A chi sia appartenuta questa copia della Biblioteca di Agraria non è dato saperlo – forse un docente o uno studente dell'Istituto Superiore Agrario – ma è indubbia una vivace partecipazione dell'ambiente accademico perugino all'ascolto delle parole di chi lanciava un "grido in difesa della patria *nostra*".



Ezio Maria Gray (1885-1969)

L'invasione tedesca in Italia: professori, commercianti, spie

Terza edizione.

Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1915

Biblioteca di Agraria

Nato a *Filottrano* il *12 giugno 1889*

Morto *vicino Istria* il *1° novembre 1915*

Iscritto al 4° anno della Facoltà di Giurisprudenza

Attone nasce a Filottrano (Ancona) da Rinaldo, nobile di Treia (Macerata) e Teodolinda Tambroni.

Trasferitosi con la famiglia a Narni, dal 1898 al 1906 è a Roma, dove compie gli studi. Consegue la licenza presso il liceo governativo "Terenzio Mamiani", dal 1906 al 1910 è studente di Giurisprudenza nella Regia Università di Roma, poi nel 1912 avviene il trasferimento all'Università di Perugia. Già dal 1908 presta servizio nell'esercito come ufficiale. Capitano del 1° Reggimento Granatieri del distretto militare di Ancona, è ferito gravemente durante una battaglia sul monte Sabotino e muore durante il trasporto in barella verso l'ospedaletto da campo n. 14 del 2° Corpo d'Armata presso Hum (Istria). Nel 1917 gli viene conferita la Medaglia d'argento al valore militare, consegnata al padre il 1° aprile durante una cerimonia a Roma. Nello stesso anno gli viene attribuita dall'Università degli studi di Perugia la *laurea ad honorem*, su sollecitazione della famiglia e in base a quanto previsto dal decreto luogotenenziale n. 1400 del 1° ottobre 1916.



In memoria del dott. Attone Rainaldi, capitano dei Granatieri di Sardegna, nel secondo anniversario del suo sacrificio per una più grande Italia

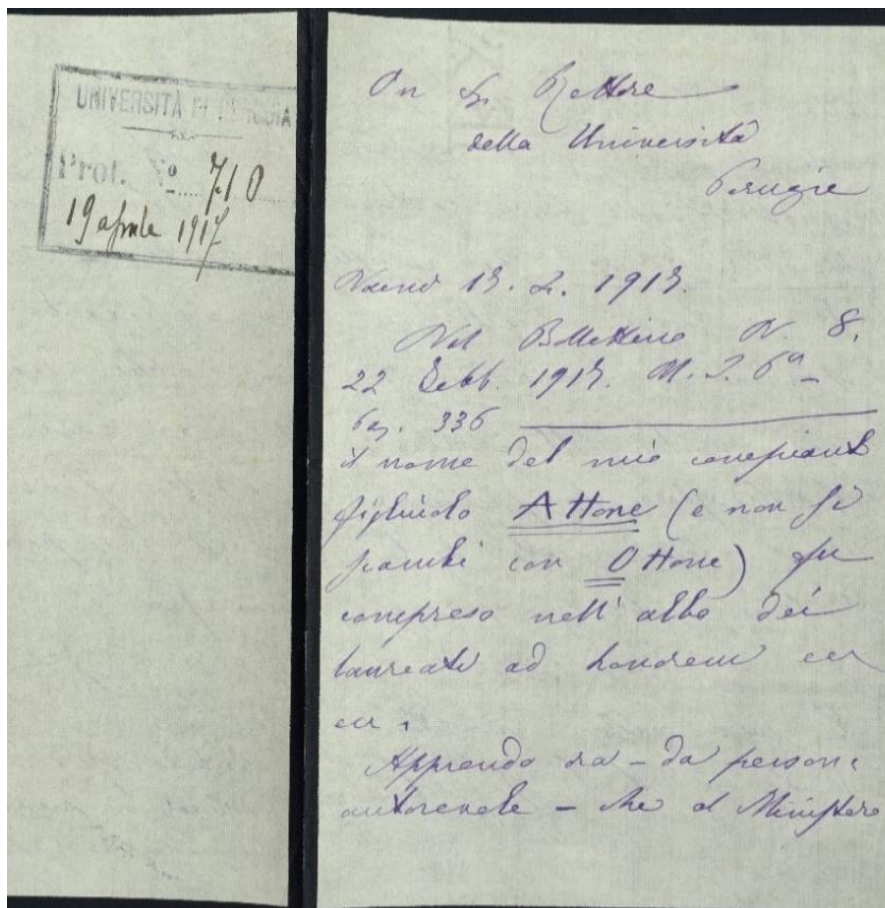
Roma, dopo il 1917

Ex Biblioteca Centrale

Pubblicazione commemorativa voluta dai genitori e dal fratello; nell'opera, si traccia brevemente la vita del giovane Attone ricostruendone, attraverso le testimonianze dei soldati e dei commilitoni, i momenti salienti della battaglia e della morte. Nel volume è riprodotta anche la fotografia di Attone in uniforme militare.



Attoue Poinale



Lettera del padre di Attone, Rinaldo Rainaldi, al Rettore dell'Università di Perugia, datata 13 aprile 1917

Rainaldi ricorda la figura del figlio Attone (da non confondere con Ottone, sottolinea) e rammenta il dovere per i rettori di conferire la laurea a titolo di onore ai giovani studenti universitari morti in guerra, chiedendo la massima sollecitudine per il relativo procedimento in onore del figlio

ASUPg, Parte 3, Rainaldi Attone, 1913-1919, n°515, Lettera prot. n°710 del 19 aprile 1917, Facoltà di Giurisprudenza

della S. I. sono già prese
 tutte le pergamene che
 il Rettore della Università
 debbono richiedere per comple-
 tarle e trasmetterle in
 Diplomi e Laurea ...
 Pregho V.S. sollecitare
 dal Ministero la pergamene
 per il conferimento del
 Diploma alla memoria
 del mio caro E. ...
 Le farò anzi molto
 grato a V.S. se le
 spedizione sarà fatta
 con cura in modo che
 il Diploma non venga
 piegato e, deplorando
 io conferendo insieme
 con altri documenti
 a me cari -
 Nella fiducia che V.S.
 avrà compiacermi la
 sempre e ringrazio
 D. Rainaldo Rainaldi
 Archido copia di due
 medaglie annessi al
 quando si è ...

ASUPg, Parte 3, Rainaldi Attone, 1913-1919, n°515, Lettera prot. n°710 del 19 aprile 1917,
 Facoltà di Giurisprudenza



Roma, addì 29 gennaio 1917

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

CIRCOLARE



Divisione 2^a
N. di Posiz. 25
Prot. 1659 Risposta

OGGETTO Laurea "ad honorem" per gli studenti caduti in guerra

ALLEGATI N.

Progo farmi conoscere con cortese sollecitudine quanti diplomi di laurea ad honorem abbiansi a rimettere alla S.V. chiarma per i laureandi, già iscritti in codesto Ateneo, caduti finora per la grandezza della patria .

P. IL MINISTRO

Masi

Al Rettore della Università di

PERUGIA

N. B. - Indicare sempre, nella risposta, la Direzione Generale scrivente, la data ed i numeri di archivio e di posizione.

TPFEDONA & C-EDON

Circolare del Ministero dell'Istruzione n°1659 del 29 gennaio 1917, applicativa del Decreto luogotenenziale n°1400 del 1° ottobre 1916, indirizzata al Rettore dell'Università

degli studi di Perugia. Con questa Circolare si richiama all'applicazione di quanto previsto nel Decreto:

“... i Rettori delle Università e i Direttori degli Istituti d'istruzione superiore sono autorizzati a conferire, a titolo d'onore, la laurea o il diploma al nome di quei giovani militari, morti nella presente guerra nazionale, i quali avevano già compiuto l'intero corso degli studi per il conseguimento della laurea o del diploma medesimo. Il modulo relativo sarà fornito dal Ministero alle singole Università e da queste rilasciato alle famiglie dei laureati o diplomati ...” (da Decreto luogotenenziale n°1400 del 1° ott. 1916, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n°257 del 2 nov. 1916)

ASUPg., Parte 3, Rainaldi Attone, 1913-1919, n°515, prot. n°149 del 6 febbraio 1917

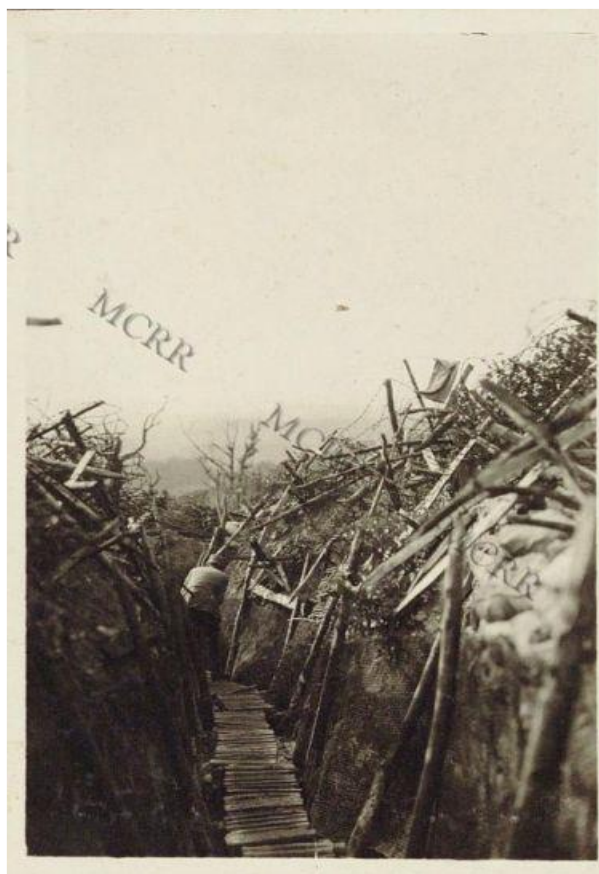
Nato a *Ostra il 19 giugno 1893*

Morto *il 27 marzo 1916 sul Medio Isonzo*

Iscritto al 1° anno della Facoltà di Medicina Veterinaria

Benvenuto è nato ad Ostra il 19 giugno del 1893, da Giovanni e Marianna Zitelli, possidenti nella città marchigiana. Il nome non è stato casuale, ma forse ispirato dall'età del padre, settantenne nel giorno della sua nascita.

Nel 1914, conseguito diploma al Liceo-ginnasio "Vittorio Emanuele II" di Jesi, Benvenuto si è immatricolato come studente al 1° anno di Medicina Veterinaria, di conseguenza si trasferisce a Perugia per seguirne i corsi, stabilendosi in via Ariodante Fabretti, presso la famiglia Pinelli. I suoi docenti sono nomi noti nel panorama scientifico italiano dell'epoca: Dessau, Bellucci, Kruch, Trinci. Nel 1915 entra in servizio come sottotenente di complemento nel 7° Reggimento Fanteria, ed è assegnato alla milizia territoriale di Ancona. L'ultima battaglia di cui è protagonista è la Quinta dell'Isonzo (marzo 1916): le truppe si muovono sul Carso e sulla testa di ponte di Tolmino, dove gli italiani attaccano il Podgora. Brevi conflitti si svolgono tra militari italiani contro gli austro-ungarici, scontri validi a tenere occupato il nemico, ma senza un bersaglio di conquista ben preciso. Sul finire di marzo i conflitti si fanno meno frequenti, ma non meno pericolosi; in uno di questi, sotto l'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, portando il proprio plotone sotto il reticolato nemico, Benvenuto cade colpito a morte a Naso di Podgora. Nel 1924 Benvenuto è insignito della Medaglia di bronzo alla memoria.



Podgora, camminamenti per la prima linea

Fonte: MCRR, Museo Centrale del Risorgimento, Roma

Egregio Signore,

Ostra 15/9/14.

Per favore mi spedite l'elenco
delle materie di studio e di esame
dei diversi corpi, per conseguire
la laurea in medicina - Veterina-
ria, inoltre il regolamento o
statuto di questa università.
Ringraziandole, le saluto.

Lev. Birarelli
Benvenuto Birarelli
Borgo G. Garibaldi
(Ancona) Ostra

Lettera autografa di Benvenuto Birarelli con cui chiede informazioni sul materiale didattico per il 1° anno di corso in Medicina Veterinaria. Al 15 settembre 1914 Benvenuto risiedeva in Borgo Giuseppe Garibaldi di Ostra (Ancona)

ASUPg, Parte 3, Birarelli Benvenuto, 1915-1919 n°5, Facoltà di Medicina veterinaria



Perugia settembre 1914.
Birarelli Benvenuto.



92



Illustrissimo Sig. Rettore

Mi scriverò dopo l'addio di Perugia.

Io sottoscritto faccio domanda alla S.P.S.
di essere ammesso a frequentare il primo
corso, Medicina Veterinaria, in questo
Nun. Scritto.

A tale scopo allego, esenti d'uso, i seguenti
documenti.

1. Diploma di Licenza Liceale
2. Certificato di nascita
3. Attestato del pagamento della tassa di
immatricolazione e di Matricolazione.

Birarelli Benvenuto.

Perugia 4 settembre 1914.

V
M3

Domanda di iscrizione al 1° anno di corso in Medicina veterinaria. Sia la richiesta di informazioni che la domanda di immatricolazione furono inviate nel settembre 1914. La segreteria protocollò la richiesta a novembre, formalizzando così l'iscrizione in Ateneo.

ASUPg, Parte 3, Birarelli Benvenuto, 1915-1919 n°5, Facoltà di Medicina veterinaria, prot. n° 2574 del 4 novembre 1914



Nozioni di veterinaria. Lezioni del prof. Aruch raccolte dallo studente A. Marchini
Perugia, Litografia Cerbini, 1914

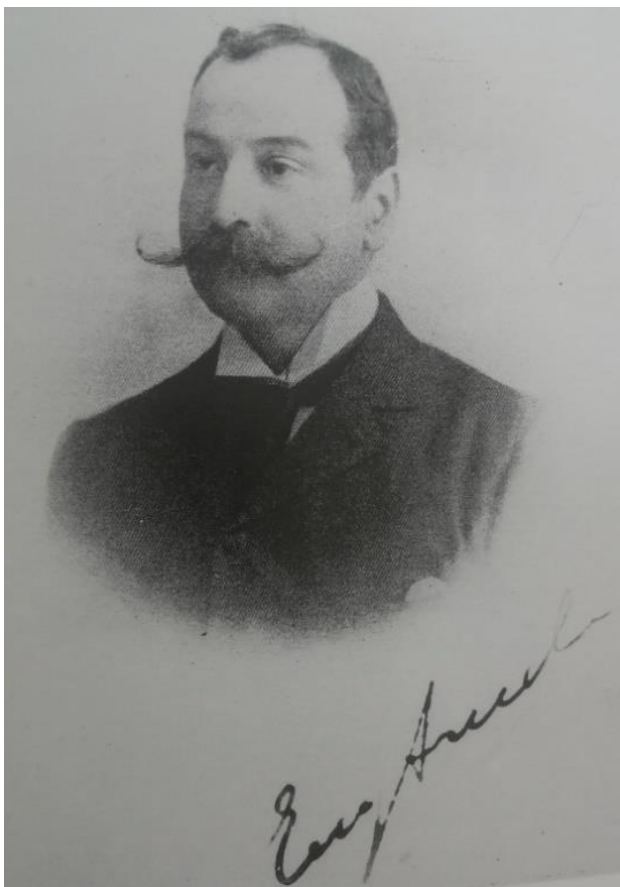
Biblioteca di Agraria

Il volume, molto usurato, contiene le dispense del *Corso di veterinaria* del prof. Eugenio Aruch, tenute nel Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, e trascritte dallo studente A. Marchini (1914).

Il libro è una stampa litografica dall'originale manoscritto curato dallo studente Ascanio Marchini. Questi si laurea al Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia nel 1915 con la tesi: *Gli oliveti della valle del Puglia. Caratteristiche di alcune varietà di olivo e loro rapporto con le condizioni topografiche e geologiche dell'ambiente* (A.A. 1914/15. Archivio Tesi n° 117).

La litografia "G. Cerbini" di Perugia aveva curato la stampa di varie dispense per l'Università di Perugia, tra gli anni 1911 e 1918. Tra queste anche gli appunti alle lezioni di Zootecnia di Carlo Pucci (1911) e di Chimica generale di Giuseppe Bellucci (1918)

Un appunto manoscritto sulla copertina riporta il prezzo di vendita della dispensa a stampa: Lire 12.



Il prof. Eugenio Aruch
(Brunella Spaterna)

Il tenente colonnello prof. Eugenio Aruch (1863-1937) vinse il concorso per la cattedra di Patologia medica veterinaria, ricoprendo questo ruolo anche nel 1924/25 fino al suo collocamento a riposo nel 1928. Aruch fu promotore nel 1898, e poi Direttore, dell'Istituto di Patologia e clinica medica veterinaria (1906-1909) nella Scuola di Veterinaria di Perugia (poi Facoltà).

L'insegnamento di *Nozioni di Veterinaria* era un corso fondamentale nel Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, per l'importanza scientifica ed economica che le ricerche e gli studi di ambito zootecnico rivestivano nella realtà economica regionale e nazionale. Aruch ricoprì la cattedra nell'Istituto Agrario con il ruolo di *professore incaricato* sin dal 1886, anno della sua fondazione.

L'insegnamento della *Zootecnia*, *Ezoognosia*, *Igiene del bestiame* e *Pollicoltura* fu invece in carico al professore ordinario Ezio Marchi, anche questi annoverato tra i primi docenti dell'Istituto Superiore Agrario di Perugia, e nominato Direttore del Laboratorio di Zootecnia.

Nella fotografia Eugenio Aruch

Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG

Il prof. Giulio Trinci (*Brunella Spaterna*)

Nativo di Perugia il prof. Giulio Trinci (1877-1927) si laureò all'Università di Napoli, per poi vincere la cattedra di Zoologia a Perugia, insegnando fino al 1925. Nel suo laboratorio del Regio Istituto Superiore Agrario, sviluppò numerose ricerche sulla biologia dei celenterati, la fisiologia e la morfologia comparata dei vertebrati. Alcuni volumi a lui appartenuti sono conservati nella Biblioteca "Mario Marte" di Agraria, identificabili da alcune annotazioni autografe. Giulio Trinci fu rettore dell'Università degli studi di Perugia dal 1921 al 1922.



Ritratto ad olio di Giulio Trinci

Fonte: Fotografia di Brunella Spaterna

Alla fine del suo mandato di rettore, il prof. Trinci venne ritratto in posa tra le scaffalature cariche di libri ed i suoi appunti di ricercatore. La tela ad olio fu realizzata dal pittore G. Mancini, ritrattista ufficiale anche dei rettori Carlo Fuschini, Paolo Orano, Leonardo

Domini e Umberto Rossi. Il quadro di Trinci è ubicato a Palazzo Murena nella sala denominata “dell'ex Senato”. La stanza raccoglie ventotto ritratti dei Rettori dell'Università dal XIX secolo ai nostri giorni, tanto da divenire una colorata galleria dei professori che hanno fatto la storia dell'Ateneo. Tra i pittori esposti, oltre al Mancini, vi sono A. Scaramucci per i ritratti di Icilio Tarducci e Sergio Danunzio; Franco Venanti per i ritratti di Giancarlo Dozza, Giuseppe Calzoni e Francesco Bistoni.

26 e 27 marzo 1916: il 7° Fanteria all'assalto del Podgora (Brunella Spaterna)

Il 7° Fanteria fu un reggimento avente sede in Milano; oltre a raccogliere i coscritti del capoluogo lombardo, era il reparto per volontari ordinari e ufficiali di carriera provenienti da varie regioni. Il 1° di marzo del 1916 il Reggimento fu mobilitato verso il confine con l'Impero Austro-Ungarico. Le ostilità iniziarono rapidamente, e il 7° si unì al suo "gemello", cioè l'8° Reggimento; i due reparti insieme costituivano la Brigata "Cuneo". Già nel settembre del 1915 divenne capitano della Brigata, Bartolomeo Gurgo, ufficiale ventenne con la responsabilità di un centinaio di giovani uomini. Le operazioni alle quali prese parte la Brigata guidata da Gurgo – azioni estese tra il febbraio e il maggio del 1916 – furono da parte austriaca piccole e finalizzate a logorare l'avversario; a tale situazione, poco vivace, fecero eccezione le due giornate del 26 e 27 marzo 1916.

L'esercito austro-ungarico preparò un'offensiva sull'Isonzo, e a tal fine cercò di distogliere l'esercito italiano con operazioni nel settore di Podgora *"con regolari riprese di fuoco di artiglieria ... unitamente a brevi ardite azioni di piccoli reparti"*. Su questa strategia concepirono un cruento attacco il 26 marzo, scatenato dall'esercito imperiale contro il fronte tenuto dall'11° Divisione italiana. Di tale Divisione faceva parte anche la 12° Compagnia di cui aveva preso il comando il cap. Gurgo (costituente del 3° Battaglione), ed alla quale era stato assegnato il sottotenente Benvenuto Birarelli. La *Relazione ufficiale italiana* così descrisse l'attacco mosso alle ore 19 del 26: *"le nostre linee erano sconvolte, i reticolati, di cui fu completata la distruzione con tubi di ecrasite, divelti, le truppe stordite e decimate"*. I reggimenti italiani persero posizioni, in particolare quelle collocate sul rilievo noto come *Naso di Podgora*. All'alba del 27 marzo venne sferrato il contrattacco italiano dal 7° Fanteria; la 12° Compagnia, animata dal cap. Gurgo, rapidamente avanzò verso il nemico. Sono attimi terribili, e in quell'assalto, nel *glorioso epilogo* di quel combattimento, perse la vita il cap. Gurgo. Con lui caddero anche altri due ufficiali subalterni del 3° Battaglione: il sottotenente Benvenuto Birarelli e il sottotenente Alfonso Ricci. Il combattimento costò la vita a numerosi uomini, tra militari di truppa, graduati e sottoufficiali. Il 7° Fanteria fu il secondo reparto più provato nei combattimenti del 26-27 marzo, secondo solo al 116° Reggimento della *Treviso*, ovvero il reparto che direttamente aveva occupato le posizioni del *Naso di Podgora* al momento dell'attacco austro-ungarico. Ma la lotta sanguinosa, a fronte del pesante sacrificio, fruttò agli italiani il successo tattico: le posizioni sul *Naso di Podgora* vennero riconquistate, con la cattura pure di 127 prigionieri. Anche in virtù di questo epilogo, conferirono le medaglie al valore ai caduti di tale battaglia, tra cui Benvenuto Birarelli.



Quota 240 del Podgora dopo la battaglia, 1916

Fonte: MCRR, Museo Centrale del Risorgimento, Roma

La Mobilitazione Industriale italiana (Brunella Spaterna)

In Italia, come per altri Paesi belligeranti, dal maggio 1915 fu varata una specifica legislazione di guerra; questa conferiva al governo del Paese poteri straordinari in molti campi. Nel giugno dello stesso anno venne creato, nell'ambito del Ministero della Guerra, un apposito Sottosegretariato delle Armi e Munizioni. Nel giugno 1917 tale sezione divenne un Ministero a sé stante, la cui autorità fu progressivamente estesa anche al settore aeronautico.

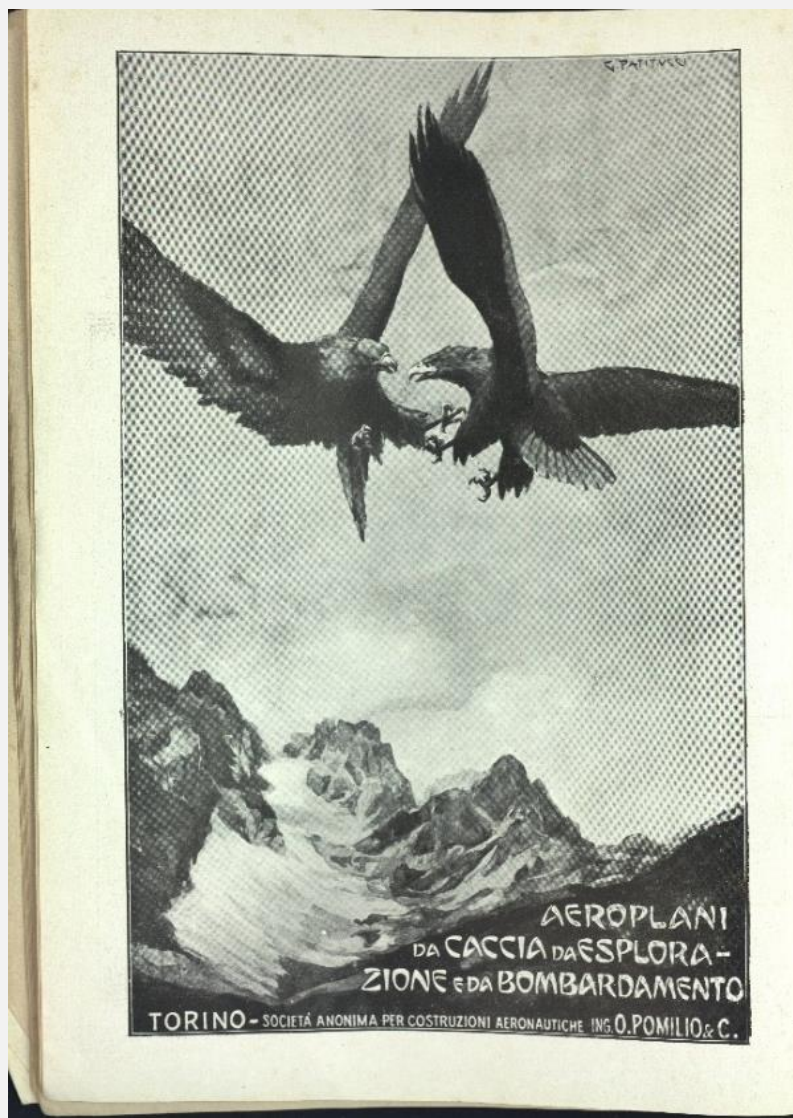
La mobilitazione industriale italiana, durante il periodo di guerra, fu oggetto di specifiche attività propagandistiche che interessano molti settori della comunicazione, e tra questi quello dell'industria cinematografica.

Nel 1917, ad esempio, il Ministero commissionò alla casa produttrice Cines la realizzazione di un lungometraggio di 16 minuti intitolato "L'altro Esercito" (o La leggenda di Santa Barbara). Il film - che rappresentava l'organizzazione delle produzioni militari - era diviso in tre parti, due principali e una sezione intermedia che faceva da richiamo simbolico al valore religioso della guerra come sacrificio. La prima parte era dedicata a "Le armi" e cioè: lavorazione della ghisa e del ferro, fabbricazione di cannoni, bombe, esplosivi, fucili e mitragliatrici. La seconda parte era riservata a "Le munizioni", cioè alle scuole operaie per i ragazzi, alle donne e agli inabili alle fatiche di guerra, con la descrizione della fabbricazione dei proiettili, dei siluri, delle vetture da carico e da assalto. Fra le due sezioni un breve filmato sulla vita di Santa Barbara era posto a completamento del chiasmo tra la realtà materiale/industriale e la visione teologica/spirituale sottesa all'opera cinematografica. La santa venne interpretata sulla pellicola da Lyda Borrelli, diva del cinema nei primi del Novecento.

Nel campo editoriale furono stampati periodici dagli intenti propagandistici, come "Le industrie italiane illustrate". La rivista venne fondata da Umberto Notari a Milano nel 1917 e vide la collaborazione dal 1920 al 1921 del pittore futurista Mario Sironi (1885-1961). L'artista nel 1920 illustrò vari numeri, elaborando manifesti su studi di soggetto industriale. Il Notari era stato un fervente interventista, e dal 1915 al 1917 direttore pure della testata "Gli Avvenimenti". Il salotto milanese del Notari fu uno dei principali luoghi di confronto per il movimento Futurista e gli intellettuali di convinzioni radical-nazionaliste. Tra il gennaio 1920 e il settembre 1921, con periodiche opere grafiche, Sironi contribuì a chiarire la relazione tra Futurismo e Fascismo. Le immagini, dallo stile pittorico d'avanguardia, furono importanti sia sul piano artistico che su quello politico, raccontando con caustica ironia gli anni critici del primo dopo guerra.

Come scrisse Luigi Einaudi la Grande guerra fu pure "guerra di materiali e di industria", consumava cioè enormi quantità di materie prime, richiedendo un ingente impegno produttivo.

La rivoluzione industriale bellica, in virtù di questa aumentata richiesta di mezzi e manodopera nella produzione in serie delle armi, utilizzò su vasta scala la forza lavoro delle donne. Madri e mogli furono chiamate per prime nella catena produttiva, per sostituire gli uomini, partiti per il fronte.



Le industrie italiane illustrate
Anno I°, n° 9 settembre 1917
Biblioteca di Agraria

S O M M A R I O	
N. 9	Settembre 1917
IN COPERTINA:	
ALTE PERSONALITÀ DELLE INDUSTRIE E DELLE FINANZE ITALIANE; ANGELO POGLIANI, Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto.	
NEL TESTO:	
I - ALTE PERSONALITÀ DELLE INDUSTRIE ITALIANE; Prof. Dott. ADRIANO ADUCCO, Direttore Consigliere della Unione Zuccheri	
II - UN GRANDE CONVEGNO DEI PRODUTTORI ITALIANI — IL VIRILE PROGRAMMA DELLA MAGGIORE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA	Pag. 21
III - L'AVVENIRE DELLE RELAZIONI COMMERCIALI ITALO-RUSSE E LA S. E. R. P. I. M. — GIUSEPPE BATTAGLIA, Membro della Missione Commerciale Italiana in Russia	» 26
IV - I PROFITTI DELLE INDUSTRIE ITALIANE DURANTE LA GUERRA — GINO BORGATTA, Professore di Economia nella R. Università di Sassari	» 30
V - PER LA GRANDEZZA INDUSTRIALE D'ITALIA — LE DIGHE PER LAGHI ARTIFICIALI IN ALTA MONTAGNA — Dott. Ing. Prof. LUIGI LUIGI, già Presid. della Soc. degli Ingegneri e Architetti Italiani	» 35
VI - LA SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA (con 26 illustrazioni)	» 51
VII - UNA CAMBIALE A FAVORE DEL MEZZOGIORNO — Dott. Rag. CANZIO BRUNO CANTO	» 63
VIII - PER LA MIGLIORE UTILIZZAZIONE DI ALCUNI SPECIALI COMBUSTIBILI VEGETALI — Ing. E. MONACO	» 67
IX - L'INDUSTRIA ITALIANA DEI SOMMERGIBILI; LA «FIAT-SAN GIORGIO» (con 11 illustrazioni)	» 71
X - LA PREPARAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA TOSCANA PER IL DOPO GUERRA (continuazione)	» 81
XI - «RRANCA» (con 16 illustrazioni)	» 87
XII - RASSEGNA DEL MOVIMENTO INDUSTRIALE ITALIANO	» 103
(Proprietà letteraria)	

Le industrie italiane illustrate

Anno I°, n° 9 settembre 1917

Biblioteca di Agraria

Il settore aeronautico italiano, tra 1915 e 1918, si trasforma da produzione pionieristica verso una dimensione compiutamente industriale. La fabbricazione di velivoli, secondo alcuni dati relativi alla crescita della produzione, passa da 302 nel 1915 a 6.523 nel 1918. Parteciparono a questi sviluppi imprese già consolidate e nuovi produttori, su cui primeggiavano Ansaldo, Macchi, Fiat e Caproni, i cui velivoli furono utilizzati anche dalle aviazioni francese, britannica e statunitense, a riprova delle loro riconosciute qualità.

Nato a *Santa Sofia di Firenze* il *3 settembre 1895*

Morto *sul monte Piccolo Colbricon* il *5 agosto 1916*

Iscritto al 2° anno della Facoltà di Giurisprudenza

Figlio di Giuseppe Neri e di Silvia Zazzeri, diplomato al Liceo Governativo “Annibale Mariotti” di Perugia nel 1914, Francesco nel novembre dello stesso anno si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Perugia. Frequenta le lezioni del primo anno e da maggio a giugno 1915 sostiene con ottimi voti 6 esami, Economia politica e Statistica, Istituzioni e Storia del diritto romano, Diritto ecclesiastico e, il 2 giugno 1915, Istituzioni di diritto civile. Da luglio 1915 non riesce più a seguire le lezioni e a sostenere esami, presta servizio militare ed è il padre a inoltrare per lui richiesta di iscrizione al secondo anno di corso nel dicembre 1915.

Sottotenente di complemento del 59° Reggimento Fanteria, distretto militare di Forlì, muore sul monte Colbricon (Piccolo Colbricon) per ferite riportate in combattimento. Decorato con medaglia d’argento al valore militare (1916) con la seguente motivazione: *“Cadeva ucciso sui reticolati nemici, mentre sprezzante del pericolo si accingeva a praticarvi breccia”*.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

Corso di *Giurisprudenza*
N. di Matricola

LIBRETTO D'ISCRIZIONE
di *Neri Francesco*
figlio di *Giuseppe* nativo di *S. Sofia*
(Firenze)



PERUGIA
UNIONE TIPOGRAFICA COOPERATIVA
(GIÀ DITTA BONCOMPAGNI)
1897

Libretto universitario di Francesco Neri (copertina).

Nelle pagine del Libretto si leggono in ordine: l'indicazione del corso, il nome del professore, seguito dalla firma del medesimo, per attestare la frequenza alle lezioni dello studente. Per l'insegnamento di Storia del diritto romano figura Filippo Messina Vitaliano

ASUPg, Parte 3, Neri Francesco, 1915-1919 n°5, Facoltà di Giurisprudenza

4 *Neri Francesco* (*) Anno scolastico 1914-15 (*) Anno di corso 1^a

INDICAZIONE DEI CORSI (*)	NOME DEI PROFESSORI (*)	FIRMA DEI PROFESSORI	ATTESTAZIONI DI FREQUENZA	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O RISPONSA DELLE VALLE	
1 ^a Storia del dir. romano	Malgara	<i>Malgara</i>	<i>Malgara</i>		
2 ^a Storia	Donati	<i>Donati</i>	<i>Donati</i>		
3 ^a Economia politica	Capella	<i>Capella</i>	<i>Capella</i>		
4 ^a Storia del dir. romano	Malgara	<i>Malgara</i>	<i>Malgara</i>		
5 ^a Storia di dir. civile	Bianchi	<i>Bianchi</i>	<i>Bianchi</i>		
6 ^a Diritto penale	Commanenti	<i>Commanenti</i>	<i>Commanenti</i>		
7 ^a Diritto ecclesiastico	Pisano	<i>Pisano</i>	<i>Pisano</i>		
					
LIBRI					
1 ^a					
2 ^a					
3 ^a					
4 ^a					
5 ^a					
6 ^a					

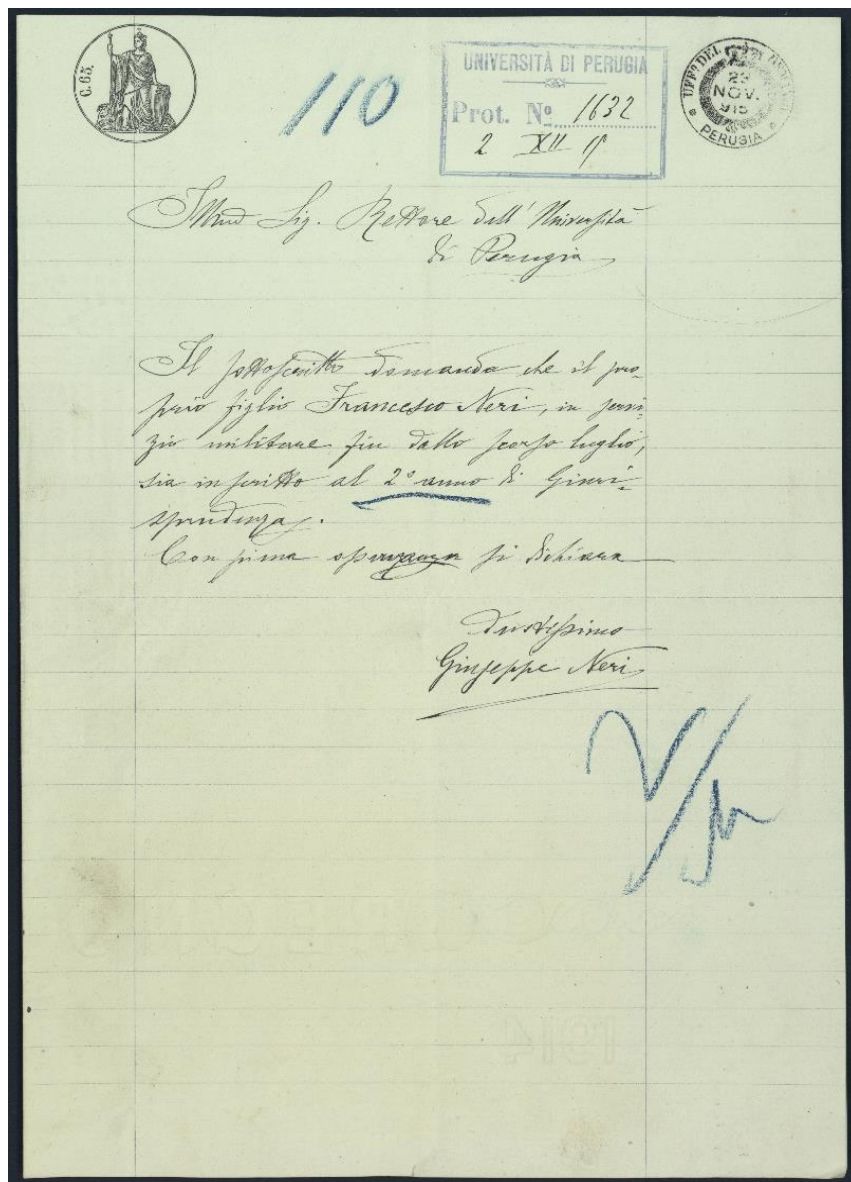
(*) Il nome e cognome dello studente e tutto ciò che è segnato con (*) corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla 1^a, immediatamente dopo i corsi obbligatori e liberi il segretario apporrà un bollo o la sua firma e tirerà una linea.

devo essere scritto dal segretario. — Ciascunamente dopo i corsi obbligatori e liberi il segretario

Tassa d'iscrizione 1^a rata (dove pagarsi in principio dell'anno scolastico) L. 1/10
Tassa d'iscrizione 2^a rata (dove pagarsi entro il mese di aprile) L. 1/10
Sopratassa d'esame (dove pagarsi prima di presentare la domanda d'esame) L. 1/10

Libretto universitario di Francesco Neri (interno).

ASUPg, Parte 3, Neri Francesco, 1915-1919 n°5, Facoltà di Giurisprudenza



Lettera autografa di Giuseppe Neri, padre di Francesco, indirizzata al Rettore dell'Università, nella quale fa richiesta, per conto del figlio, di iscrizione al 2° anno di Giurisprudenza. Francesco era "in servizio militare fin dal luglio"; la richiesta fu accettata il 23 novembre e protocollata il 2 dicembre 1915.

ASUPg, Parte 3, Neri Francesco, 1915-1919 n°5, Facoltà di Giurisprudenza

252
BB - E - E n

FILIPPO MESSINA VITRANO

PROFESSORE INCARICATO DI STORIA DEL DIRITTO ROMANO
NELLA R. UNIVERSITÀ DI MESSINA

IL LEGATO D'USUFRUTTO

NEL DIRITTO ROMANO

Parte Prima



PALERMO
Stab. Tip. Ditta Luigi Gaipa
1912

Il legato d'usufrutto nel diritto romano. Parte prima

Filippo Messina Vitrano

Palermo, Stabilimento tipografico Ditta Luigi Gaipa, 1912

Biblioteca Giuridica

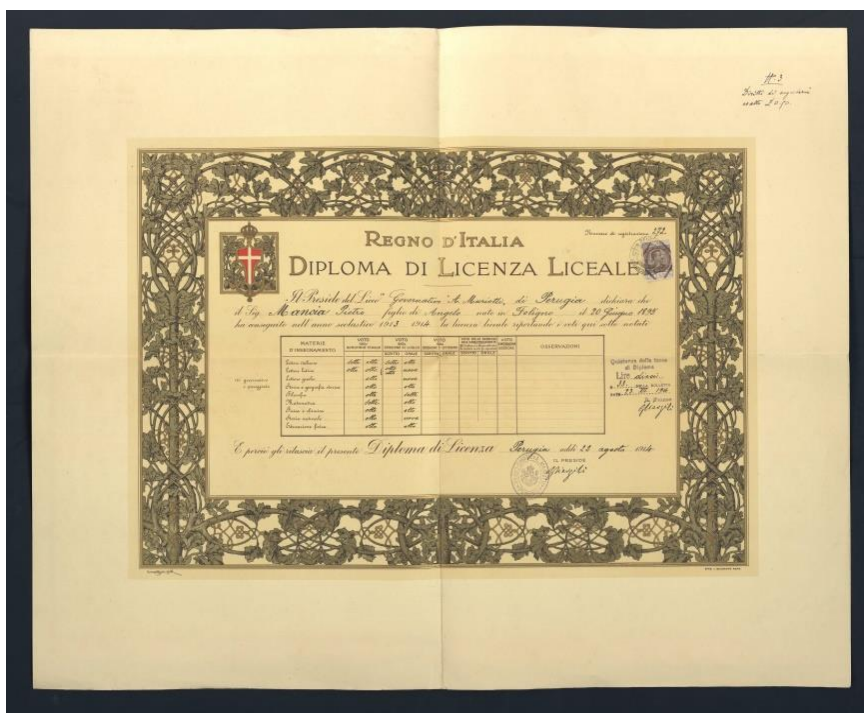
Nato a Foligno il 20 giugno 1895

Morto sul Medio Isonzo il 10 ottobre 1916

Iscritto al 3° anno della Facoltà di Giurisprudenza

Pietro nasce a Foligno da Angelo e da Michelina Chiavellati. Diplomatosi al Liceo Governativo "Annibale Mariotti" di Perugia con ottimi voti, si iscrive nel 1914 alla Facoltà di Giurisprudenza, alloggiando a Perugia in P.zza San Paolo 4 presso la sig.ra Giuseppina Rossi. Nel 1° anno riesce a seguire tutti i corsi e a sostenere anche alcuni esami, ma allo scoppio della guerra parte per il fronte. Il padre, notaio a Foligno, intrattiene stretti rapporti con le famiglie nobili di Foligno e di Perugia tanto che la domanda d'iscrizione al 2° anno (1915-1916) è consegnata al segretario dell'Università il 28 ottobre 1915 dal Marchese Aurelio degli Azzi Vitelleschi, insieme a un biglietto da visita: "*Il Marchese dott. Cav. Aurelio Vitelleschi degli Azzi inviandogli la domanda di Pietro Mancia saluta insieme allo zio Gio. Battista Rossi-Scotti l'ottimo segretario dell'Università*" [Zamperini].

L'anno successivo Pietro, allora sottotenente di complemento dell'8° Reggimento Fanteria Brigata Cuneo (distretto militare di Spoleto), tramite un incaricato, Luigi Marchetti, chiede l'iscrizione al 3° anno e quali esami dovesse ancora sostenere. La lettera è protocollata il 10 ottobre 1916. Il giorno successivo l'Università risponde che dovrà chiedere una licenza per sostenere gli esami di Statistica con il prof. Benvenuto Donati e Diritto Canonico con il prof. Benvenuto Pitzorno. Ma Pietro è già morto, proprio il 10 ottobre, per le ferite riportate durante l'VIIIa battaglia combattuta sul Medio Isonzo tra il 9 e il 12 ottobre 1916. Viene sepolto nella chiesa di famiglia presso Casa Mancia, e in seguito trasferito alla Cappella dei Mancia al Cimitero di Foligno. Alla fine del conflitto riceve la medaglia a ricordo della Guerra e il padre Angelo nel 1916 fa eseguire un suo ritratto al pittore Ugo Scaramucci. Presso la cattedrale di San Feliciano, tra la scala delle canoniche e la facciata della chiesa, il suo nome compare nella grande lapide ai caduti della Grande guerra.

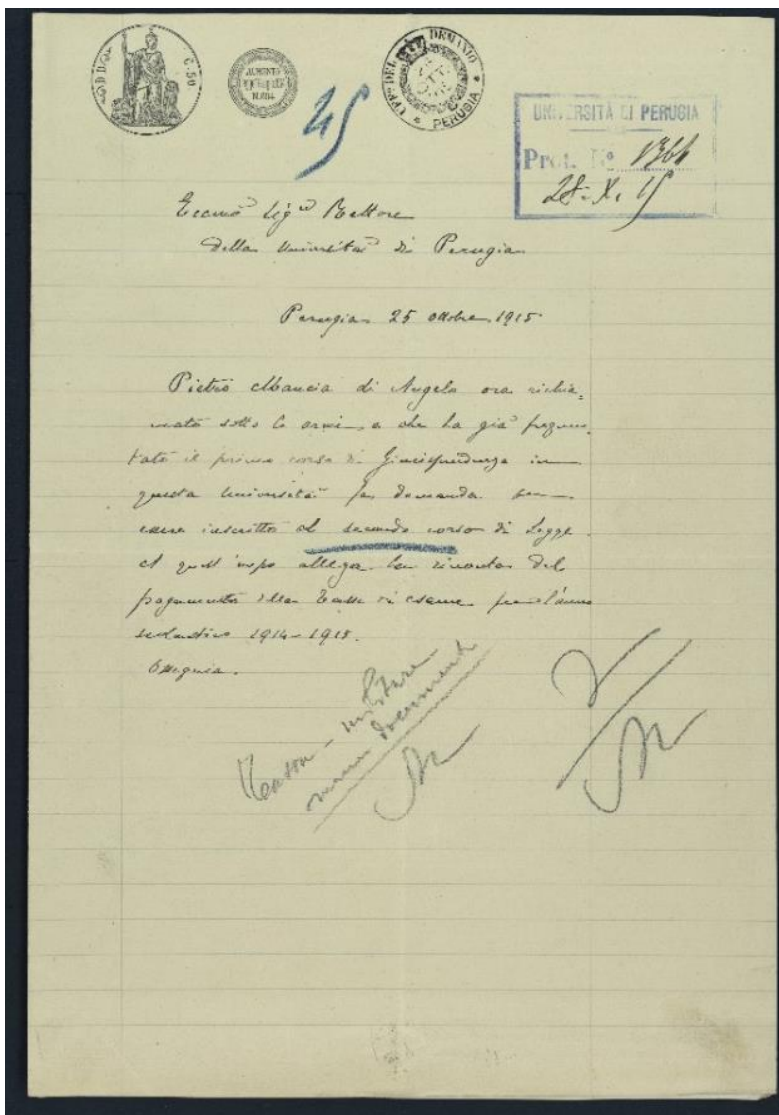


Diploma di Licenza liceale, rilasciato dal Liceo Ginnasio "A. Mariotti" di Perugia in data 22 agosto 1914

ASUPg, Parte 3, Mancia Pietro, 1915-1919, n°568, Facoltà di Giurisprudenza, prot. n°1764 del 28 ottobre 1915

Richiesta di iscrizione al 2° anno di Giurisprudenza con allegato il pagamento della *tassa di esame* per l'anno accademico 1914-1915. La richiesta fu scritta il 25 ottobre 1915 dal marchese dott. cav. Aurelio Vitelleschi degli Azzi.

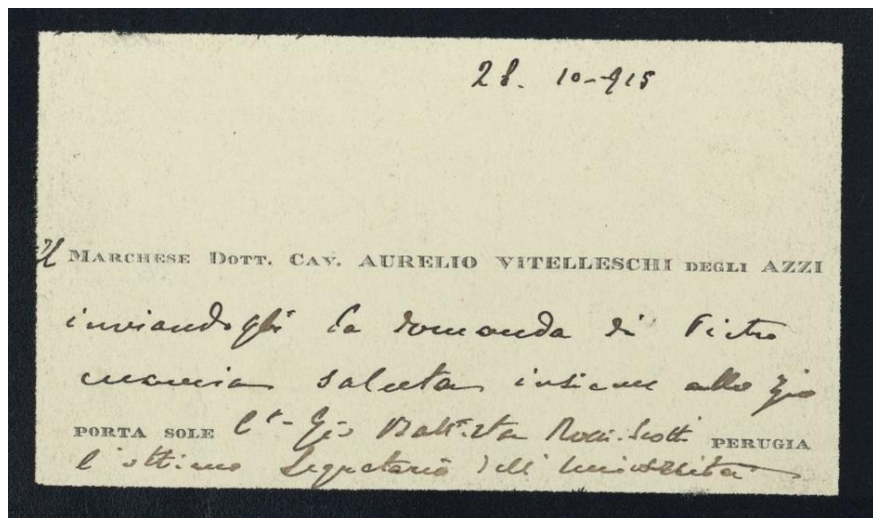
ASUPg, Parte 3, Mancia Pietro, 1915-1919, n°568, Facoltà di Giurisprudenza, prot. n°1764 del 28 ottobre 1915



N.° 498
Amministrazione
DELL' UNIVERSITÀ DI PERUGIA
Esercizio 1915
Si è ricevuto dal
Sig. *Pietro Mancina di Angelo*
la somma di L. *1000*
per *Carica d'ame, 914.15 Segue*
Dico L. 20 =
27 OTT 1915
Perugia, li 19.....
Il Tesoriere dell' Università
[Signature]

Ricevuta della tassa di iscrizione

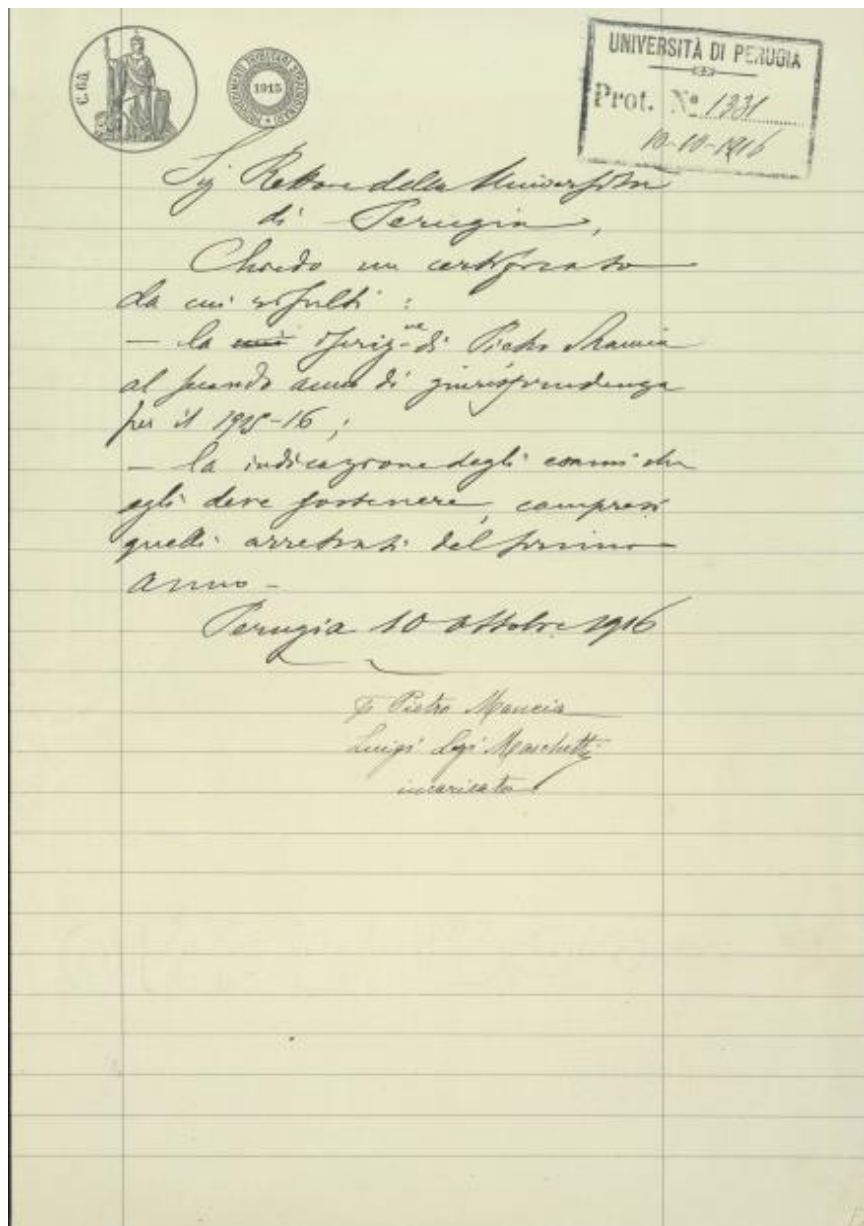
ASUPg, Parte 3, Mancina Pietro, 1915-1919, n°568, Facoltà di Giurisprudenza, prot. n°1764,



Biglietto da visita del marchese Aurelio Vitelleschi degli Azzi allegato alla domanda e alla tassa di iscrizione. Vi si legge:

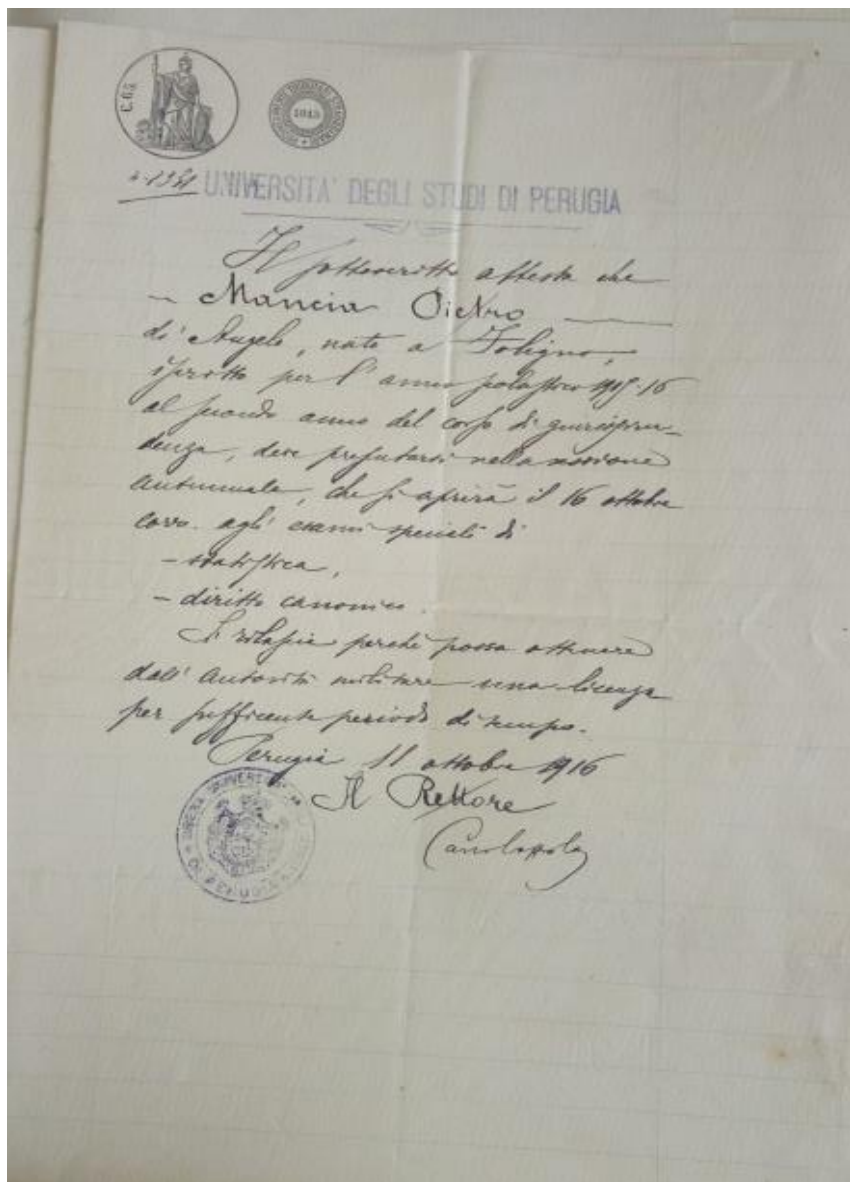
"Il marchese dott. cav. Aurelio Vitelleschi degli Azzi inviandogli la domanda di Pietro Mancina saluta insieme allo zio Gio. Battista Rossi-Scotti l'ottimo Segretario dell'Università. Porta Sole, Perugia, 18.10-915"

Aurelio degli Azzi Vitelleschi è discendente di Ugo degli Azzi di Arezzo che sposando la marchesa Rita Vitelleschi di Foligno inaugura il ramo perugino-folignate della famiglia. È nipote del noto giurista Giustiniano degli Azzi Vitelleschi e zio del poeta Walter Binni, la cui madre era figlia di Giustiniano. Si laurea in medicina a Pisa e sposa Maria Carmela [Carmina] Rossi-Scotti, nata nel 1868 e figlia di Gio. Battista Rossi-Scotti (1836-1926) giornalista, scrittore, archeologo e Direttore del Museo Archeologico presso l'Università di Perugia (1877-1885), da cui il termine affettuoso di "zio".



Richiesta per certificato di esami per il 2° anno di Giurisprudenza

ASUPg, Parte 3, Mancini Pietro, 1915-1919, n°568, Facoltà di Giurisprudenza, prot. n°1331 del 10 ottobre 1916



Attestato a firma del Rettore con la certificazione degli esami svolti, ai fini di una licenza militare

ASUPg, Parte 3, Mancini Pietro, 1915-1919, n°568, Facoltà di Giurisprudenza, prot. n°1331 del 11 ottobre 1916

4 *Mancia Pietro*

INDICAZIONE DEI CORSI (*)	NOME DEI PROFESSORI (*)
1° <i>Scienze del dir. romano</i>	<i>Chelinas</i>
2° <i>Storia</i>	<i>Donati</i>
3° <i>Giurisprudenza politica</i>	<i>Capella</i>
4° <i>Stipendi di dir. romano</i>	<i>Chelinas</i>
5° <i>Lettere alla famiglia e alla civiltà</i>	<i>Chelinas</i>
6° <i>Dir. e giurisprudenza</i>	<i>Donati</i>
7° <i>Dir. ecclesiastica</i>	<i>Chelinas</i>
LIBERI	

(*) Il nome e cognome dello studente e tutto ciò che è segnato con (*) corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla 1°. Immediatamente apporrà un bollo e la sua firma o tirerà una linea.

(*) Anno scolastico 1914-15 (*) Anno di corso 5

FIRMA DEI PROFESSORI	ATTESTAZIONI DI FREQUENZA	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O ESPENSA DELLE TASSE
<i>Chelinas</i>	<i>Chelinas</i>	
<i>Donati</i>	<i>Donati</i>	
<i>Capella</i>	<i>Capella</i>	
<i>Chelinas</i>	<i>Chelinas</i>	
<i>Donati</i>	<i>Donati</i>	
<i>Chelinas</i>	<i>Chelinas</i>	
<i>Donati</i>	<i>Donati</i>	
<i>Chelinas</i>	<i>Chelinas</i>	
<i>Donati</i>	<i>Donati</i>	

Tassa d'iscrizione 1° rata (dove pagarsi in principio dell'anno scolastico) L. 100
Tassa d'iscrizione 2° rata (dove pagarsi entro il mese di aprile) L. 100
Sopratassa d'esame (dove pagarsi prima di presentare la domanda d'esame) L. 20

Libretto d'iscrizione di Pietro Mancia con l'indicazione degli esami sostenuti al 1° anno (A.A. 1914-1915) e le firme dei docenti

6 *Mancia Pietro* (*) Anno scolastico 1895-96 (*) Anno di corso 2°

	INDICAZIONE DEI CORSI	NOME DEI PROFESSORI	FIRMA DEI PROFESSORI	ATTESTAZIONI DI FREQUENZA	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O DISPENSA DELLE TASSE
	(*)	(*)			
OBBLIGATORI	1° <i>Lat. eptapinnata</i>	<i>Cignani</i>			
	2° <i>Lat. finenz. e spaz.</i>	<i>?</i>			
	3° <i>Lat. tetrapinnata</i>	<i>?</i>			
	4° <i>Lat. commerciale</i>	<i>De Lorenzis</i>			
	5° <i>Quint. civile</i>	<i>?</i>			
	6° <i>Lat. a finenz. spaz.</i>	<i>Immerenti</i>			
	7° <i>Lat. roman.</i>	<i>?</i>			
	8° <i>Lat. civile</i>	<i>De Lorenzis</i>			
	9° <i>Lat. del dir. ital.</i>	<i>Immerenti</i>			
	10° <i>Lat. dell'ammin.</i>	<i>Capella</i>			
LIBERI	3°				
	4°				
	5°				
	6°				

(*) il nome e cognome dello studente e tutto ciò che è segnato con (*) corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla 1ª. Immediatamente apporrà un bollo o la sua firma o tirerà una linea.

deve essere scritto dal segretario. — Ciascunamente dopo i corsi obbligatori e liberi il Segretario

Tassa d'iscrizione 1ª rata (deve pagarsi in principio dell'anno scolastico) L. 1/10
Tassa d'iscrizione 2ª rata (deve pagarsi entro il mese di aprile) L. 1/10
Sopratassa d'esame (deve pagarsi prima di presentare la domanda d'esame) L. 1/10

Libretto d'iscrizione di Pietro Mancia con l'indicazione degli esami sostenuti al 2° anno (A.A. 1915-1916)

ASUPg, Parte 3, Mancia Pietro, 1915-1919, n°568, Facoltà di Giurisprudenza



Ritratto di Pietro Mancia

Ugo Scaramucci, 1916

Il quadro si trova conservato presso l'abitazione privata di Pietro Mancia, nipote del defunto soldato.

Foto di Pietro Mancia

Il ritratto di Pietro Mancia (*Sabrina Boldrini*)

Il ritratto di Pietro Mancia venne commissionato subito dopo la sua morte, nel 1916, dal padre Angelo ad un noto pittore di Foligno, Ugo Scaramucci (1883-1970), personaggio di primo piano della cultura artistica folignate del Novecento. Il suo studio, in Via Umberto I, fu un vivace luogo di formazione per giovani artisti locali, nonché punto d'incontro per gli intellettuali del tempo.

Scaramucci fu pittore di arte sacra e ritrattista, ma anche caricaturista come lo zio Liborio Prosperi, noto per le memorabili caricature delle più note personalità dell'Inghilterra vittoriana ed edoardiana. La sua produzione artistica fu molto vasta. Oltre ai numerosi ritratti, tra cui quello del garibaldino Giovanni Battista Cruciani (1925), conservato nel Museo della città, va ricordata la decorazione del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata ad Isola del Gran Sasso (1920 -1922), la decorazione del salone di Palazzo Preziosi a Spello (1922-1924) con la *Storia della musica*, quella della Cappella della Sacra Famiglia nella chiesa di Santa Maria Infraportas a Foligno (1924) e l'*Allegoria della Vittoria* dipinta nella Casa del Mutilato in Corso Cavour (1940). Nel 1938 realizzò anche due grandi graffiti con i temi de "La marcia su Roma" e "La riapparizione dell'impero romano", ricoperti nel dopoguerra. Nel 1947 dipinse l'*Allegoria del Progresso e del Lavoro nella* volta della Sala delle Arti e dei Mestieri nel Palazzo comunale di Foligno, volta danneggiata dal bombardamento del 15 gennaio 1944.

Il ritratto di Pietro Mancia è un dipinto di grandi dimensioni la cui fotografia è stata gentilmente concessa dal nipote di Pietro Mancia, Pietro Mancia oggi residente a Roma. Stando alla testimonianza del sig. Pietro, il padre Giuseppe ricordava spesso l'eroico nipote per il suo coraggio e teneva molto al ritratto, lasciategli dal fratello, tanto da esporlo nel corridoio di casa, dove si trova attualmente. Quando Piero Mancia è stato contattato per informarlo della mostra in ricordo degli studenti universitari caduti nella Grande guerra, ha esordito: "non solo porto il suo nome ma mio zio lo vedo tutti i giorni".

La Famiglia Mancia (*Sabrina Boldrini*)

La prime notizie sui Mancia risalgono alla metà del XVII secolo quando Paolo Mancia di Nocera venne nominato cancelliere vescovile trasferendosi a Foligno. In seguito, Francesco Mancia fece costruire una cappella intorno al 1715/1718, una cappella nella casa di campagna, una dimora rinascimentale un tempo sede del Podestà di Foligno, poi Canonica di illustri ecclesiastici, residenza privata della famiglia Mancia e infine dal 2003 Albergo Casa Mancia.

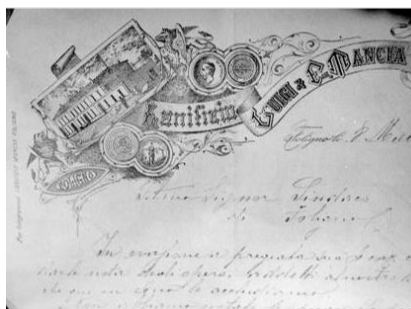
Nel Settecento la famiglia appartenne all'Ordine dei cittadini che godevano il grado di Priore Novello attraverso il quale, fino all'età della Repubblica giacobina si transitava verso il grado patriziale-nobiliare. Il loro stemma era presente nei codici del 1744, dipinti dai pittori Francesco Nuti e Tommaso Nasini conservati presso la Sezione dell'Archivio di Stato a Foligno.

Nel 1798 il nipote Francesco, figlio di Giuseppe, nato nel 1742, omonimo del nonno, il 18 aprile 1798 venne nominato membro della Deputazione alle acque e nel 1802, durante la prima restaurazione pontificia, risulta nella Nota dei possidenti che hanno sopra dodicimila scudi di possidenza e nel 1811 tra i primi 100 contribuenti di Foligno.

Nel 1798 la famiglia abitò in città in un Palazzo in via A. Gramsci, 62 traslocando poi dal 1858 in Via G. Mazzini, 57 nel Palazzo Gerardi-Benedetti, poi Mancia Salvini.

Uno degli otto figli di Francesco, Giuseppe, nel 1815 venne aggregato al patriziato di Foligno che comportò la definitiva nobilitazione del suo ramo. In virtù di ciò Giuseppe fa dipingere lo stemma del casato Mancia sul soffitto della Sala delle Armi nel Palazzo comunale. Negli anni tra il 1828 e il 1835 Giuseppe ricoprì anche cariche pubbliche, tra cui quella di consigliere comunale e la funzione di "Anziano" del Comune, una sorta di assessore.

Nel 1838 a Giuseppe risultò attribuita la titolarità di una filanda da seta, già in età napoleonica e poi pontificia appartenuta al padre Francesco che nel 1798-99 risulta infatti titolare di una "caldara da cavar la seta", la "Ditta Mancia Francesco e Fratelli". Il setificio era



Documento inviato dal Lanificio Mancia al Sindaco di Foligno, 1904 (foto di Giacomo Elvezio
Fonte: Perugia, Biblioteca dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea – ISUC)

posto al piano terreno dell'abitazione sita nel rione di San Domenico, in via Antonio Gramsci, 62; lì c'è il "sito per diverse caldarelle da cavare la seta con comodo d'acqua".

Più tardi come proprietari di un lanificio risultano iscritti alla Camera di Commercio di Foligno tra il 1871 e il 1892 i figli di Giuseppe, Luigi (nato nel 1816), Lorenzo, Pietro, Antonio. Nel 1899, la ditta venne indicata Lanificio Luigi Mancia e F.llo e nel 1907 Lanificio F.lli Mancia. Nel 1909, in una bellissima pubblicità negli *Annunzi commerciali* della *Guida di Foligno e dintorni* la fabbrica era indicata "Premiato Lanificio Luigi e Fratelli Mancia fuori Porta Todi, al Ponte San Magno", ancora nel 1913, Mancia Luigi e Fratelli. In un documento del 1904 conservato presso la Biblioteca comunale di Foligno è riprodotto sulla carta intestata il disegno del Lanificio.

Dal censimento industriale e commerciale del 1927 risultò una filatura e tessitura della lana di proprietà a Vito Di Stefano. L'immobile poi passò a Giovanni Sorbi di Foligno (s'ignora sia il periodo del passaggio sia l'effettiva specializzazione e attività produttiva), il quale nel 1943 lo vendette a Italo Bruzzesi di Camerino che intende adibirlo a stabilimento biochimico. Per la prematura morte di Bruzzesi nel 1945 passerà a Umberto Tonti, imprenditore laniero in Rasi-glia di Foligno che inaugurerà la "Ditta Umberto Tonti Rinomato Lanificio Foligno". I

Tonti si trasferirono a Foligno dopo il 1944, a seguito della distruzione delle loro macchine e impianti da parte dei tedeschi. Nel loro lanificio si producevano filati di lana di tutti i colori, coperte e tipiche stoffe cardate. Nel 1957 venne installata la prima filatura a pettine a ciclo completo. L'attività, intensificatasi con la fondazione, nel 1948, delle Officine meccaniche aeronautiche OMA, poi trasferite nel 1950 nei pressi dell'Aeroporto, venne interrotta nel 1989.

Nipote di Giuseppe era Angelo Mancia, notaio con studio e abitazione in via Mazzini, n.1. Esponente di primo piano del Partito monarchico costituzionale, non ricoprì mai incarichi pubblici. Risulterà però fondatore dell'Opera pia Luigi Bartocci nel 1916 istituzione benefica ancora oggi in attività. Angelo ebbe quattro figli, Pietro, Amalia, Emma e Teresa detta Geia. Pietro è "il giovane Pierino" (così affettuosamente ricordato in tre trafiletti nella Gazzetta di Foligno del 1916 e del 1918), l'eroico studente morto combattendo nel 1916.



Pubblicità del Premiato Lanificio Mancia
in
Guida illustrata di Foligno e dintorni



Stemmi della famiglia Mancía

“D’azzurro, troncato al I° alle tre Stelle d’oro, di cui la centrale a Cometa, e fascia orizzontale d’oro, al 2° ai tre Monti”

Fonte: (AP), 267



Sopra: Casa Mancia oggi Hotel Albergo Mancia, in primo piano la ex-cappella

Fonte: www.casamancia.com

Nato a *Orvieto* il *30 settembre 1893*

Morto *sul Monte Cauriol* l'*8 ottobre 1916*

Iscritto al *5° anno della Facoltà di Medicina*

Cesare nasce ad Orvieto il 30 settembre 1893. Il padre Alcide, di origini bergamasche, si trasferisce come medico nell'ospedale della cittadina umbra con la moglie Ida Sordini originaria di Tavernelle; in famiglia sono 4 fratelli e 3 sorelle. Una di queste è la signorina Maria Crespi (1900 - 2002) molto amata e conosciuta ad Orvieto non solo come insegnante di scienze nel liceo classico orvietano ma anche perché laureatasi in chimica nel 1926 all'Università di Roma frequenta il leggendario laboratorio di Via Panisperna ed Enrico Fermi. Degli anni felici della fanciullezza di Cesare sappiamo dai racconti di Maria: la famiglia amava fare lunghe passeggiate a piedi con la famiglia - verso Cetona, Corbara, Bolsena.

Diplomatosi al Liceo Governativo "Annibale Mariotti" di Perugia nel 1911, Cesare si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università di Perugia e alloggia a Perugia in Via Pinturicchio, 28 presso il sig. Guido Borroni. Tra i docenti annovera gli autorevoli U. Rossi, O. Polimanti, G. Pisenti, C. Ruata, G. Bellucci, B. Dessau, O. Kruch, G. Trinci. Il 9 ottobre 1915 chiede il congedo per potersi trasferire all'Università di Torino e il 13 ottobre si iscrive al 5° anno della Facoltà di Medicina: l'Università di Perugia in quegli anni - e fino al Regio Decreto del 1925 - poteva assicurare infatti solo il cd. quadriennio di Medicina. L'Università di Perugia dopo la sua richiesta del 3 febbraio 1916 conserva la minuta del documento che riporta tutti gli esami brillantemente sostenuti nei quattro anni. In servizio militare dal 12 giugno 1915, il 12 luglio 1916 deve partire per il fronte. Soldato del 49° Reggimento Fanteria della IV Armata ancora laureando in Medicina, è promosso Sottotenente medico di complemento della Direzione Sanità Militare del Corpo d'Armata di Roma (distretto militare di Orvieto). Tra il 25 agosto e il 22 settembre 1916 si trova in prima linea come medico durante una delle battaglie più dure e tristemente note della Prima guerra mondiale, quella del Monte Cauriol: ferito il 17 settembre da una granata che scoppia proprio nel posto di medicazione dove si trovava, muore l'8 ottobre del 1916 a Feltre nell'Ospedale da campo n. 064. L'Università di Torino il 27 maggio 1918 gli conferisce la Laurea ad Honorem. L'Università di Torino conserva anche una bella lettera del padre, struggente e appassionata e a tratti anche lirica quando ricorda i paesaggi montani descritti nelle lettere del figlio.

Oggi il suo corpo riposa al cimitero di Orvieto e il suo nome è ricordato tra gli ufficiali medici caduti nella Grande guerra in una lapide commemorativa nella Chiesa di Santa Giuliana di Perugia.



Ritratto fotografico di Cesare Crespi
Fotografia di Carlo Cavalieri (Perugia)

Fonte: "Crespi, Cesare, Orvieto (Perugia)", in *L'Università di Torino nella Grande Guerra*,
<http://grandeguerra.unito.it/items/show/64> (ultimo accesso 5 settembre 2022)

1388

Indirizzo di origine

Prof. GIUSEPPE VICARELLI
UNIVERSITA TORINO

Ufficio Telegrafico
Torino

Qualifica

ORVIETO 5 23 19 3

CESARE CRESPI FERITO GRANATA 17 SETTEMBRE NEL CAURIO MORTO 8 OTTOBRE OSPEDALE DI FELTRE GRATISSIMO OSSEQUIA = CRESPI ALCIDE =

Cesari (madre)

Cesare CRESPI & ALF. da Orvieto (Perugia) insigne all. di Università di Torino laureando in Medicina, durante la guerra 49 Reg. Fanteria IV Armata

Laureando 1916-1917

Telegramma di condoglianze inviato dall'Università degli studi di Torino al padre Alcide Crespi

1° novembre 1916

Fonte: "Crespi, Cesare, Orvieto (Perugia)", in *L'Università di Torino nella Grande Guerra*, <http://grandeguerra.unito.it/items/show/64> (ultimo accesso 5 settembre 2022)



Illmo Signor Rettore della Gloriosa Università
di
Perugia

Il sottoscritto per domanda alla
S.V.S. affinché gli venga rilasciato un certificato,
comprovante la sua iscrizione al quarto anno
di medicina nell'anno scolastico 1914/15 e l'aver
sopervissuto tutti gli esami del quadriennio —

Perugia 28-5-1915

Mario Antonini per
Crespi Cesare affub

(1)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

NUM. 129

Risposta al n. _____

del dì _____

Allegati N. _____

OGGETTO

Cesare Crespi

Copiato

Esposizione degli allegati.

C. Crespi Cesare

[Signature]

La

191

Il sottoscritto attesta che
S. Crespi Cesare, n. 18.12.15,
nato in Orvieto, prov. di Perugia
ha compiuto in questa Università
nel term. 1911-12-13-14-15
degli studi ~~in medicina~~ quattro
anni del corso di medicina e
chirurgia ~~con~~ per superati
i seguenti esami:

Botanica	in parte	28
Infia -	"	28
Chim. gen.	"	code
Chim. part.	"	29
Zoologia	"	30
Chim. comp.	"	30
Chim. fisiol.	"	triste
Chim. top.	"	code
Fisiologia	"	code
Pat. gen.	"	30
Pat. spec. med.	"	code
Pat. spec. chir.	"	29
Med. oper.	"	30
Spina e polm. med.	"	29
Chir. med. (teor.)	"	29
Mat. med. (teor.)	"	30

La richiesta degli esami sostenuti al Quadriennio di Medicina 25 maggio 1915. Minuta degli esami sostenuti nel quadriennio di Medicina e chirurgia, a.a. 1911-1915. Il documento finale era finalizzato al passaggio dall'Università di Perugia a quella di Torino.

ASUPg, Parte 3, Crespi Cesare, 1912-1915 - n°207, Facoltà di Medicina e chirurgia

BIBLIOTECA MEDICA CONTEMPORANEA

Dr. N. RÜDINGER

PROFESSORE DI ANATOMIA NELL'UNIVERSITÀ DI MONACO

CORSO

DI

ANATOMIA TOPOGRAFICA

VERSIONE ITALIANA

SULLA SECONDA EDIZIONE TEDESCA
con annotazioni

DEL DOTTOR

GIOVANNI ANTONELLI

Professore di Anatomia umana nell'Università di Napoli

*Con 50 incisioni introccolate nel testo,
in nero ed a colori.*

Anat. Um. Norm. INV.N. 1716

CASA EDITRICE

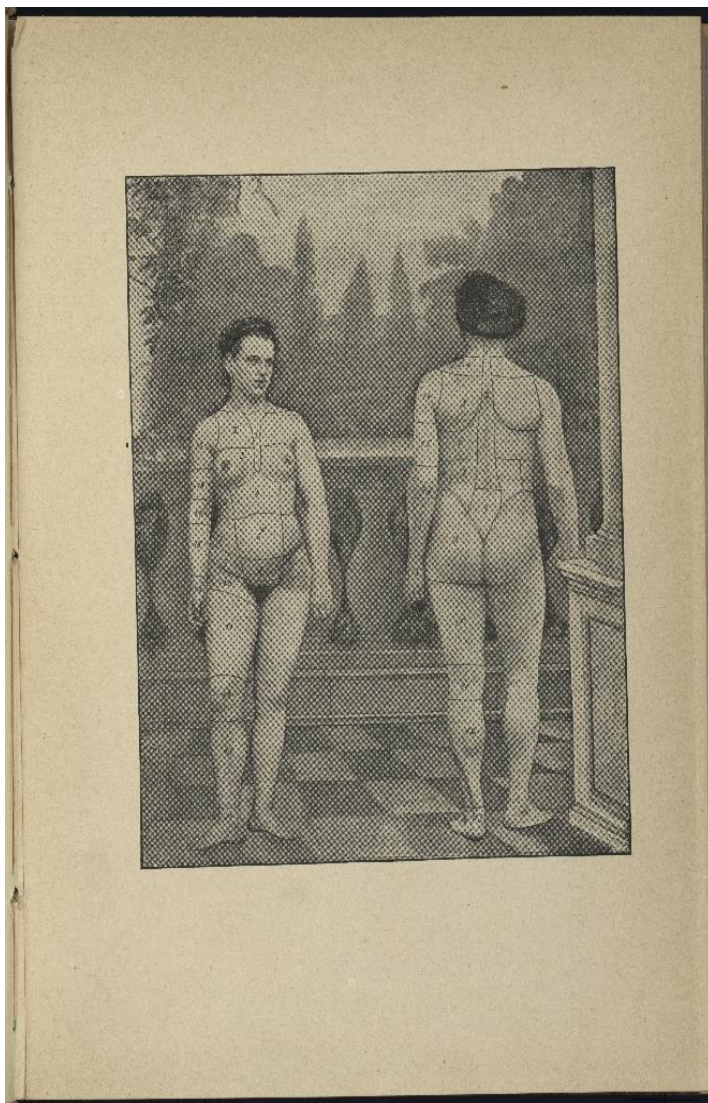
DOTT. FRANCESCO VALLARDI

Corso Magenta, 41. — MILANO — Corso Magenta, 41

NAPOLI	PIRA	TORINO	GENOVA
S. Anna dei Lombardi, 35.	Lang'Arca, 25.	Calle Alberto, 5.	Piazza Fontana Nuova
PADOVA	MOLIGNA	ROMA	FIRENZE
Fornaci, 2041	Marzulli, 5.	Borghese, 45.	Alfani, 41
		CATANIA — BARI — PAVIA	Palermo
			Corte V. Lancia, 100

Nikolaus Rüdinger
Corso di anatomia topografica
Milano, 1894

Biblioteca Biomedica, Fondo Anatomia umana



Nikolaus Rüdinger
Corso di anatomia topografica
Milano, 1894

Uno dei primi esami che dovevano sostenere gli studenti di Medicina era quello di Anatomia Topografica, disciplina che si occupa dello studio dei rapporti esistenti tra i vari organi, della zona che essi occupano nel corpo, suddiviso in regioni.

Biblioteca Biomedica, Fondo Anatomia umana

Antonini Luigi (Roberta De Martino)

Nato a Todi 29 giugno 1895

Morto sul Medio Isonzo 16 maggio 1917

Iscritto al 2° anno della Facoltà di Medicina

Luigi nasce a Todi da Giovanni e Bianca Casei. Dopo il diploma al Liceo Ginnasio “G. Leopardi” di Macerata, seguì le orme del padre medico, iscrivendosi alla Facoltà di Medicina presso l’Università di Perugia.

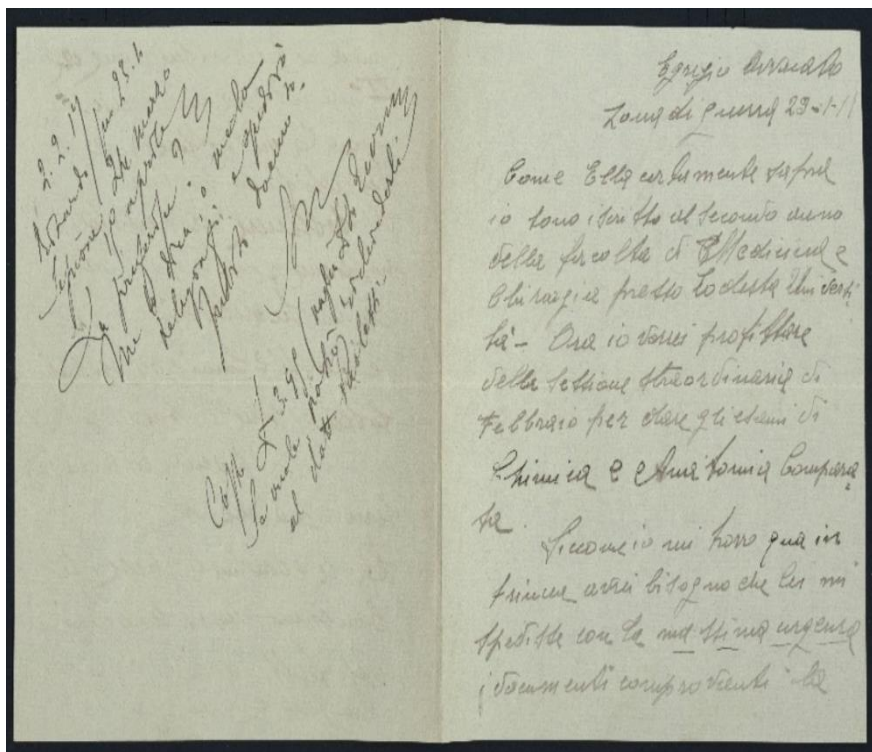
Frequenta il secondo anno quando parte per la guerra come sottotenente di complemento del 7° Reggimento Fanteria, 16° Compagnia Brigata “Cuneo”. La necessità di avere più medici nelle zone di guerra, con una preparazione specifica nella medicina militare, porta, nel novembre 1916, alla promulgazione del decreto luogotenenziale n. 1678: gli studenti di Medicina di tutto il Regno dovranno essere richiamati dal fronte per seguire un corso intensivo per “*aspiranti ufficiali medici*” presso l’Università di Padova, che diviene sede di un vero e proprio “Battaglione universitario”. Agli effetti di questo decreto potrebbero riferirsi le perplessità manifestate da Antonio in una lettera del gennaio 1917 all’Università di Perugia, dove scrive riguardo alla possibilità di dover sostenere gli esami della sessione straordinaria di febbraio a Padova, anziché a Perugia. Pochi mesi dopo, Luigi viene ferito gravemente in combattimento durante la X° Battaglia dell’Isonzo, combattuta

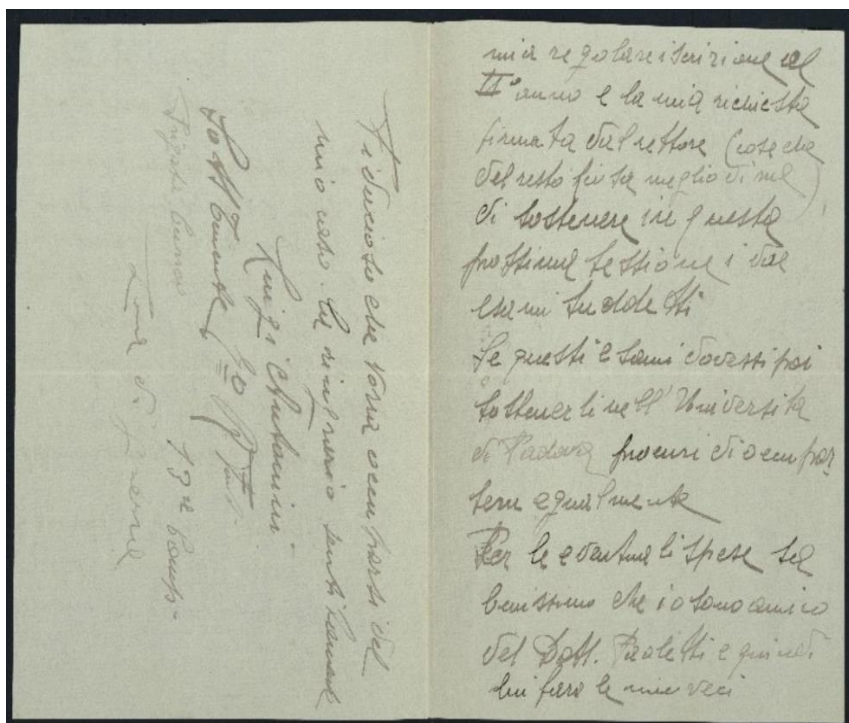


Lapide della famiglia Antonini
Cimitero vecchio di Todi

Foto di Roberta De Martino

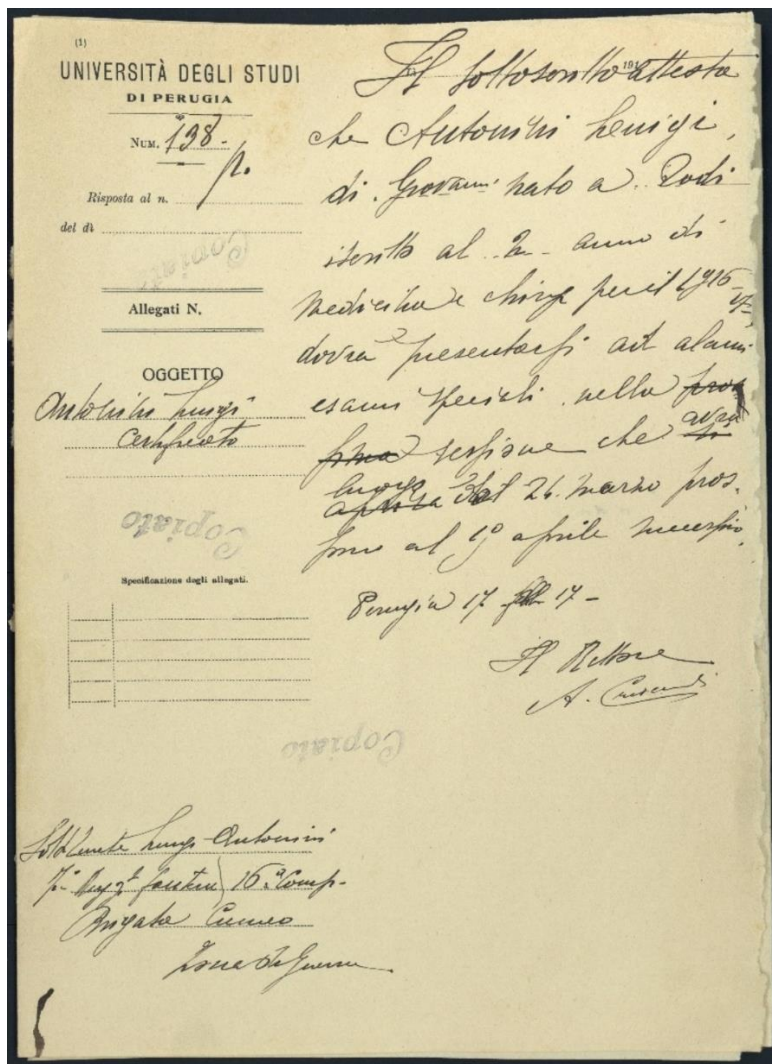
tra il 12 maggio e il 5 giugno 1917 e che costò all'Italia oltre 160.000 vittime (particolarmente numerose le perdite subite dalla Brigata *Cuneo*, costretta a passare oltre un mese nelle retrovie). Luigi muore il 16 maggio 1917 nei pressi di Castagnevizza (Slovenia), all'età di 22 anni, "nello splendore della sua giovinezza, caduto sul Vodice per l'Italia", com'è inciso sulla lapide della sua tomba presso il Cimitero Vecchio di Todi.





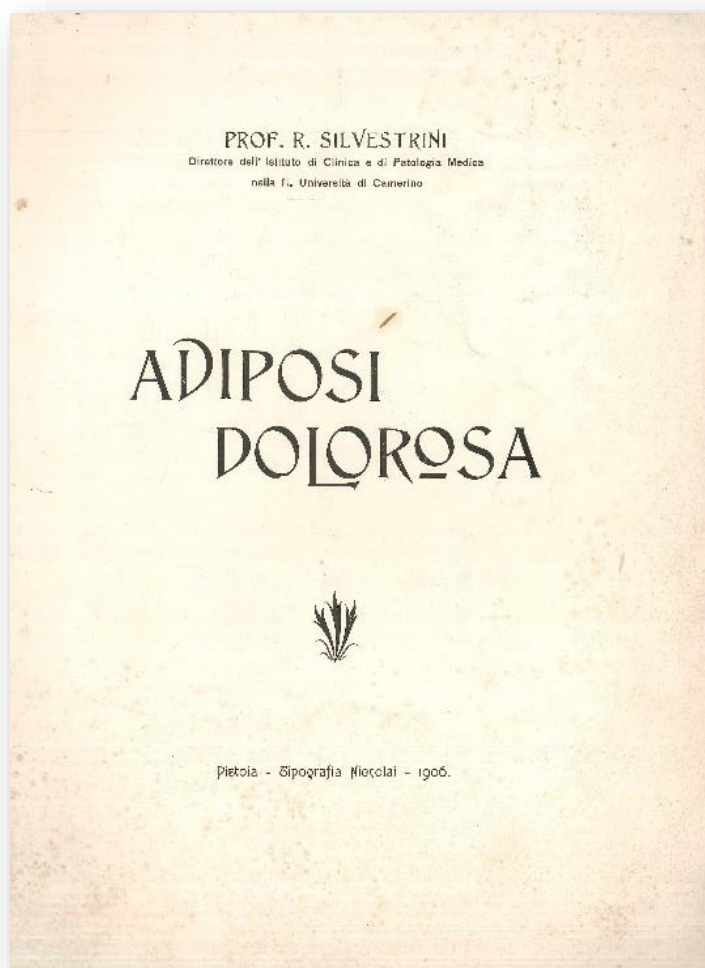
Lettera del 23 gennaio 1917 di Luigi Antonini all'avvocato Marini, direttore della Segreteria d'Ateneo per chiedere di inviargli al fronte un certificato comprovante la sua regolare iscrizione al secondo anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia e l'ammissione alla sessione d'esame straordinaria di febbraio per sostenere gli esami di Chimica e Anatomia comparata.

ASUPg, Parte 3, Antonini Luigi 1916-1917; 1919 – n° 2 e 10, Facoltà di Medicina e chirurgia



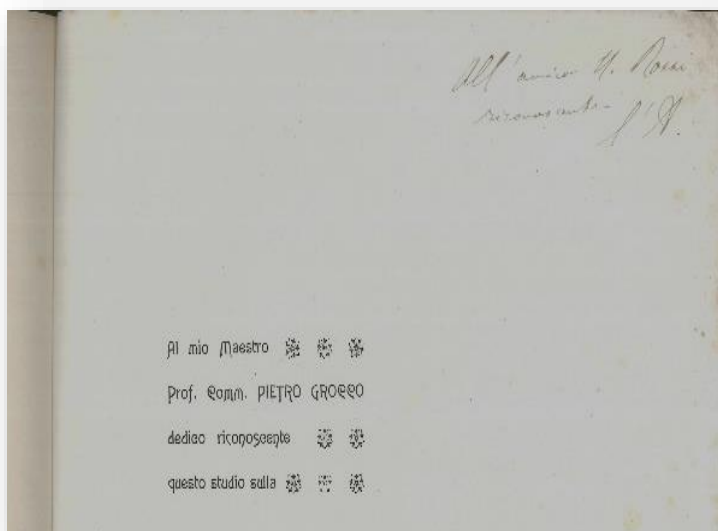
Lettera del 23 gennaio 1917 di Luigi Antonini all'avvocato Marini, direttore della Segreteria d' Ateneo per chiedere di inviargli al fronte un certificato comprovante la sua regolare iscrizione al secondo anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia e l'ammissione alla sessione d'esame straordinaria di febbraio per sostenere gli esami di Chimica e Anatomia comparata.

ASUPg, Parte 3, Antonini Luigi 1916-1917; 1919 - n° 2 e 10, Facoltà di Medicina e chirurgia



Raffaello Silvestrini,
Adiposi dolorosa
Pistoia, 1906
Copertina.

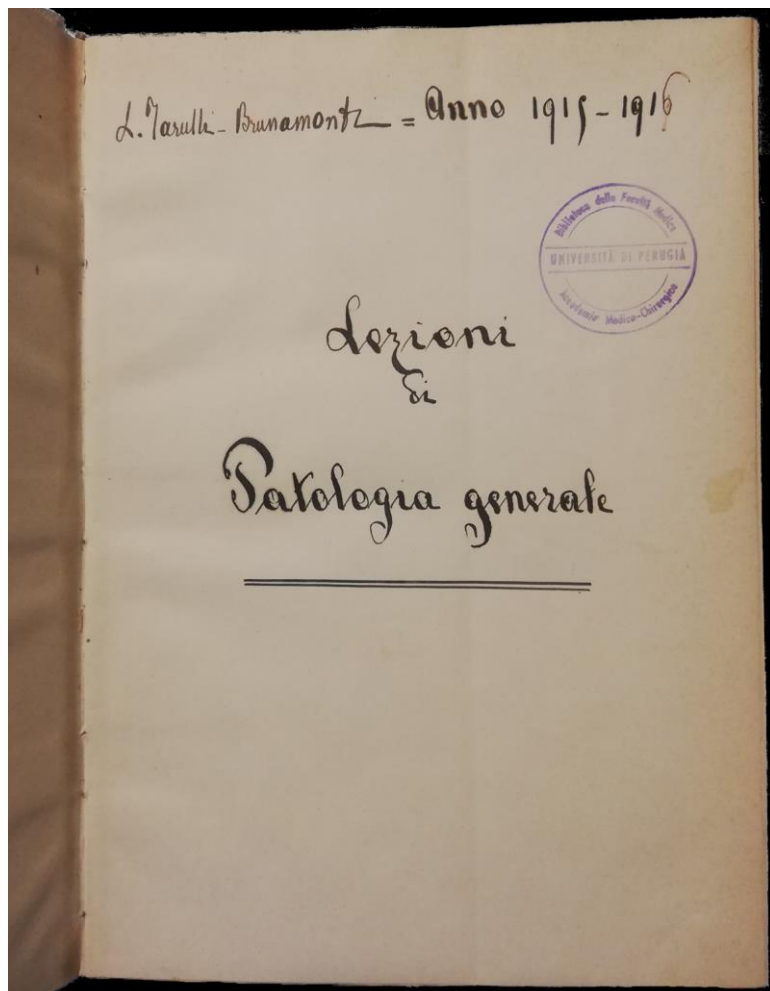
Biblioteca Biomedica, Fondo anatomia umana



Raffaello Silvestrini, *Adiposi dolorosa*
Pistoia, 1906

Dettaglio del frontespizio. In alto a destra dedica autografa del prof. Raffaello Silvestrini (docente di Patologia Speciale Medica e clinica e poi Rettore dal 1914 al 1916) al prof. Umberto Rossi (docente di Anatomia Umana e Rettore nel 1908-1911 e nel 1922): "All'amico U. Rossi riconoscente. L'A(utore)."

Biblioteca Biomedica, Fondo anatomia umana



Luigi Tarulli Brunamonti,
Lezioni di patologia generale: anno 1915-1916
Manoscritto originale dell'Autore

Biblioteca Biomedica

Nel maggio 1916 Luigi Tarulli Brunamonti, medico e successivamente anche responsabile dell'Archivio Storico e della Biblioteca dell'Università di Perugia, fu chiamato a sostituire il titolare dell'insegnamento di Patologia Generale (probabilmente il prof. Raffaello Silvestrini), impegnato al fronte.

Per l'occasione il prof. Tarulli Brunamonti scrisse questi appunti per un corso accelerato, che servissero anche da ripasso di quanto già precedentemente appreso, nell'interesse degli studenti che si erano ritrovati nella difficoltà di dover cambiare docente ad anno accademico ormai inoltrato (come spiega lo stesso autore in una nota iniziale del manoscritto). Interessante la presenza nel volume, incollato all'interno del piatto anteriore, dell'originale del decreto di nomina a supplente, firmato dal rettore f.f. Umberto Rossi.

Raffaello Silvestrini (*Roberta De Martino*)

Toscano d'origine (nacque a Pistoia il 10 maggio 1868), ma umbro d'adozione, avendo trascorso la maggior parte della sua lunga vita a Perugia, Raffaello Silvestrini fu un personaggio di spicco nel mondo accademico e nella società perugina. Si trasferì nel capoluogo umbro all'inizio del '900: dopo la laurea (conseguita presso l'Università di Pisa nel 1890) e le prime attività lavorative quale collaboratore del prof. Pietro Grocco a Pisa, Firenze e Camerino (dove fu Direttore dell'Istituto di Patologia Medica della locale Università), nel 1906 ottenne la cattedra di Patologia Speciale Medica e Clinica Medica presso l'Università di Perugia, divenendo quindi primario del reparto di medicina dell'Ospedale cittadino. Quasi tutta la sua carriera accademica si svolse presso l'Ateneo perugino, ad eccezione di un breve periodo, dal 1922 al 1923 trascorso presso l'Università di Sassari. Nel 1911 fu incaricato degli insegnamenti di Anatomia Patologica e Patologia Generale, che mantenne fino al momento della sua partenza al fronte come volontario, in qualità di tenente medico poi nominato direttore dell'Ospedale da campo n. 245 (ospedale militare principale di Piacenza). Durante la guerra fu sostituito nell'insegnamento da altri colleghi, come Carlo Ruata, Luigi Tarulli Brunamonti e Luciano Meoni, che poi seguì Silvestrini al fronte come capitano medico di complemento. Meoni, assistente e uno degli allievi prediletti di Silvestrini, morì proprio nell'ospedale da campo diretto dal suo maestro, a causa dello scoppio di una granata il 20 agosto del 1916. È ricordato nel discorso del Rettore f.f. Osvaldo Polimanti (pronunciato nel 1926 in occasione dell'inaugurazione del Gruppo Universitario Fascista)



Raffaello Silvestrini
(1868-1959)
Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG

come unico docente dell'Università di Perugia tra i caduti della Grande guerra. Un mese circa dopo la morte di Meoni, Silvestrini lasciò la zona di guerra per quella territoriale, recandosi prima a Roma la Direzione sanitaria e quindi a Perugia, dove fu nominato Direttore dell'Ospedale militare della riserva di S. Agostino. Molte furono le cariche da lui ricoperte nella sua carriera presso l'Ateneo perugino: fu Rettore negli anni 1914-1916 (parte del suo mandato lo trascorse al fronte), Preside della Facoltà di Medicina (1921-23), nonché per molti anni Presidente dell'Accademia Medico-Chirurgica. Uomo di cultura dai molteplici interessi, Silvestrini fu anche giornalista, collaborando alla creazione del giornale

politico di area socialista “Il Grifo Rosso”, ma anche fondando e dirigendo per molti anni la rivista scientifica “La Diagnosi”. Amante dei libri e delle biblioteche donò numerosi volumi di sua proprietà alla biblioteca della Facoltà di Medicina e favori tramite l’Opera Nazionale per gli Orfani dei Sanitari, di cui fu commissario straordinario dal 1945 al 1958, il passaggio all’Università di Perugia di numerosi fondi librari appartenuti ad importanti medici umbri, attualmente conservati presso la Biblioteca Biomedica. La sua attività principale restò comunque sempre quella di medico e studioso: pubblicò numerosi lavori scientifici sui vari aspetti della clinica e della semeiotica medica. Nel 1925 studiando la peritonite evidenziò il “segno” che da lui ancora prende il nome; insieme ad un altro studioso, L. Corda, definì anche una sindrome poi detta “sindrome di Silvestrini-Corda”. Nessuno dei suoi successi scientifici, però, lo gratificava più dell’apprezzamento che riceveva dai suoi pazienti, che si affidavano a lui con fiducia, rassicurati dalla sua fama di meticoloso semeiologo, frutto della competenza e dell’esperienza acquisita nei tanti anni passati in corsia. Collocato a riposo per raggiunti limiti d’età nel 1938 (fu nominato professore emerito nel 1939), rimase lucido nella mente e attivo nel fisico fino alla morte avvenuta nel 1959 all’età di 91 anni. Profondo fu il cordoglio del mondo accademico alla notizia della sua scomparsa: ne sono testimonianza i numerosi telegrammi di condoglianze, conservati nell’Archivio dell’Università, inviati da colleghi (anche di altri Atenei), personalità pubbliche ed ex allievi. Uno di questi, Giuseppe Dessy, pochi mesi dopo la morte di Silvestrini, in suo ricordo donò alla biblioteca della Facoltà di Medicina un busto che lo raffigurava (attualmente collocato all’ingresso dell’Ospedale). Quando nel 1985 fu inaugurato il nuovo Ospedale di Perugia, si decise di intitolarlo proprio alla memoria di Raffaello Silvestrini. Ancora oggi, nonostante l’Ospedale abbia riacquisito l’antica denominazione di S. Maria della Misericordia (con la nascita del Polo Unico che ha riunito la nuova e la vecchia sede), i perugini continuano imperterriti a chiamare la struttura con il nome di Silvestrini, segno di come il ricordo del grande medico sia ancora fortemente vivo in città.

*Adatto al SEI del 1891
ad allungare con alleg. 2a*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

STATO MATRICOLARE

Cognome e nome *Silvestrini* *prof. Raffaello*
figlio del *fu Alessandro* e della *fu Piccoli* *figle* nato a *Pistoria*
provincia di *Pistoria* addì *17 maggio 1868* celibe, ammogliato o
vedovo *ammogliato* rendita propria o datale *propria*

STATO DI FAMIGLIA

COGNOME e NOME della moglie	Luogo e data di nascita della moglie	Data del matrimonio	Osservazioni
<i>Micheleazzi Jenny</i>	<i>Pistoria</i>	<i>2 luglio 1893</i>	<i>litte. 1894</i>

PROLE

N. d'ordine	Sesso	NOME	Data della nascita			Convivenza col genitore		Osservazioni
			(anno)	Mese	Anno	Sì	No	
<i>1</i>	<i>F.</i>	<i>Adriana</i>	<i>2</i>	<i>Marzo</i>	<i>1894</i>	<i>=</i>	<i>litte</i>	
<i>2</i>	<i>F.</i>	<i>Fiorenza</i>	<i>11</i>	<i>Luglio</i>	<i>1894</i>	<i>si</i>	<i>=</i>	
<i>3</i>	<i>M.</i>	<i>Emarcello</i>	<i>15</i>	<i>Giugno</i>	<i>1908</i>	<i>si</i>	<i>=</i>	

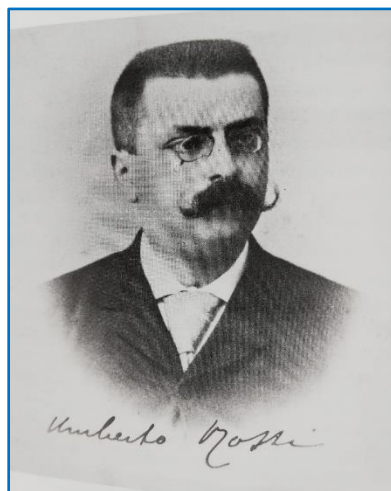
Altri parenti a carico dell' impiegato o semplicemente conviventi con esso

COGNOME e NOME	Grado di parentela	Conviventi		Non conviventi ma a carico	Osservazioni
		a carico	con mezzi propri		

ASUPg, Parte 3, Ordinario 1-1, Silvestrini Raffaello, Stato matricolare

Umberto Rossi (*Roberta De Martino*)

Umberto Rossi, nato a Perugia nel 1863, studiò presso l'Università di Firenze, dove si laureò nel 1887 e dove mosse i primi passi della sua carriera accademica, prima come aiuto e poi come libero docente, fino al 1897, anno in cui venne nominato professore straordinario di Anatomia Normale Umana presso l'Università di Perugia. L'anno successivo venne promosso professore ordinario, con decreto del rettore Giuseppe Bellucci datato 17 giugno 1898. Oltre alla cattedra gli fu attribuita anche la direzione del Gabinetto Anatomico, il primo gabinetto medico della storia dell'Ateneo perugino, fondato nel 1814 da Cesare Massari e Goffredo Belisari pochi anni dopo il trasferimento dell'Università dalla vecchia sede del Sopramuro a quella nuova presso l'ex monastero olivetano di Monte Morcino Nuovo (attuale Palazzo Murena). Lì era appunto ubicato, insieme ad altri laboratori e collezioni scientifiche, il Gabinetto Anatomico dotato di tutto il necessario alla didattica



Umberto Rossi
(1863-1923)

Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG

dell'Anatomia Umana, tra cui delle preparazioni in cera commissionate all'Officina Ceroplastica Fiorentina, che le realizzò su misura secondo le indicazioni degli anatomisti perugini. Tra le cere realizzate, spiccava la preziosa "Venere gestante", modello anatomico femminile curato in ogni dettaglio e smontabile in più parti (compreso l'utero contenente un feto), opera del celebre ceroplasta Francesco Calenzuoli. La "Venere gestante", pagata all'epoca ben cento zecchini, è attualmente conservata presso il Museo di Anatomia Umana dell'Università di Perugia, il cui nuovo allestimento presso il Polo Museale di Casalina (PG) è stato inaugurato nel marzo del 2017. Con Umberto Rossi alla guida, il Gabinetto arricchì la sua collezione dotandosi di apparecchiature per la ricerca istologica e microfotografica, oltre che di una raccolta di crani (circa 180) e cervelli (40) e di tatuaggi sotto liquido (sulla scia degli studi di Cesare Lombroso le persone tatuate erano considerate all'epoca dei probabili delinquenti). Rossi, infatti, oltre che di anatomia, si interessò anche di antropologia criminale, studio introdotto a Perugia nel 1887 dal prof. Pilade Lachi, che fu anche l'iniziatore della raccolta, avendo acquisito i primi undici "cervelli di delinquenti". All'incremento della collezione custodita nel Gabinetto contribuirono anche iniziative come quella nata dall'accordo siglato nel 1898 con l'Accademia di Belle Arti di Perugia: Rossi, in rappresentanza dell'Istituto di Anatomia, si impegnava a mettere a disposizione

pezzi anatomici e reperti all'uso della Scuola di Anatomia Artistica dell'Accademia, in cambio della corresponsione di una quota annuale di L. 100, destinata appunto all'acquisto di nuovi materiali didattici. Nel 1908 l'Università affidò al professor Rossi anche l'insegnamento di Istologia ed Embriologia comparata, per il quale incarico rinunciò a quello di primario presso il Manicomio Santa Margherita di Perugia, che svolgeva già da alcuni anni. La decisione di rinunciare a tale incarico fu presa ufficialmente per motivi di salute dovuti al sovraccarico di lavoro, ma probabilmente anche per avere più tempo ed energie da dedicare all'Università. Non smise, comunque, del tutto di lavorare all'interno della struttura manicomiale: mantenne il ruolo di settore, che lo impegnava solo due giorni a settimana, soprattutto per poter continuare ad usufruire della disponibilità di cadaveri dei ricoverati deceduti, indispensabili per la sua attività di docente di anatomia. Anche grazie al suo operato, in quegli anni il prestigio dell'Istituto di Anatomia accrebbe notevolmente, divenendo presto uno dei migliori istituti anatomici d'Italia. Rossi, oltre che docente, fu anche preside della Facoltà di Medicina nell'a.a. 1910-11 e nell'a.a. 1919-20, rettore dal 1909 al 1911 e dal 1922 al 1923. La sua brillante carriera, che lo portò a ricoprire anche le cariche accademiche più importanti, non fu comunque priva di difficoltà e insoddisfazioni, come testimoniano le varie richieste (o minacce?) di trasferimento e di dimissioni da lui inviate nel corso degli anni, sempre poi puntualmente respinte dai vertici dell'Università con parole di stima per la sua persona e apprezzamento per il suo operato. Umberto Rossi morì il 3 marzo 1923, durante il suo mandato di rettore: grande fu il cordoglio manifestato dai colleghi, dai suoi allievi ed ex-allievi e, in particolare, dal prorettore Raffaello Silvestrini, cui spettò il compito di dare l'annuncio ufficiale della scomparsa e di organizzare le celebrazioni in Ateneo. La camera ardente fu allestita presso l'Aula Magna, dove la comunità accademica si raccolse per rendere omaggio alla salma, mentre tutte le attività didattiche furono sospese per tre giorni in segno di lutto.

3/5³



LIBERA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
IN PERUGIA

Il Rettore

Per la domanda, in data 25 aprile 1898, del
prof. ~~Benini~~ ^{Benini} ~~Rossi~~ ^{Rossi}.

Per il parere favorevole della Facoltà di Medicina
e chirurgia nell'adunanza del giorno 27 giugno 1898.

Per la deliberazione adottata dalla giunta d'org.
Legn. e Camuffianni riunita nell'adunanza
del 4 giugno 1898, e partecipata al Rettore a questo
giorno con lettera del 13 corrente n. 161 d. prot. 161.
Per gli art. 16, 25, 41 dello Statuto universi-
tario;

decreta:

Il prof. Umberto Rossi, ~~ordinario~~
e promosso Professore ordinario di ~~Chirugia~~
in una ~~vacante~~ ^{vacante} in questa Università
degli studi, ~~con decorrenza~~ ^{dal principio del}
dal anno scolastico.

Perugia 17 giugno 1898



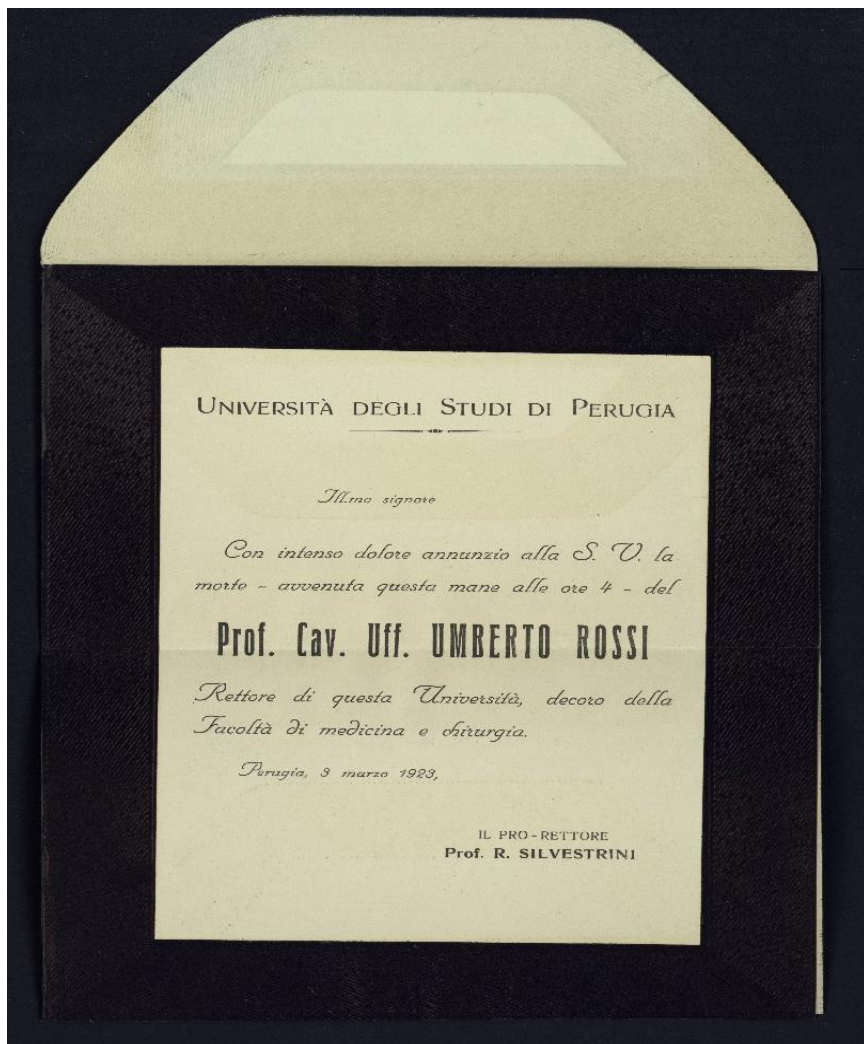
Il Rettore

Prof. Bellucci

Il Segretario
Stefano Marini

Decreto di promozione a professore ordinario di Umberto Rossi, datato 17 giugno 1898 e firmato dal rettore Bellucci

ASUPg, Parte 3, Ordinario 1-I, Rossi Umberto



Annuncio della morte del Rettore Umberto Rossi, firmato dal prorettore Raffaello Silvestrini (3 marzo 1923)

ASUPg, Parte 3, Ordinario 1-1, Rossi Umberto

Nato a Pisa il 19 dicembre 1894.

Morto sul Carso il 30 agosto 1917.

Iscritto al 4° anno della Facoltà di Giurisprudenza

Figlio di Enrico Sorri e Maria Carducci, Ferdinando si diploma al Liceo Governativo “Annibale Mariotti” di Perugia nel 1913 e nell’ottobre dello stesso anno suo padre presenta per lui domanda di ammissione alla Facoltà di Giurisprudenza. Nel libretto ‘iscrizione conservato nel suo fascicolo sono presenti firme di frequenza per i primi due anni di corso (A. A. 1913-14 e 1914-15), poi nell’A. A. 1915-16 risulta la firma di frequenza solo per un corso, quello di Diritto civile del prof. Mario Ricca Barberis.

Ferdinando sostiene sei esami nell’ A. A. 1913-14, poi altri due, Diritto costituzionale con il prof. Isidoro La Lumia, allora anche Rettore dell’Università, e Diritto internazionale, con il prof. Angelo Criscuoli, nella sessione primaverile del 1917, quando già prestava servizio militare come Sottotenente del 226° Reggimento Fanteria, distretto militare di Lucca. Muore il 30 agosto 1917 sul Carso, per ferite riportate in combattimento.

Ferdinando Sorri è presente nell’elenco dei caduti ricordati in una delle lapidi commemorative apposte nel 1919 nel cortile del palazzo della Provincia di Perugia, per commemorare i caduti umbri del primo conflitto mondiale.

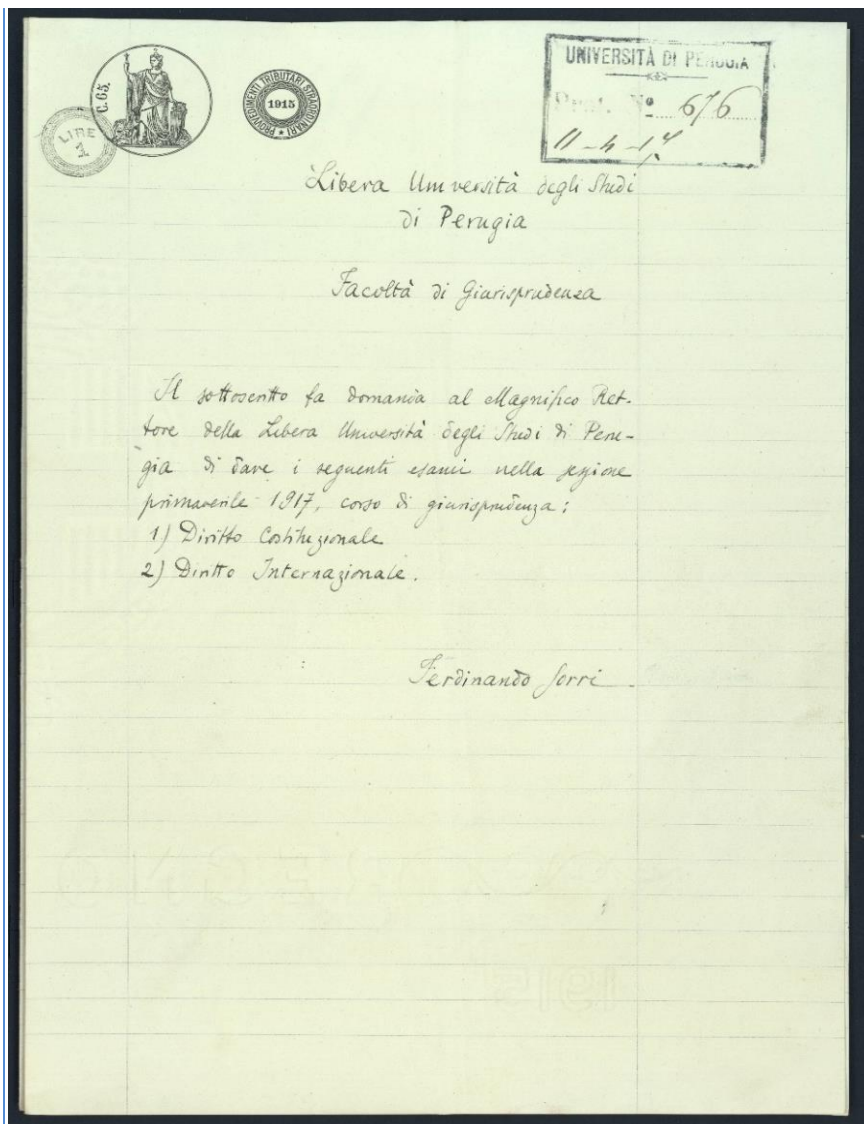
INDICAZIONE DEGLI ESAMI	DATA	ESITO DEGLI ESAMI		FIRMA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
		Promosso con punti	Respinto con punti	
Istituzioni di D. romano	28/6/14	Ventotto	—	Vassalli
Storia del D. romano	27 giugno '14	Trenta	—	Rotondi
Storia	2. 11/1914	ventifette	—	Rotondi
Diritto eulinaris	7. 7. '14	ventisette ventisette	—	B. Pizzano
Istituzioni di D. civile	10. 11 '14	ventisette	—	Rotondi
Economia Politica	25 Nov. 1914	Ventisette	—	Carlo Cassola
Dir. in base nazionale	11 apr. 1914	ventisette	—	La Lumia
" costituzionale	id. id.	ventisette	—	Angelo Crisculi

Il presidente scriverà i punti riportati nell'esame dal candidato, e annullerà con una lineetta lo spazio corrispondente dell'altra colonna.

Libretto universitario di Ferdinando Sorri: registrazione degli esami sostenuti tra il 1914 e il 1917

ASUPg, Parte 3, Sorri Ferdinando, 1914-1919 – n°533, Facoltà di Giurisprudenza

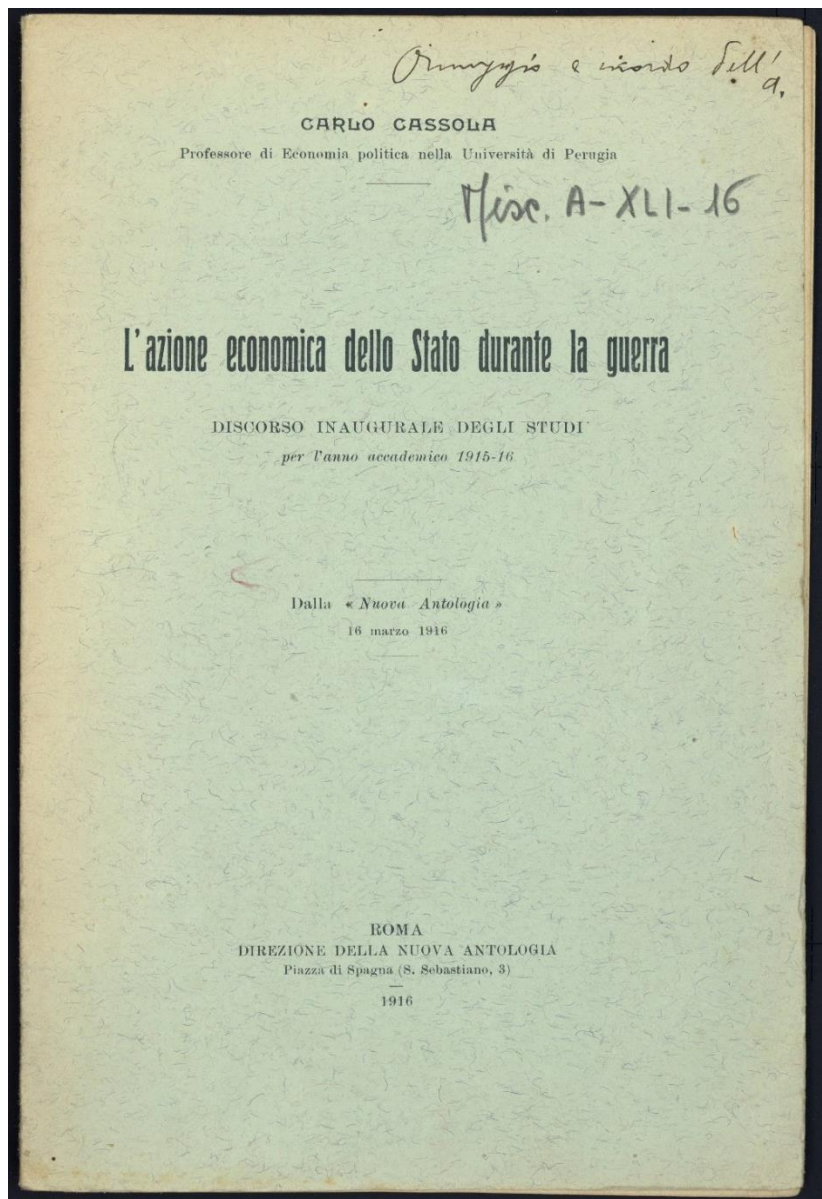
Tra le firme dei docenti si notano quelle di Filippo Vassalli, Giovanni Rotondi, Benvenuto Pizzorno, Carlo Cassola, Isidoro La Lumia e Angelo Crisculi



Richiesta autografa di Ferdinando Sorri di poter sostenere

ASUPg, Parte 3, Sorri Ferdinando, 1914-1919 – n°533, Facoltà di Giurisprudenza, prot. n°676 dell'11 aprile 1917

Domanda di Ferdinando Sorri, inoltrata nell'aprile del 1917, per sostenere gli esami di Diritto costituzionale e Diritto internazionale nella sessione primaverile dell'anno corrente. Il giovane studente sostenne gli esami l'11 aprile 1917, e morì il 30 agosto dello stesso anno.



Carlo Cassola

L'azione economica dello Stato durante la guerra: discorso inaugurale degli studi per l'anno accademico 1915-16

Roma, Direzione Nuova Antologia, 1916

Ex Biblioteca Centrale

L. UNIVERSITÀ DI PERUGIA

XXX
7
JP



LEZIONI DI

DIRITTO COSTITUZIONALE

J
1011

PROF. O. SCALVANTI



REDATTE DA

C. Calderini
V. Orlandi

Anno 1910-11

Cent. 20

Oscar Scalvanti

Lezioni di diritto costituzionale: redatte da C. Calderini, V. Orlandi
Perugia, Libera Università di Perugia, 1911

Biblioteca Giuridica unificata

Nato a *Firenze* il *16 luglio 1892*

Morto *sul Piave* l'*11 novembre 1917*

Iscritto al 3° anno della Facoltà di Medicina Veterinaria, per passaggio dal Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia

Adolfo nasce a Firenze da Attilio ed Eugenia Giorni. Completa il terzo e ultimo anno di studi presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, dimostrando maturità di senno nel programmare la propria futura attività professionale, e godendo dell'apprezzamento dei compagni di studi per l'indole mite ed affettuosa. Chiamato alle armi prima di discutere la tesi - e conseguire il diploma di laurea - Adolfo è inviato, in qualità di allievo ufficiale, alla Scuola Militare di Modena. Segue il corso ottenendo il grado di Sottotenente nel 51° Fanteria.

In seguito alla Circolare ministeriale del 5 giugno 1917, il Ministero della Guerra dichiara di voler utilizzare gli studenti di Zootecnia, cioè gli iscritti al 2°-3° anno delle Scuole di Medicina veterinaria. Adolfo chiede quindi di potersi iscrivere direttamente al 3° anno di Veterinaria all'Università di Perugia, avendo comunque concluso meritevolmente tutti gli esami in Agraria.

Adolfo decide di rinviare al luglio del 1917 la prima laurea, in modo da poter continuare il suo impegno bellico come esperto zootecnia, completando il terzo anno in Veterinaria. Purtroppo la Segreteria procrastina la procedura di passaggio tra i due corsi, giungendo al novembre senza risultati, seppur sollecitata da alcune lettere del giovane. Durante i mesi di attesa Adolfo è dapprima inviato in esercitazione presso il campo della Porretta (Modena), quindi sul fronte difensivo dell'Alto Piave. L'11 novembre a Ponte Vidor, comandando il plotone, sotto violento bombardamento, cade colpito a morte da una granata nemica.

Per esempio di fermezza ed eroismo è insignito della Medaglia di bronzo alla memoria nel 1924. Alla sua morte era già orfano di madre, per cui a piangerlo nell'ora del triste addio, sono il padre e la sorella.



Adolfo Marini fotografato in divisa

In memoria degli studenti caduti per la Patria: XVI maggio MCMXX
Perugia, 1920

Biblioteca di Agraria



Lapide dedicata agli studenti del Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia morti nella Prima guerra mondiale

4 novembre 1919 (inaugurata il 16 maggio 1920)

Opera di Torquato Tamagnini (Perugia, 1886 – Roma, 1965)

Fonte: Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia, Abbazia di San Pietro, foto di Brunella Spaterna scattata dopo il restauro del Primo chiostro (ottobre 2020)

In occasione della cerimonia di inaugurazione della lapide a memoria dei *valorosi Estinti* di Agraria caduti nella Grande guerra, uscirono dalle tipografie una serie di pubblicazioni commemorative: un volumetto di 46 pagine contenente le biografie e le fotografie dei caduti, i discorsi tenuti dal prof. Alessandro Vivenza, dal Direttore sen. Eugenio Faina, dall'Ispettore generale del Ministero d'Agricoltura Vittorio Stringher e dallo studente Carlo Bondon. L'opera ebbe il titolo *In memoria degli studenti caduti per la Patria: XVI maggio MCMXX* (Perugia, 1920). Altre pubblicazioni furono il lungo articolo in *L'Unione Liberale* (merc. 19 maggio 1920, n°108) che conteneva una sintesi dei medesimi testi con una cronaca della solenne cerimonia commemorativa; un articolo in *L'Umbria Agricola*, organo del Comizio Agrario e del Consorzio Agrario Cooperativo, del 31 Maggio 1920. Il monumento fu composto da una lapide di marmo colorato della specie detta Porta Santa, incorniciata dalle figure bronzee dell'*Agricoltura* (a sinistra) e il *Valore militare* (a destra). Il monumento saluta, ancora oggi, gli studenti e i visitatori che accedono al primo chiostro dell'Abbazia di San Pietro

Gloria a loro. Gli studenti di Agraria caduti in Guerra (Brunella Spaterna)

Il nome di Adolfo Marini fu inciso, oltre che nella lapide di Palazzo Murena, anche in quella posta all'ingresso del Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia (ora Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali), intercalato con quello di altri studenti di Agraria morti della Grande guerra. La cerimonia di scoprimento della lapide, nella domenica del 16 Maggio 1920, si svolse in due tempi nell'Aula Magna, ovvero il sontuoso e antico refettorio dei monaci benedettini cassinesi. All'inizio del cerimoniale il Direttore dell'Istituto, il prof. Alessandro Vivenza, tenne il discorso commemorativo; poi seguì l'intervento del rappresentante del Ministero d'Agricoltura comm. Vittorio Stringher, il quale presiedette altresì la consegna alle famiglie dei *Diplomi di Laurea ad honorem*, decretati alla memoria dei caduti. Nel discorso tenuto dal prof. Alessandro Vivenza, parole di commozione ne annunciavano il doveroso omaggio "Morte gloriosa adeguò innanzi alla legge i titoli scolastici; i Maestri memori e commossi, cingono idealmente di lauro intrecciato col cipresso quelle fronti circuse di luce purissima. Il registro dei laureati si arricchisce di nomi memorandi ed i parenti dei Caduti aggiungeranno ai più cari cimeli di famiglia una pergamena simboleggiante una meta agognata dal Caro scomparso e raggiunta attraverso il sacrificio supremo, in cospetto della Patria riconoscente".

La lapide fu commissionata allo scultore e medaglista perugino Torquato Tamagnini (Perugia 1886 - Roma 1965), il quale tra il 1918 e il 1934, fu autore di numerose commissioni in tutta Italia, volte alla realizzazione di monumenti dedicati ai caduti della Grande guerra. "Innanzitutto a questo marmo, che tramanderà alle generazioni studiose dell'avvenire i sacri nomi di coloro della nostra spirituale famiglia, i quali tutto diedero in olocausto per il trionfo del diritto e l'affermazione della gente italica ...". Sono queste le parole in incipit al discorso pronunciato dallo studente Carlo Bondon il giorno dell'inaugurazione della lapide fatta erigere in onore degli studenti di Agraria periti nella Guerra appena terminata. Il suo esordio fu un accalorato *Compagni*, detto di fronte una moltitudine di autorità convenute in quel 16 maggio 1920. Presenti furono ufficiali militari, giudici, professori dell'Ateneo, il rettore Isidoro La Lumia. Tra le righe dei discorsi spiccarono figure di giovani che partirono in armi sotto la spinta di una volontà autonoma ed un animo interventista, era il caso di Luigi Manganello, Tito Pastore e Pietro Sagramoso. Alcuni dovettero lasciare il lavoro negli uffici e nelle aziende agrarie di famiglia per rispondere alla chiamata di guerra, mantenendo però una corrispondenza epistolare con i familiari per dare direttive sulla gestione dei beni rurali: Andrea Balsari, Alfredo Comez e Andrea Muzi. Altri partirono, anche se in tempi diversi, per l'Accademia di Modena, tra questi Tarcise Duca, Sesto Pallotta, Pietro Tassinari, Mario Terrosi e Adolfo Marini. Caratteristiche comuni e salienti delle figure degli *Eroi* del Regio Istituto Superiore Agrario furono la gentilezza d'animo e lo spirito di disciplina, aspetti di una morale affinata per merito degli studi georgici: "abituati, da buoni biologi, all'osservazione attenta delle cose e dei fenomeni, furono sempre consapevoli della situazione generale

del Paese". Il prof. Vivenza nel suo discorso commemorativo gli assegnò caratteri specifici del mondo vegetale: la *resilienza*, perché "ebbero sempre chiara innanzi alla mente la visione della necessità assoluta di resistenza", la *robustezza* perché "lo spirito di disciplina, inteso nel senso più elevato e più rigido della parola, dava forze quasi sovrumane ai nostri giovani". I morti ricordati nella lapide dell'Istituto Superiore Agrario furono:

BALSARI Andrea (1881 – 1917), di Oleggio (Novara)

CAMPANELLI Michele (1890 – 1915) di Capracotta (Campobasso)

COMEZ Alfredo (1893 – 1916) di Todi (Perugia)

DUCA Tarcise (1892 – 1915) di Santa Marianova (Ancona)

FREZZA Vincenzo (1883 – 1917) di Laureana di Borrello (Reggio Calabria)

MANGANELLI Luigi (1892 – 1916) di Perugia

MARINI Adolfo (1892 – 1917) di Firenze

MUZI Andrea (1885 – 1917) di Orvieto (Terni)

PALLOTTA Sesto (1890 – 1917) di Montecosaro (Macerata)

PASTORE Tito (1887 – 1915) di Levante (La Spezia)

SAGRAMOSO Pietro (1893 – 1916) di Milano

TASSINARI Pietro (1894 – 1917) di Teramo

TERROSI Mario (1893 – 1916) di Firenze

Le parole conclusive dello studente Bondon riassunsero il celato dramma di quei ragazzi che, soprattutto nelle prime fasi della guerra, nelle malmesse trincee e sotto ordini incerti, andavano incontro a sicura morte. Nel maggio 1915 molti di loro erano partiti con passione e con sogni che "riempivano l'animo", Bondon parlò di una "tensione dei nostri nervi" ovvero di una febbre di gloria, sostenuta anche da una scelta di vita e di studi che poggiasse i propri sentimenti sulla necessità di contribuire al risorgimento economico italiano, attraverso la promozione e la valorizzazione delle campagne. La guerra in qualche modo prometteva di avviare definitivamente questo progetto. Il seguito di quel *Avanti! Avanti!* – ispirato dalla tradizione studentesca italiana che pretendeva che le idee nobili fossero propugnate con entusiasmo - purtroppo fu solo un amaro risveglio, anche per Bondon: "Quindi, posate le armi, facemmo ritorno alle nostre attività di pace, volenterosi sempre, ma invecchiati nel cuore. Noi sì ritornammo, non tutti ritornammo. Lembi della nostra famiglia rimasero là,

sul suolo delle grandi battaglie. I misteriosi ghiacciai del Trentino li custodiscono, li custodiscono le sponde del Piave irruente, il Carso tormentoso. Essi rimangono al loro posto a santificare quei luoghi della vita ardente e della più bella morte”

Cerere Nova (Brunella Spaterna)

Nel 1919 Ubaldo Comandini, nominato dirigente del Commissariato generale dell'istituto per l'Assistenza civile e la Propaganda interna, alla fine del suo mandato, riuscì a mandare in stampa, una raccolta di contributi sul problema che primariamente interessava la nazione uscita dal conflitto: "l'Italia deve produrre, produrre, produrre, nel campo industriale e in quello agricolo." Nello sviluppo economico e commerciale del Paese, stava la chiave di marginatura delle profonde ferite prodotte dalla guerra.

L'agricoltura prima degli eventi bellici aveva cominciato un lento ma evidente percorso di crescita e modernizzazione, ma i danni ai territori e la "rarefazione della manodopera prodotta dal richiamo sotto le armi dei più validi lavoratori", aveva allontanato quel sogno di tornare ad essere l'*alma parens frugum*.

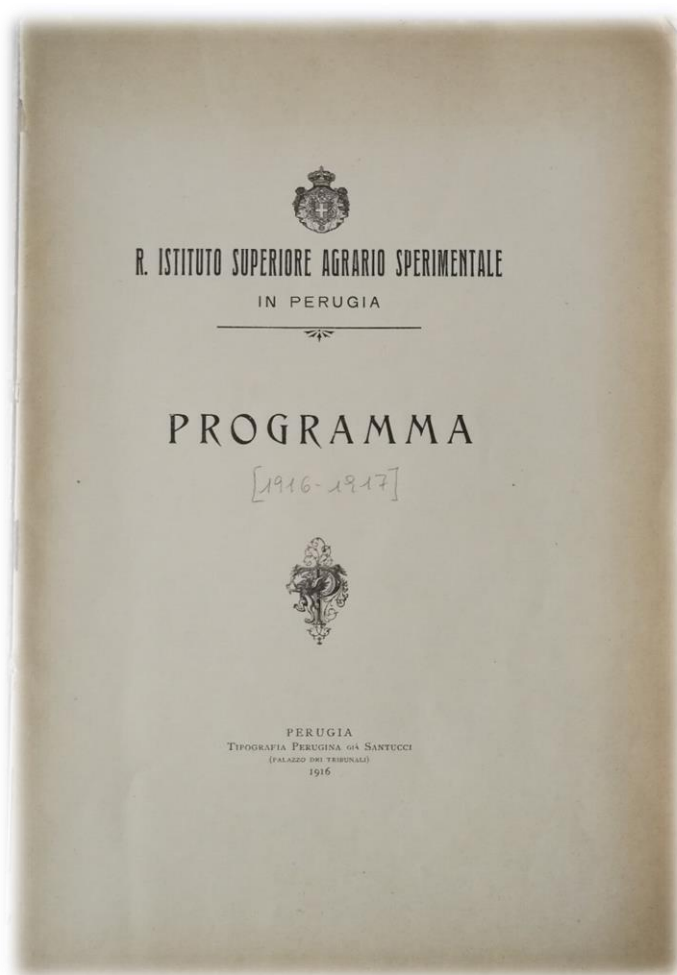
Il "nitido volume", le cui tavole a colori ammonivano all'umiltà e onestà del mondo geografico, conteneva una serie di semplici e concise monografie riguardanti i molti problemi tecnici dell'agricoltura italiana, nei settori strategici della fertilizzazione, della meccanica, della cerealicoltura e gelsicoltura, della viticoltura e olivicoltura, dell'allevamento razionale del bestiame. Tra gli autori figura anche Mario Castelli, professore di Meccanica agraria al Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, con la nota dal titolo "Le più importanti macchine dell'Azienda Agraria".

Sulla copertina di "Cerere Nova" allegorie elementari si snodano come i simboli su uno stemma araldico, a rappresentare la necessità per l'uomo di tornare quanto prima al lavoro. Ai fianchi della dea si fronteggiano un giovane bovaro e un soldato che compie il saluto; entrambi mirano con gesto di speranza verso la Patria. Alle spalle del milite un esercito di rientro valica i monti, marciando affiancati dai prati fecondi. Le erbe verdeggianti si contrappongono ai monti innevati lasciati dai militi sopravvissuti. I fasci di grano tenuti tra le braccia di Cerere sono rigogliosi di spighe e di papaveri, ed essa guarda benigna verso terra, come madre spirituale nell'atto di nutrire. Le ghirlande trionfali di fiori primaverili e lo stemma sabaudo tra rami di olivo e di quercia, chiudono l'allegoria di un'Italia che attraverso il lavoro agricolo e lo spirito rurale spera di raggiungere quel benessere per cui tanti giovani erano periti in guerra.



Cerere nova: opera ufficiale di propaganda in favore dell'agricoltura italiana
edita per iniziativa del Commissariato generale per l'Assistenza civile e la Propaganda interna
Prefazione di Ubaldo Comandini
Milano, Roma, E. Vitali, [1919?]

Biblioteca di Agraria



Regio Istituto Superiore Agrario Sperimentale in Perugia

Programma [1916-1917]

Perugia, Tipografia Perugina già Santucci, 1916

Biblioteca di Agraria

Nella pubblicazione è elencato tutto il personale docente e tecnico dell'Istituto per l'anno accademico in corso, segue un estratto del Regolamento, sono quindi illustrati i programmi didattici.



Modena, 7 giugno 1917=

Stimato Signor
Segretario,

in seguito a Circolare Mi-
nistriale in data 5 corr. mese, il
Ministero della Guerra vuole utilir-
zare gli studenti in Esatriia in-
scritti al II° e III° anno di Univer-
sità, che attualmente si trovano
sotto le armi.

Il sottoscritto, Allievo - Ufficiale a
questa Scuola Militare, laureando
Dottore in Scienze Agrarie al R.
Istituto Superiore Agrario Sperimen-
tale di Perugia, mancandogli la sola

Lettera autografa di Adolfo Marini, inviata dalla Scuola Militare di Modena, il 7 giugno 1917, con la quale richiede l'iscrizione al 3° anno di Medicina Veterinaria. Adolfo prega il Segretario dell'Ateneo perugino (Vittorio Marini), di poter seguire tale procedura, pur non avendo ancora sostenuto l'esame finale di laurea al Regio Istituto Superiore Agrario; il tutto è dovuto all'impegno improrogabile di addestramento come Ufficiale.

ASUPg, Parte 3, Marini Adolfo, 1918-1919 - n° 4, Facoltà di Medicina veterinaria

Seconda lettera di Adolfo inviata il 16 giugno, con la quale sollecita l'iscrizione al 3° anno. L'ufficiale prega nuovamente il segretario di accelerare le pratiche di passaggio, poiché a luglio sarebbe dovuto partire per il campo di addestramento della Porretta, saltando così la sessione di laurea all'Istituto Superiore Agrario, programmata per quel mese.

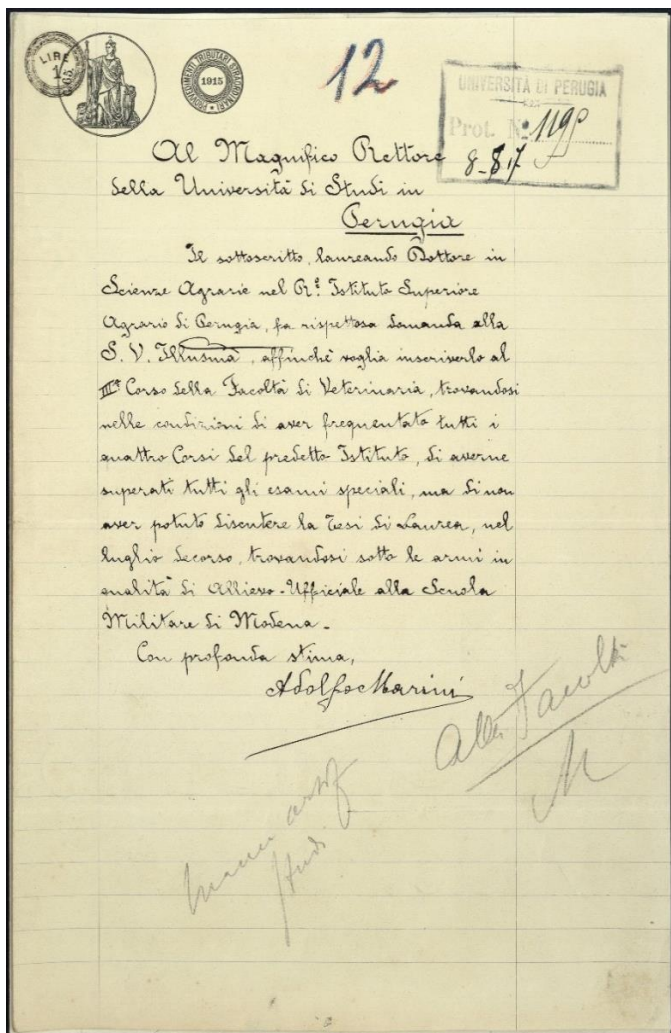
ASUPg, Parte 3, Marini Adolfo, 1918-1919 – n° 4, Facoltà di Medicina veterinaria



Modena, 16 giugno 1917.

Stimato Signor
Segretario,

in base alla sua pregiata
Sell' 8 c. m., a cui già risposi con
cortesia, mi prenda la libertà di
sturbarla ancora per informarla
che sono iscritto all'ultimo anno
di corso per il 1916-17, Sell' Istituto A-
grario e che sarei fare la laurea ai
primi di luglio - dico sarei per non
dire addirittura non potrò fare, perché
in quel periodo sarò al campo della
Porretta in un periodo d'istruzione,
e quindi impossibilitato ad ottenere u-
na breve licenza anche per fare la



Lettera autografa di Adolfo Marini, indirizzata al magnifico Rettore dell'Università di Perugia, con la quale richiede ufficialmente l'iscrizione al 3° anno di Medicina Veterinaria, in virtù di un passaggio straordinario dal Regio Istituto Superiore Agrario, a conclusione dei quattro anni, *"ma di non aver potuto discutere la tesi di Laurea, nel luglio decorso, trovandosi sotto le armi in qualità di Allievo Ufficiale della Scuola Militare di Modena"* Il passaggio era previsto dal Regolamento del Regio Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia (R. Decreto 11 feb. 1904, n°71), al Cap. X, Art. 46

ASUPg, Parte 3, Marini Adolfo, 1918-1919 – n°4, Facoltà di Medicina veterinaria, prot. n°1195 dell'8 agosto 1917

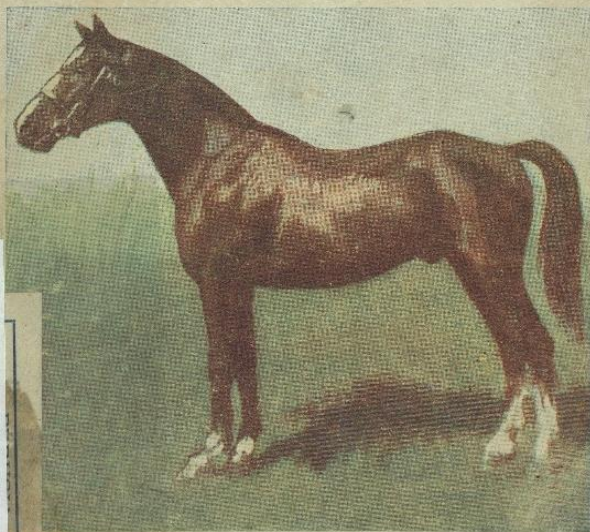
FONDO MIGNINI

V-XVII-4-56

BIBLIOTECA AGRICOLA VALLARDI

E. CANEVAZZI

ORDINAMENTO IPPICO-ZOOTECNICO



ASA EDITRICE D^o F. VALLARDI MILANO

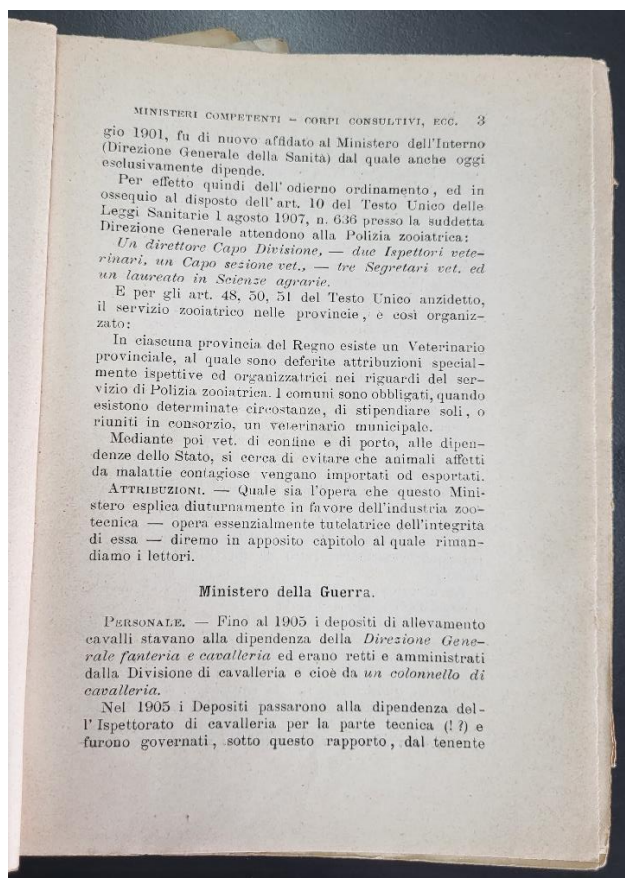
Eugenio Canevazzi

L'ordinamento ippico-zootecnico del Regno

Milano, Casa editrice F. Vallardi, 1913

Biblioteca di Agraria, Fondo Mignini

Testo di legislazione zootecnica e veterinaria, compilato dal dott. Eugenio Canevazzi, medico veterinario (1876-1923). La normativa sugli allevamenti animali divenne materia di notevole interesse anche per i reparti militari. Durante la Prima guerra mondiale cavalli, muli, cani e piccioni viaggiatori furono mandati in battaglia. Si stima che i cavalli impiegati nei conflitti furono circa 10.000.000, adibiti ai traini di cannoni, di carri per le colonne di salmerie, nonché di trasporto umano. Nel 1918, solo nei contingenti tedeschi, i cani, impiegati per la ricerca dei cadaveri o dei feriti, e per il traino, si stima che fossero circa 20.000; già nel 1914 ogni reparto aveva una voliera di piccioni e colombi. Nei cieli combatterono non solo reparti aerei ma anche stormi di uccelli.



Eugenio Canevazzi
L'ordinamento ippico-zootecnico del Regno
 Milano, Casa editrice F. Vallardi, 1913

Biblioteca di Agraria, Fondo Mignini

Il campo di addestramento della Porretta (*Brunella Spaterna*)

All'indomani dell'Unità d'Italia, sorsero in alcune regioni italiane campi di addestramento militare predisposti dall'Esercito per le proprie reclute. Migliaia di soldati si spostarono per addestrarsi alle marce, allo scavo di trincee, alla simulazione di assalti e alla sperimentazione delle nuove armi. Alcuni di questi campi di addestramento furono distribuiti in Emilia Romagna.

Il "Campo di Bagni della Porretta" - così chiamata fino al 1931 - fu il sito militare più utilizzato, anche per la sua diretta dipendenza dall'Accademia di Modena. Il campo di addestramento, in ragione della sua posizione geografica, fu semplicemente chiamato "Campo della Porretta", e così venne nominato nelle varie testimonianze dei militari che vi soggiornarono.

La vita del campo prevedeva l'adattamento delle giovani leve alla vita militare, scandita da regole ferree e tempi definiti. Ci si preparava agli attacchi simulati, al lancio di bombe a mano, e ad allestire campi militari con tendaggi e strutture temporanee. Alcuni giovani militari lasciarono testimonianza di questa esperienza al Campo della Porretta nei loro diari di guerra: Alberto Ghisalberti (42° Fanteria) parlò delle ripetitive attività di addestramento, troppo limitate per la realtà del fronte di guerra e troppo semplici per sostenere un vero scontro armato, e con una nota amara conclude che "Almeno imparammo a piantare la tenda!".

Un'altra testimonianza dal campo della Porretta fu quella di Giuseppe Salvemini, il cui diario è stato di recente pubblicato. In un suo scritto si legge "Nessuno potrà mai farsi un'idea della vita del fronte! Nessuna fantasia, anche la più fervida, può immaginarsi...". È proprio questo il punto di incontro tra le due realtà descritte e così diverse: da una parte l'addestramento insoddisfacente e lacunoso, dall'altra la tragedia della linea di guerra, dove ogni accenno di umanità svaniva nello scontro feroce tra soldati.

Ben presto alla Porretta, in concomitanza dell'avanzamento del fronte di guerra del 1916, l'addestramento si specializzò sempre più nell'uso delle armi a ripetizione. Le mitragliatrici furono introdotte in maniera massiva, tanto che a fianco delle tende piantate sui leggeri pendii, sorse il *villaggio dei mitraglieri*, dei quali rimangono ad oggi impressi i giovani volti in molte testimonianze fotografiche.



Campo di addestramento Bagni della Porretta

Fonte: MCRR, Museo Centrale del Risorgimento, Roma

Campo di addestramento Bagni della Porretta, Mitraglieri, 1916

Fonte: MCRR, Museo Centrale del Risorgimento, Roma



ACCAMPAMENTO SCUOLA MILITARE

BAGNI DELLA PORRETTA

La Battaglia di Ponte Vidor: il Bollettino del Comando Supremo dell'11 novembre 1917 da "Il Resto del Carlino", anno 33, n° 316 - (12 nov. 1917)

"All'alba di ieri dopo preparazione di artiglieria cominciata la sera precedente il nemico, oltrepassata la nostra linea di osservazione nei pressi di Asiago, attaccò i retrostanti posti avanzati di Gallio e di Monte Ferragh (quota 1115) riuscendo dopo viva lotta ad impadronirsene. Il 16° riparto di assalto e riparti delle Brigate Pisa (28-30), della Toscana (77-78) e del 5° Reggimento Bersaglieri, con successivo risoluto contrattacco riconquistarono le posizioni, ricacciando l'avversario e facendo un centinaio di prigionieri.

Un'avanguardia nemica, spintasi fino all'abitato di Tezze, in Val Sugana, venne prontamente attaccata e catturata.

Sul Piave, le nostre truppe di copertura, respinti i riparti nemici che le avevano attaccate sulle alture di Valdobbiadene passarono sulla destra del fiume distruggendo poscia il ponte Vidor.

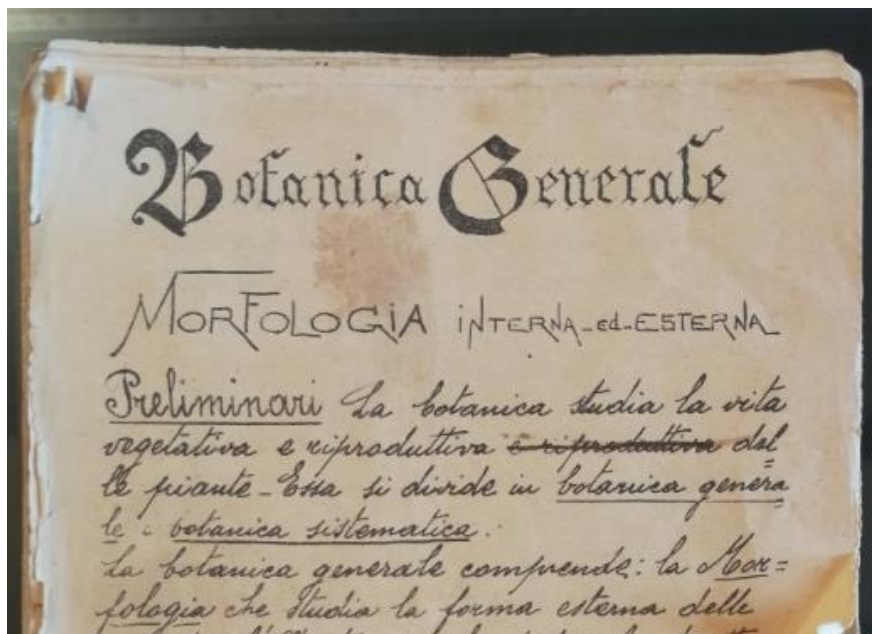
Lungo il medio e basso corpo del fiume scambio di cannonate e raffiche di mitragliatrici"

DIAZ



Ponte Vidor abbattuto

Fonte: MCRR, Museo Centrale del Risorgimento, Roma



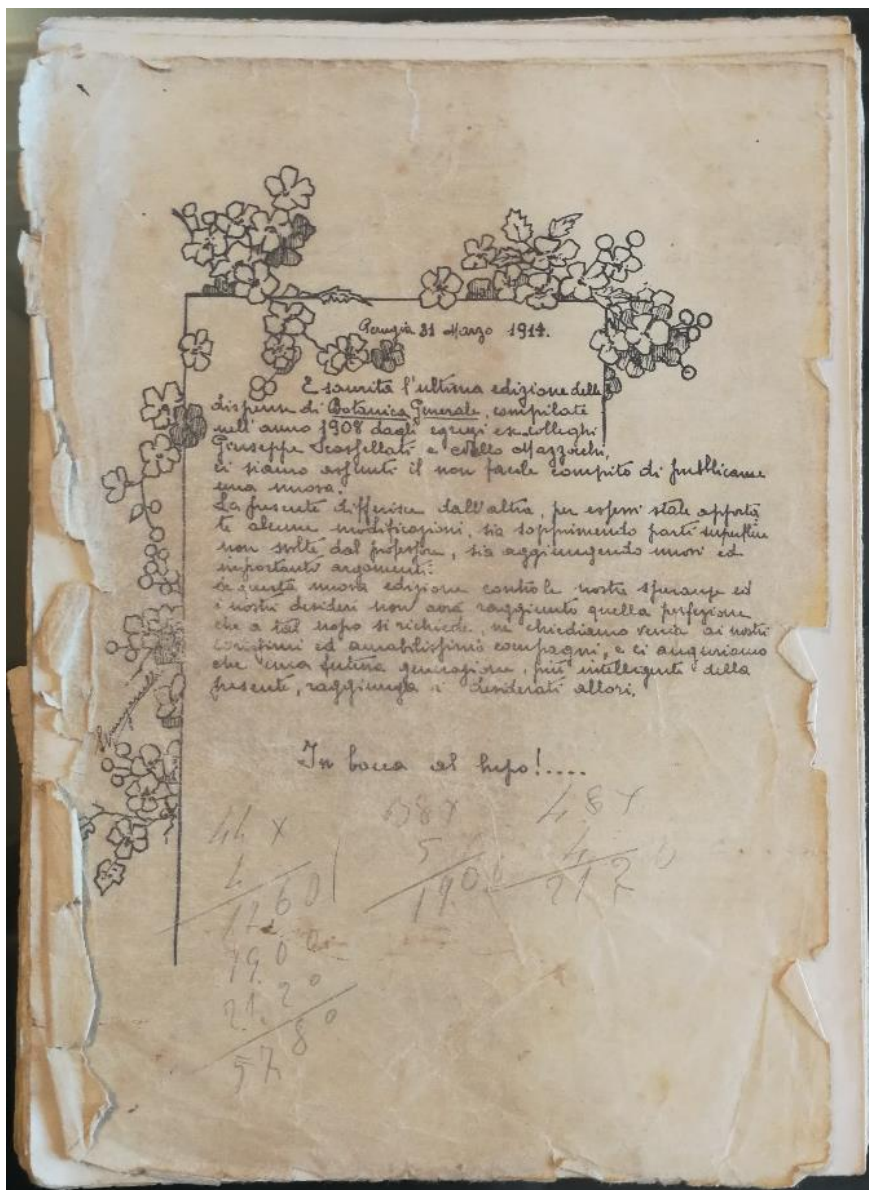
Dispense del *Corso di Botanica generale* di Osvaldo Kruch
Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, 1914

Biblioteca di Agraria

Nell piccolo volume qui riprodotto furono pubblicate le *Dispense del Corso di Botanica generale del prof. Osvaldo Kruch* (1914) del Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia. Il testo stampato con tecnica litografica riproduce un manoscritto finemente decorato. La prima edizione delle dispense (1908) fu curata dagli studenti Giuseppe Scassellati Sforzolini (1889-1929) e Nallo Mazzocchi-Alemanni (1889-1967). I due compagni di studi e di tesi, divennero uomini importanti nel campo delle scienze agrarie, nonché tecnici di successo impegnati nelle vicende politiche della colonizzazione italiana in Albania, Libia e Somalia.

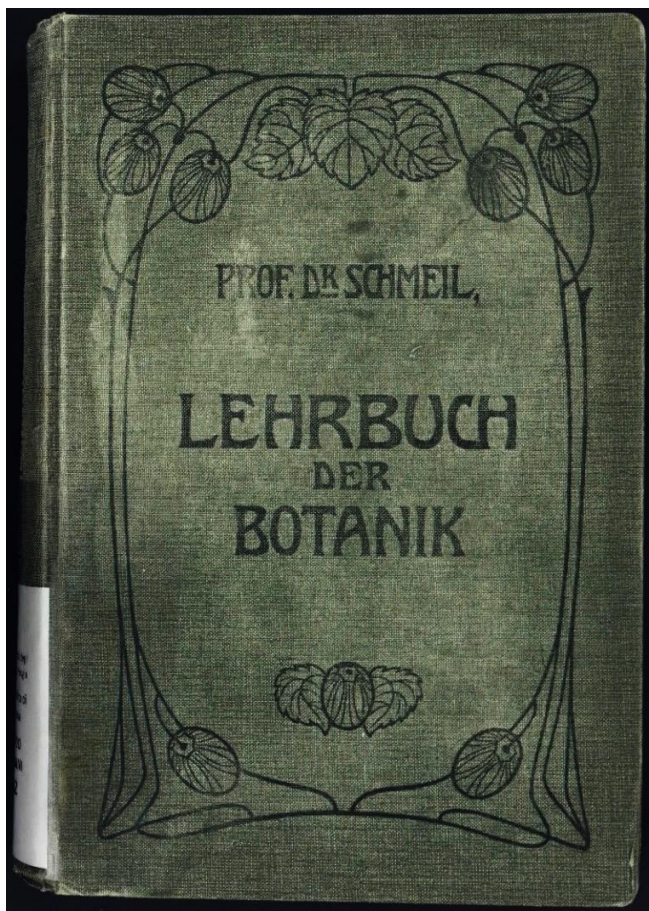
Il 31 marzo 1914 uscì questa nuova ed ampliata edizione delle dispense *curate dagli egregi ex colleghi Scassellati e Mazzocchi*. L'edizione del 1914 si distinse dalla precedente per l'eliminazione di sezioni non più richieste dal programma di corso del docente – il prof. Kruch – e per l'aggiunta di altre parti fondamentali. Gli autori della revisione annotarono le proprie scuse per le possibili negligenze nella redazione, e si auguravano ulteriori miglioramenti nelle future edizioni del testo. A lato della graziosa cornicetta floreale si legge il nome di un autore della nuova edizione: DTanganelli, ovvero Dante Tanganelli laureatosi nell'anno accademico 1913/14 con la tesi *“La coltura della vite nel Circondario di Perugia”* (Archivio: tesi n°112).

Il colophon si chiude con un simpatico *In bocca al lupo !...*



Dispense del *Corso di Botanica generale di Osvaldo Kruch*
Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, 1914

Biblioteca di Agraria



Lehrbuch der Botanik

Prof. Dr. Otto Schmeil

18. edizione

Leipzig, Erwin Nagele, 1908

Biblioteca di Agraria, Fondo Mignini

Otto Schmeil (3 febbraio 1860, Großkugel - 3 febbraio 1943, Heidelberg) è stato uno zoologo, botanico e professore tedesco. È ricordato per i suoi sforzi di riforma in materia di insegnamento delle scienze biologiche, zoologiche e botaniche. In Italia le traduzioni dei suoi *Lehrbuch* di botanica e zoologia entrarono di merito come testi scolastici per gli istituti superiori e le università. Il volume appartiene al fondo librario del dott. Luigi Mignini, fondo arrivato nella Biblioteca di Agraria per legato testamentario nel 1955. Mignini si era laureato in Agraria nel 1908, seguendo pure le lezioni di botanica del prof. Kruch, di cui divenne discepolo ed amico.

Oswaldo Kruch (*Brunella Spaterna*)

Il professore di Botanica Oswaldo Kruch nacque a Pavia nel 1864 dove si laureò nel 1886 in Scienze naturali. Studiò con il ferrarese Giovanni Briosi (1846-1919), ingegnere di formazione ma successivamente botanico di fama internazionale, per esser stato tra i primi in Italia a dare agli studi di botanica l'indirizzo anatomico e fisiologico.

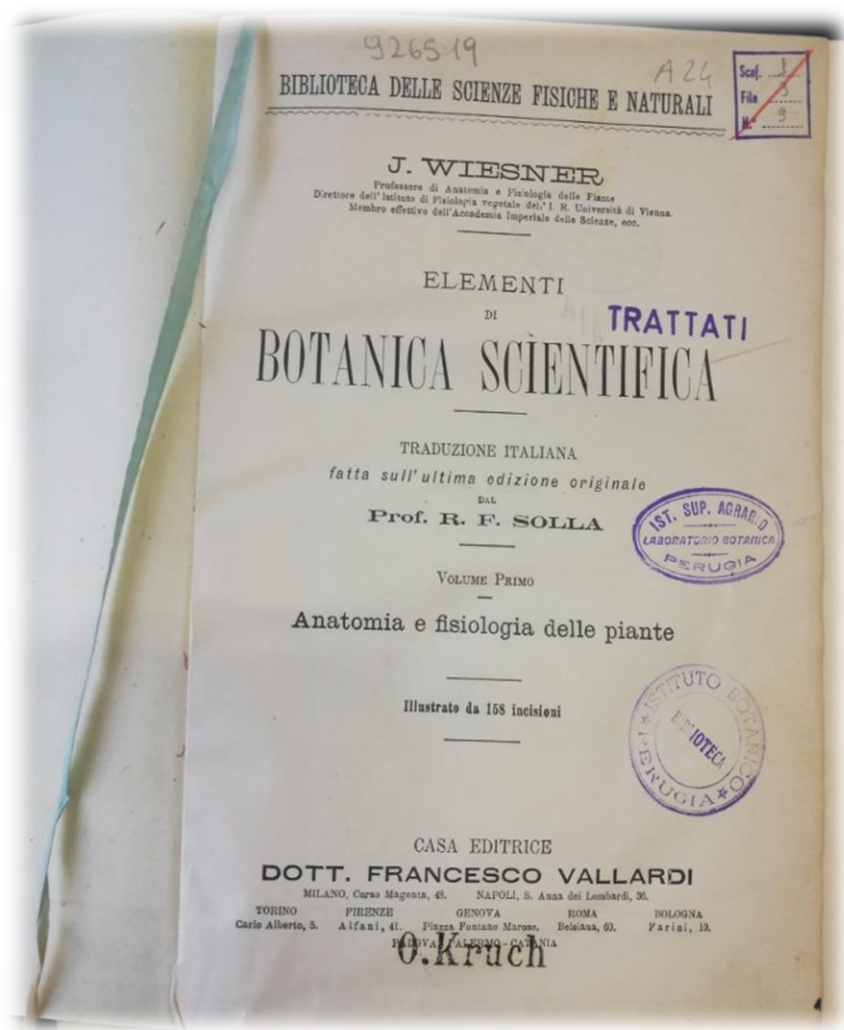
Tra 1890 e 1896 Oswaldo Kruch visse a Roma per svolgere l'incarico di assistente al prof. Giuseppe Cuboni, nelle ricerche di patologia vegetale e morfologia fiorale, come riportato in un suo contributo nei "Rendiconti Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali" dell'Accademia dei Lincei (1893).

Nel 1896, all'avvio del regio istituto Superiore Agrario per iniziativa del conte Eugenio Faina, venne chiamato a ricoprire l'incarico di docente di scienze botaniche e patologia vegetale, attività che lo vedrà coinvolto fino al 1927. Per la legge sui limiti d'età fu posto in congedo nel 1935; nell'anno successivo il Regio Istituto Superiore Agrario si riformerà in Facoltà di Agraria, e l'incarico di docente in botanica venne assegnato all'emerito Fabrizio Cortesi (1897-1949).

L'attività di ricerca scientifica di Oswaldo Kruch si focalizzò sulle indagini di istologia e anatomia vegetale; in questi ambiti aveva investito gran parte del suo tempo sull'osservazione microscopica, sviluppando quell'attitudine alla tecnica di laboratorio ereditata dalla formazione nella scuola pavese.

Dal 1896 seguì direttamente la creazione dell'Orto botanico all'interno dell'Istituto Superiore Agrario; passando anni solo per studiare la predisposizione dell'impianto vegetale (1900-1904); solo dopo aver progettato nei minimi dettagli il suo "orto ideale", ne avviò le semine delle specie vegetali acquistate in Germania. Successivamente fu nominato Direttore del Regio Istituto Superiore Agrario, incarico che Kruch ricoprì dal 16 febbraio 1904 al 15 aprile 1906.

Il rapporto con la scuola tedesca fu uno dei fulcri dell'identità scientifica di Oswaldo Kruch. Questo suo richiamo alla scuola germanica – in particolare a quella di Berlino – è evidente dal catalogo della Biblioteca dell'Istituto di Botanica da lui diretto. Kruch è stato il creatore e l'anima di questa biblioteca (a tutt'oggi quasi interamente integra e visibile come "Fondo Botanica" presso la Biblioteca di Agraria). Il professore fece acquistare numerosi testi di botanica, creando una raccolta libraria organica e funzionale alla didattica; nella scelta dei titoli segue le inclinazioni teoriche della scuola berlinese di impostazione filogenetica, cioè quella di August Wilhelm Eichler (1839-1887) e Adolph Engler (1844-1930). Dopo decenni di lavoro lascia predisposto un fondo librario di levatura internazionale, aggiornato sulle più innovative uscite editoriali coeve. Molti volumi sono contrassegnati dai suoi ex libris, o da annotazioni che ne ricordano l'illustre possessore. Il suo successore, Fabrizio Cortesi, continuerà ad alimentare il ricco patrimonio librario con ulteriori acquisti e con il lascito dei suoi volumi, tra cui anche libri antichi di botanica.

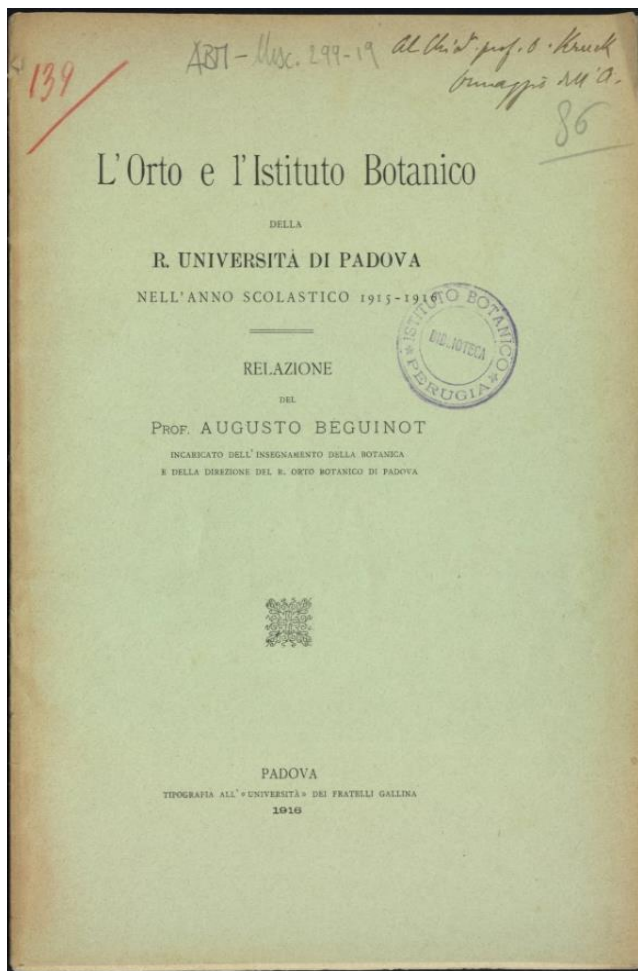


Anatomia e fisiologia delle piante
di Julius von Wiener (1838-1916)
nella traduzione italiana fatta sull'ultima edizione originale dal prof. Ruggero Felice Solla
(1858 -post 1939).
Milano, 1891

Biblioteca di Agraria, Fondo Botanica

Il volume in fotografia appartiene alla raccolta libraria del Fondo di Botanica, conservato nella Biblioteca "Mario Marte". La collezione di libri botanici è stata trasferita alla odierna

struttura di conservazione, dall'ex Istituto Botanico del Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia (poi Facoltà di Agraria dal 1936). Sul frontespizio sono visibili i timbri del precedente possessore, con il cambio di nomenclatura della sezione botanica diretta dal prof. Kruch: da *Laboratorio di botanica* (dal 1896) a *Istituto Botanico*. Quasi tutte le pubblicazioni della biblioteca di Botanica hanno un timbro che ne identifica il *soggetto-classe disciplinare* – in questo caso *Trattati* – i volumi sono di conseguenza organizzati secondo i criteri di classificazione delle scienze botaniche, il *soggetto-classe* ne determinava la collocazione sugli scaffali (in alto a destra la vecchia collocazione manoscritta nel timbro quadrato con le specifiche di *Scaffale-Fila-Numero di corda*). Il *soggetto-classe disciplinare* veniva assegnato dai professori afferenti all'Istituto, secondo una tradizione che risaliva appunto alla gestione del prof. Kruch. In calce al frontespizio è visibile *l'ex libris* di Osvaldo Kruch "O.Kruch", edificatore della biblioteca nelle sue componenti metodologiche, organizzative e bibliografiche, sin dal suo impianto avvenuto dalla fondazione nell'anno accademico 1896/1897.



L'orto e l'Istituto Botanico della R. Università di Padova

Relazione del prof. Augusto Beguinot

Padova, Tipografia all'Università, 1916

Sul frontespizio dedica autografa dell'Autore ad Osvaldo Kruch.: *Al Chiar.o prof. O. Kruch Omaggio dell'A.*

Biblioteca di Agraria, Fondo miscellanee di Botanica

Nel descrivere il carattere di Kruch alcuni suoi contemporanei si sono soffermati sull'aspetto *schivo e assai riservato*, ma in realtà ci sono giunte molte testimonianze di affetto e stima manifestate da parte di accademici di tutta Europa. I suoi rapporti con i collaboratori scientifici a livello internazionale sono veicolati dalle pubblicazioni in *estratto*, cioè piccoli fascicoli in cui sono editi, in forma di articolo, i prodotti della ricerca

scientifica scambiati per via postale o diretta tra docenti e Istituti. La Biblioteca di Agraria “M. Marte” conserva un cospicuo fondo di queste stampe – Fondo miscellanea di Botanica - appartenenti alla collezione di Osvaldo Kruch, il quale si è prodigato nel conservarle e classificarle. Si sono mantenute intatte le numerose attestazioni di stima annotate sulle copertine, dediche autografe inviate dagli autori dei lavori, per essere letti dal docente di Perugia. Queste evidenze marcate sui libretti tracciano il profilo di un personaggio stimato e ricercato a livello internazionale.

Giovanni Battista Caradonna (*Brunella Spaterna*)

Nell'opuscolo *Longevità e ringiovanimento: lezione di chiusura del Corso di Anatomia e Fisiologia tenuta dal prof. Eugenio Caradonna agli studenti militari del R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia il giorno 6 marzo 1920*, è contenuta la trascrizione stenografica di una lezione del prof. Caradonna, operata per mano del solerte studente Pietro Salusti. Egli compì un impegnativo lavoro, raccogliendo le eleganti parole e gli elaborati concetti espressi sulla fisiologia della vita umana. Il testo era rivolto agli studenti ancora sotto le armi alla fine della Grande guerra, ed era una riflessione sul *valore della morte*: "non disperiamoci adunque, o giovani, se la morte ci giunga prima che noi possa sentirsi il bisogno della morte". Parole che in qualche modo richiamavano l'esperienza bellica appena conclusa per molti dei suoi uditori.



Forse per un *lapsus*, nei titoli stampati compare un simpatico refuso: il nome del docente non è Eugenio, ma Giovanni Battista! Che il Salusti si sia confuso con il suo professore di *Nozioni di veterinaria*, Eugenio Aruch? Resta il fatto che Giovanni Battista Caradonna (1867-1948, o Giambattista o Gio: Batta.) subentrò, per concorso svolto nel 1903, al prof. Pietro Valdonio nell'insegnamento dell'*Anatomia normale veterinaria*, presso il R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria (o Scuola, poi Facoltà di Medicina Veterinaria). Detenne la detta cattedra fino al 1924-25. Dal 1909 al 1915 fu nominato Preside della Scuola di Veterinaria e di nuovo dal 1919 al 1931. Nei notiziari didattici del Regio Istituto Superiore Agrario era nominato *professore incaricato di Anatomia e Fisiologia del bestiame domestico*, così come risulta nei *Programmi* stampati per gli anni accademici, dal 1914 al 1921. Nell'*Annuario sanitario italiano* del 1904, era presente un solo Caradonna per la provincia di Perugia, e cioè Giovanni Battista veterinario e professore residente nel capoluogo in via Ariodante Fabretti 22.

Nella foto il prof. Giambattista Caradonna.

Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG

Longevità e ringiovanimento

Lezione di chiusura del Corso di Anatomia e Fisiologia

tenuta dal prof. EUGENIO CARADONNA

agli studenti militari

del R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia

il giorno 6 marzo 1920

Stenografata dallo studente PIETRO SALUSTI



PERUGIA

UNIONE TIPOGRAFICA COOPERATIVA

1920

Giovanni Battista Caradonna

Longevità e ringiovanimento: lezione di chiusura del Corso di Anatomia e Fisiologia tenuta dal prof. Eugenio Caradonna agli studenti militari del R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia il giorno 6 marzo 1920

Stenografata dallo studente Pietro Salusti

Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1920

Biblioteca di Agraria

LONGEVITÀ E RINGIOVANIMENTO

Lezione di chiusura del Corso di Anatomia e Fisiologia tenuta dal professore EUGENIO CARADONNA agli studenti militari del R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia il giorno 6 marzo 1920. Stenografata dallo studente *Pietro Salusti*



NESSUNA creatura, dopo averci dato quella gocciola di miele che le abbiamo domandato, è capace di saziare le nostre voglie infinite e colmare l'abisso del nostro cuore! Noi ci sentiamo fatti per godere e nessun bene ci dà la gioia completa; noi vogliamo gioire, ridere, cantare ed ogni canto è seguito da rantolo, ogni riso da uno stridere! Noi sentiamo la sete ardente dell'oro, di guadagni, di agiatezze, e all'idolatria del denaro tien dietro l'accecamento della ragione e della coscienza! Noi vogliamo parer grandi e tutte le grandezze fondate sull'ambizione non sono che l'ombra di un sogno, l'ombra di un'ombra! Noi ci sentiamo perciò sempre più il desiderio di vivere, ed in noi stessi come in ogni oggetto che ci circonda non vediamo che condanne di morte! E se pensiamo a quanto nelle lezioni Vi ho detto e dimostrato; se pensiamo a tutte le fasi in cui passano gli elementi che costituiscono il nostro organismo, se pensiamo con la ricapitolazione dei concetti esposti nell'anatomia e fisiologia degli organi e dei tessuti, al loro continuo rinnovellarsi, al loro continuo trasformarsi, dobbiamo convincerci e convenire che la vita di un organo non è altro che una continua morte ed una continua rinascita; che la vita di un organismo non è altro che un equilibrio costante fra le morti e le rinascite; e che la morte di un organismo segna un momento della vita del mondo organizzato. Non disperiamoci adunque, o giovani, se la morte ci giunge prima che noi possa sentirsi il bisogno della morte; anzi quando questa possa sopraggiungere proprio nel momento in cui ci sembra più necessaria la nostra esistenza; quando magari l'incontro tragico delle due fatali parole che riassumono l'essenza sen-

Nato a *San Maurizio Canavese (TO)* il *4 ottobre 1884*.

Morto *sul Monte Grappa* il *13 dicembre 1917*.

Iscritto al 3° anno della Scuola di Farmacia

Carlo Alberto nasce a S. Maurizio Canavese (TO), da Pietro e da Emma Arlorio. Dopo il liceo classico ad Ivrea, dal 1904 al 1906 Carlo frequenta i primi due anni della scuola di Farmacia dell'Università di Torino per poi interrompere gli studi a causa di difficoltà economiche familiari. Queste sembrano superate nel 1910 quando il padre farmacista a Saluzzo presso la Farmacia-drogheria Camisassi (Cn), scrive al Rettore dell'Università di Perugia per chiedere che il figlio possa riprendere gli studi presso la città umbra.

Ottenuto il nulla osta, Carlo Alberto si iscrive nel 1910 al 3° anno della Scuola di Farmacia all'Università di Perugia. Ma la sua carriera continua ad essere lenta e travagliata. Il giovane non frequenta le lezioni e continua a lavorare presso varie farmacie in Piemonte, così si evince dalla carta intestata che usa per la corrispondenza con l'Università di Perugia in merito a tasse, sessioni di esami e laboratori: dalla Premiata Farmacia del Cav. Carlo Piccatti a Strambino (To) alla Farmacia di Villafranca D' Asti e nel 1911 a quella del padre, la Farmacia Cartasegna Pietro a Bosconero Canavese (To). Riesce a dare vari esami ma nel 1912 risultano ancora mancanti gli esami di Botanica che doveva sostenere con il prof. Osvaldo Kruch e di Chimica farmaceutica con il prof. Giuseppe Bellucci. Dal 1912 al 1916 è conservato un cospicuo carteggio tra il figlio e l'Università e tra il padre e l'Università. Carlo chiede più volte di sostenere i due esami di Botanica e Chimica farmaceutica che evidentemente rinvia di continuo e il padre Pietro fa richieste circa i tempi per ottenere il diploma da farmacista: in una lettera propone anche che il Ministero della Pubblica Istruzione condoni al figlio l'anno di pratica già svolto negli ultimi dodici anni in varie farmacie (la Scuola di Farmacia rilasciava un diploma che prevedeva 3 anni di corsi e 1 anno di pratica, *infra*). A luglio del 1916 viene chiamato al fronte come caporale, poi sottotenente, del 3° Reggimento Alpini Compagnia 235 Battaglione Val Cenischia squadra 13. Il padre in agosto invia la richiesta per avere la certificazione degli esami sostenuti affinché il figlio possa ottenere una licenza per sostenere a Perugia gli esami di Botanica e Chimica farmaceutica. Ma il figlio non andrà. Il padre però insiste e nel novembre 1916 versa anticipatamente la tassa di lire 195 per il diploma in Farmacia, sicuro che il figlio otterrà una licenza di 10 giorni per sostenere gli ultimi esami.

Il Rettore A. Criscuoli scrive al Colonnello del Corpo d'Armata di Torino in merito alla licenza del giovane, ma il 29 novembre 1916 risponde scrivendo che Cartasegna è in punizione e potrà uscire dalla caserma solo per sostenere gli esami. Cartasegna decide di non

diplomarsi e chiede all'Ateneo di restituirgli parte della tassa pagata dal padre. L'Università comunica la richiesta di Carlo Alberto al padre, che il 18 dicembre 1916 chiede sconsolato al segretario "Favorisca la pura verità perché io sono un povero diavolo che lavora per vivere e già sono stanco e stufo di mio figlio". Il successivo documento è del 1919: il padre chiede all'Università il diploma del figlio: evidentemente Carlo Alberto doveva essere riuscito a sostenere Botanica e Chimica farmaceutica prima di morire il 13 dicembre del 1917 per le ferite riportate in combattimento sul Grappa, nella cd. II battaglia del Monte Grappa.

FARMACIA E DROGHERIA
CAMISASSI

SALIZZO
Porta Vacca

Saluzzo, il 15 Settembre 1910

404

Gen. Licio Rotta R. Università
Perugia

La disturbo ora Ella gent. l'ultima persona
perdonarmi desiderando sapere tutte quanto necessita
per traslocare l'iscrizione Università di Perugia
a Perugia o comunque di mio figlio (Cartasegna
Carlo) studente scuola farmacia.
Il figlio mio figlio fu iscritto a laurea Scuola
di Farmacia Diploma l'anno 1906-07. e così per
continua l'anno scolastico 1907-08 come risulta
dal libretto n° 1961 di matricola che lo spedite
ammesso pagate tutte le tasse universitarie l'iscrizione
al terzo anno di laurea senza voler, con tutte le spese pagate.
I mezzi di famiglia allora non più consentivano
di continuare gli studi ed il medesimo si portò
a Hambro quale dirigente la farmacia B. Latt
ora si trova attualmente sotto la tutela del
medesimo Luisdaro di Hambro con soddisfazione
di quella famiglia.
Nell'istante ora le condizioni familiari sono
interamente di famiglia continuare gli studi per
una traslocare in altra Università. Non ha ancora
compiuto il 26° anno di età, intelligente e bene

Lettera del padre di Cartasegna per chiedere l'iscrizione del figlio all'Università di Perugia

ASUPg, Parte 3, Cartasegna Carlo Alberto, 1911-1917 - n°799, Facoltà di Farmacia, prot.
n°1162 del 15 agosto 1916



Foglio di congedo chiesto a Torino per continuare gli studi a Perugia

ASUPg, Parte 3, Cartasegna Carlo Alberto, 1911-1917 – n°799, Facoltà di Farmacia, prot. n°1162 del 15 agosto 1916



Illmo Signor Rettore
Università degli Studi
di Perugia



Lo scrivente Cartasegna
Pietro prega la S. V. Illma a
riporre di suo figlio Carlo
ora capitano 3° Reg. Alpini Comp.
235 Squadra 13 Battaglione Val
Cenischia Zona di Guerra, stu-
dente 3° anno Scuola di Farma-
cia a volere farli certificati
di aver compiuto il medesimo
il 3° anno d'Università in codesta
scuola di Farmacia e di aver
sostenuto tutti gli esami fuorché
quello di Chimica Farmaceutica
e Botanica. Il richiedente
certificato servirà per ottenere
una licenza della professione
nazionale d'esami che sarà nei primi
giorni d'Ottobre.

Si unisce cartolina vaglia per
le spese come da lettera.

Con ossequio e ring.
Villanova 13/8/1916. Cartasegna Pietro
padre

Lettera di Pietro Cartasegna, padre di Carlo Alberto, indirizzata al Rettore dell'Università di Perugia, con la richiesta dell'attestato di frequenza del 3° anno della Scuola di Farmacia e gli esami sostenuti: il certificato era necessario per far ottenere al figlio una licenza, al fine di sostenere gli esami di botanica e chimica farmaceutica

ASUPg, Parte 3, Cartasegna Carlo Alberto, 1911-1917 - n°799, Facoltà di Farmacia, prot. n°1162 del 15 agosto 1916

Tornate e guardate questi poveri e cordi miei
 Io mi tenevo ora a dirgli per
 21/5 unte la formica (caviale)
 e poi pare a San Maurizio
 Canone (lino) mi richiama
 Ringraziate ^{di più} per me

Cartasegna Pietro Dottor
 in Chimica e Farmacia

12/8/1917
 1. Chiedo a San Maurizio (caviale)
 2. San Maurizio (caviale)
 3. San Maurizio (caviale)
 4. San Maurizio (caviale)
 5. San Maurizio (caviale)
 6. San Maurizio (caviale)
 7. San Maurizio (caviale)
 8. San Maurizio (caviale)
 9. San Maurizio (caviale)
 10. San Maurizio (caviale)
 11. San Maurizio (caviale)
 12. San Maurizio (caviale)
 13. San Maurizio (caviale)
 14. San Maurizio (caviale)
 15. San Maurizio (caviale)
 16. San Maurizio (caviale)
 17. San Maurizio (caviale)
 18. San Maurizio (caviale)
 19. San Maurizio (caviale)
 20. San Maurizio (caviale)
 21. San Maurizio (caviale)
 22. San Maurizio (caviale)
 23. San Maurizio (caviale)
 24. San Maurizio (caviale)
 25. San Maurizio (caviale)
 26. San Maurizio (caviale)
 27. San Maurizio (caviale)
 28. San Maurizio (caviale)
 29. San Maurizio (caviale)
 30. San Maurizio (caviale)
 31. San Maurizio (caviale)
 32. San Maurizio (caviale)
 33. San Maurizio (caviale)
 34. San Maurizio (caviale)
 35. San Maurizio (caviale)
 36. San Maurizio (caviale)
 37. San Maurizio (caviale)
 38. San Maurizio (caviale)
 39. San Maurizio (caviale)
 40. San Maurizio (caviale)
 41. San Maurizio (caviale)
 42. San Maurizio (caviale)
 43. San Maurizio (caviale)
 44. San Maurizio (caviale)
 45. San Maurizio (caviale)
 46. San Maurizio (caviale)
 47. San Maurizio (caviale)
 48. San Maurizio (caviale)
 49. San Maurizio (caviale)
 50. San Maurizio (caviale)
 51. San Maurizio (caviale)
 52. San Maurizio (caviale)
 53. San Maurizio (caviale)
 54. San Maurizio (caviale)
 55. San Maurizio (caviale)
 56. San Maurizio (caviale)
 57. San Maurizio (caviale)
 58. San Maurizio (caviale)
 59. San Maurizio (caviale)
 60. San Maurizio (caviale)
 61. San Maurizio (caviale)
 62. San Maurizio (caviale)
 63. San Maurizio (caviale)
 64. San Maurizio (caviale)
 65. San Maurizio (caviale)
 66. San Maurizio (caviale)
 67. San Maurizio (caviale)
 68. San Maurizio (caviale)
 69. San Maurizio (caviale)
 70. San Maurizio (caviale)
 71. San Maurizio (caviale)
 72. San Maurizio (caviale)
 73. San Maurizio (caviale)
 74. San Maurizio (caviale)
 75. San Maurizio (caviale)
 76. San Maurizio (caviale)
 77. San Maurizio (caviale)
 78. San Maurizio (caviale)
 79. San Maurizio (caviale)
 80. San Maurizio (caviale)
 81. San Maurizio (caviale)
 82. San Maurizio (caviale)
 83. San Maurizio (caviale)
 84. San Maurizio (caviale)
 85. San Maurizio (caviale)
 86. San Maurizio (caviale)
 87. San Maurizio (caviale)
 88. San Maurizio (caviale)
 89. San Maurizio (caviale)
 90. San Maurizio (caviale)
 91. San Maurizio (caviale)
 92. San Maurizio (caviale)
 93. San Maurizio (caviale)
 94. San Maurizio (caviale)
 95. San Maurizio (caviale)
 96. San Maurizio (caviale)
 97. San Maurizio (caviale)
 98. San Maurizio (caviale)
 99. San Maurizio (caviale)
 100. San Maurizio (caviale)

ASUPg, Parte 3, Cartasegna Carlo Alberto, 1911-1917 – n°799, Facoltà di Farmacia, prot.
 n°1162 del 15 agosto 1916

Perugia addì 29. XI. 1916.

Deposito
51. REGGIMENTO FANTERIA DI LINEA

Ufficio *formando*
N. 3418 di Protocollo *R.*

RISPOSTA AL FOGLIO

del _____ N° _____
 Divisione _____
 Sezione _____

OGGETTO
Richiesta d'inc del 30 Alpini
formazioni

Carle annesse Num. _____

UNIVERSITÀ DI PERUGIA
 Prot. N° *1849*
 29. 11. 1916

Magistrato
Rettore dell'Università
Perugia

Prego V. S. Uffina con
piacersi indicarmi
in modo preciso, le
ore ed i giorni in
cui il batt. 30 comp.
partaregna far farlo
dovrà sostenere gli
esami presso l'odesta
Università - Detto Uffi-
ciali dov. scontare presso
questa caserma una puni-
zione disciplinare e non
può uscire che nelle ore in
cui avranno luogo gli esami.

IL COLONNELLO
COMANDANTE IL DEPOSITO

[Signature]

Il Comandante del 51° Reggimento Fanteria di linea, colonnello Il Deposito, scrive al Rettore dell'Università di Perugia chiedendo quali siano i giorni effettivi, e le ore necessarie a Carlo Alberto Cartasegna, per sostenere gli esami, poiché "...detto Ufficiale deve scontare presso questa caserma una punizione disciplinare e non può uscire che nelle ore in cui avranno luogo gli esami"

ASUPg, Parte 3, Cartasegna Carlo Alberto, 1911-1917 - n°799, Facoltà di Farmacia, prot. n°1849 del 29 novembre 1916

N. 1

ANNO XXIV

Napoli, 15 Gennaio 1918

GAZZETTA INTERNAZIONALE

di Medicina, Chirurgia, Igiene e Interessi Professionali

Abbonamento annuo: Italia L. 20,60
Estero L. 30,60Si pubblica due volte al mese
durante la guerraRedazione-Amministrazione: Via Breggia 13
Telefono interprovinciale 29-84

SOMMARIO

- I. Lezioni e lavori originali: Dott. Putzu: Contributo allo studio delle cisti del mesenterio e retroperitoneali — Prof. C. Martelli: Di una speciale sindrome ematica nelle anemie da digiuno prolungato (anemia oligoproteica ipodimetica).
- II. Note di Terapia: E. B. Porrea alveolari.
- III. Accademie e Congressi.
- IV. Rassegna della Stampa: E. B. Dell'avvelenamento da gas asfissianti e della sua cura — La nefrite delle

trincee, i suoi stadi consecutivi e la sua cura — Alcuni risultati ottenuti dall'uso del metodo del dott. Heimer, per la cura della lepra in Nigeria — Carlo Martelli: Sulla natura e trasmissibilità delle leucemie — Sindrome asfittica spatio-mesenterica.

V. Medaglie antiche: Andrea Fiolli, Domenico Grillo.

VI. Rivista Bibliografica.

VII. Notizie, Concorsi, Genfotte.



1918

Pur nella sanguigna caligine dell'ora tristissima, ci sia concesso il saluto augurale ai lettori carissimi, ai collaboratori non meno a noi cari, per l'anno nuovo che sorge.

Se rivolgiamo lo sguardo al compiuto lavoro, ci si consenta la convinta fierezza di aver assolto con fede di amore il programma e l'assunto — tutto avendo messo in concorso, per rendere, in modernità multiforme, integro e sano il complesso d'ogni indispensabile scibile.

Se fissiamo l'alba novella, non ci pervade sgomento o tentennio, per continuare, saldi e proficui, intero e sacro il nostro dovere.

Alle incondizionate nostre fatiche, se di vantaggio alla Scienza, sorridente, ambito premio, la simpatia che già ci irradia da lustrati e la serena coscienza di averle compiute.

Scg.

Abbonamento utilissimo nel 1918

Italia L. 20,60
Estero » 30,60

Col pagamento anticipato invieremo gratis e franco di porto il volume del

Prof. Dott. GUGLIELMO BAZZICALUPO

Le moderne ricerche di laboratorio per la diagnosi ematologica delle infezioni acute

BATTERIO - SIERO - ISTO-DIAGNOSI - FISICA
CHIMICA E CHIMICO-FISICA - ULTRAMICROSCOPIA
5 tavole policromatiche - 78 figure - 460 pagine

Si vende Lire 12,00

Indispensabile al medico condotto ed Ufficiale Sanitario

Inviare Vaglia all'Amministrazione del Giornale - Via Breggia, 13 - NAPOLI
Telef. 29-84

I. Lezioni e lavori originali

Istituto di Clinica Chirurgica della R. Università di Cagliari
diretto dal Prof. R. Binaghi

Contributo allo studio delle cisti del mesenterio e retroperitoneali.

per il Dott. PUTZU

Ainto e libero Docente

Lo studio delle cisti del mesenterio, iniziato verso la metà del sec. XV dall'anatomico fiorentino Benivieni, fu continuato dal Bonnet, dall'Horstius, dal Tulp, dal Baillou, e più tardi dal Lientaud. Il Morgagni nel secolo XVIII distinse tali cisti in cisti idatigine, sierose, ganglionari, e dermoidi, descrivendone lo sviluppo, il volume, i rapporti, i sintomi e le complicazioni principali.

Portal nel 1803 divise le neoformazioni del mesenterio in tumori cistici e in tumori solidi con rilievi anatomici e clinici.

Al lavoro del Portal successe un lungo silenzio, interrotto solo, circa cinquant'anni dopo, dagli studi anatomici del Cruveilhier e da quelli del Rokitsky, ai quali seguì per lungo lasso di tempo soltanto qualche isolata osservazione clinica presto dimenticata.

In questo periodo anche le affezioni del mesenterio, come un gran numero di malattie chirurgiche, non erano considerate come entità chirurgiche a sé, ma venivano messe in rapporto con uno speciale stato generale dell'organismo.

Solamente dopo l'applicazione dei casi di Watts, Pean, Buckner, Carter, Spencer-Wells e Lawson-Tait, i quali essendo intervenuti in cavità addominale per tumori che ritenevano appartenenti agli organi genitali, si trovarono invece in presenza di cisti

Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali
Anno 24, n° 1 (15 gennaio 1918)

Biblioteca Biomedica

La *Gazzetta internazionale di medicina pratica* nacque a Napoli nel 1899 con l'intento di raccogliere notizie sul mondo della medicina e diffonderle con cadenza mensile e poi quindicinale in modo veloce e chiaro agli addetti delle professioni mediche e sanitarie e agli studenti e docenti universitari. Nel 1908 la rivista cambiò nome e divenne *La Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali* titolo che conservò fino al 1924 quando le pubblicazioni, prima di cessare del tutto nel 1972, continuarono ma con il titolo di *Rinnovamento medico. Gazzetta internazionale di medicina e chirurgia*. Durante la Prima guerra mondiale *La Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali* fu una pubblicazione molto importante perché riportava svariati bollettini di interventi eseguiti al fronte, p.es. osservazioni cliniche sull'andamento di operazioni chirurgiche, interventi nelle ambulanze di montagna della CRI e altre notizie dal fronte di grande utilità per chi si trovava ad operare nelle stesse condizioni. Una parte della *Gazzetta* inoltre era dedicata alle informazioni di *Medicina militare*: gli effetti e i danni delle varie malattie contratte in trincea, dalla febbre da trincea ai piedi congelati alle varie nevrosi di guerra come la commozione che derivava dallo scoppio di proiettili fino alla dieta dei prigionieri di guerra.

Nelle prime pagine della rivista comparivano occasionalmente brevi editoriali come quello pubblicato nel fascicolo I del 15 gennaio 1918: a pochi mesi dalla disfatta di Caporetto, il Direttore della rivista, Prof. G. Scognamiglio rivolse ai lettori un augurio per il nuovo anno, con la speranza che la "sanguigna caligine dell'ora tristissima" sia presto alle spalle. Compagno anche pubblicità di farmaci, in genere poste nelle ultime pagine della gazzetta, come era consueto nei giornali nati tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. A mo' di esempio si riportano due *réclame* così era chiamata in quel tempo la pubblicità.

La prima inserzione è il farmaco *Bromone Robin* un preparato specifico (bromuri, sali con effetti sedativi) per la cura di malattie nervose, ma indicato anche per la cura dell'insonnia e dell'epilessia. La pubblicità colpisce soprattutto per il fatto che il farmaco viene consigliato per combattere con successo la morfinomania. L'uso eccessivo di morfina era considerata già prima della guerra una vera e propria malattia, in guerra il suo uso per placare i dolori di ferite o operazioni chirurgiche diverrà normale. Oltre a dare risalto al prodotto e ai suoi effetti in questo caso si esalta anche il lavoro scientifico che ha portato alla scoperta del farmaco, tra cui una tesi di laurea redatta nel 1907 da un allievo del primo sperimentatore, il prof. Raymond.

La *réclame* "*Pilules anti-diabétiques du D. Séjourner*", pillole a base di santonina contro il diabete, è sicuramente la più singolare nella spiegazione della malattia: si afferma che dal principio delle ostilità sono stati notati numerosi casi di diabete, a conferma dell'origine nervosa di questa malattia.

Bromoterapia Fisiologica
Sostituisce la cura coi Bromuri

(Combate con successo la Morfinomania)
SPECIFICO DELLE AFFEZIONI NERVOSE

Cura dell'Insonnia nervosa, dell'Epilessia ecc.

BROMONE ROBIN

BROMO ORGANICO, FISILOGICO, ASSIMILABILE

Prima Combinazione diretta ed assolutamente stabile di Bromo e di Peptone scoperta nel 1902 da **MALCIZIO ROBIN** autore delle combinazioni metallo-peptoniche di Peptone e Ferro nel 1881 (Vedi Comunicazione di Berthelot all'Accademia delle Scienze nel 1885)

Il Bromone è stato sperimentato per la prima volta alla Salpêtrière nella Sala del Professor Raymond dal 1905 al 1906.

Una tesi intitolata « I preparati organici di Bromo » è stata redatta da un suo discepolo, il Dottor Mathieu, nel 1906.

Questa tesi ed il Bromone hanno avuto una relazione favorevole all'Accademia di Medicina per cura del Prof. Bloch, nella seduta del 29 marzo 1907

Non esiste altra vera soluzione titolata di Bromo e di Peptone triptico, oltre il BROMONE.

Non confondere questo preparato con le numerose imitazioni create dopo la nostra scoperta, annunziata con nomi più o meno simili, e che per la massima parte sono semplici soluzioni di Bromuro di sodio o di Bromidrato di ammoniaca in un liquido organico.

Il **BROMONE** è il preparato BROMICO ORGANICO per eccellenza, ed il più assimilabile: è il SOLO che sia usato in forma **INIETTABILE**, e che sia completamente **INDOLENTE**.

SOSTITUISCE I BROMURI ALCALINI SENZA NESSUN FENOMENO DI BROMISMO

Due forme di preparazione: **GOCCE** concentrate e **FIALETTE** per iniezioni

DOSE ADULTI:	{	GOCCE XX gocce prima dei due pasti principali. 2 o 3 cc. ogni 24 ore. Può esser continuato impunemente per parecchie settimane.
--------------	---	---

40 gocce corrispondono come effetto terapeutico ad 1 grammo di bromuro di potassio

Esempi di pubblicità di farmaci nella *Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali*: per il *Bromone Robin* si esalta il lavoro scientifico che ha portato alla scoperta del farmaco, tra cui una tesi di laurea redatta da un allievo del primo sperimentatore, il prof. Raymond

Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali
Anno 24, n° 11 (15 gennaio 1918)

Biblioteca Biomedica

La pubblicità per le Pillole del dott. Séjournet e una Antica bottiglia di medicinale del 1920 ca.



La Scuola di Farmacia nell'Università di Perugia (*Sabrina Boldrini*)

L'insegnamento della farmacologia intrecciandosi sempre con quello della medicina, cominciò a diventare autonomo solo nell'Ottocento con il primo esperimento, nel 1821, di una Scuola di Farmacia autonoma dall'Università ma legata al collegio dei farmacisti. Sempre in quegli anni, nel 1821-24, l'Università riconobbe la cattedra di Farmacia e aprì il suo primo corso della durata di due anni, afferente alla Facoltà di Medicina. Un ulteriore passo venne fatto nel 1865 quando si creò una Scuola di Farmacia, sempre afferente a Medicina, prima biennale e poi triennale che rilasciava un diploma. Solo nel 1877 si inaugura una Scuola di Farmacia autonoma che conferiva un diploma al termine di un corso triennale di studi cui si aggiunse un quarto anno di pratica presso la farmacia dell'ospedale o farmacie private autorizzate.

Le origini dell'insegnamento di Chimica farmaceutica e tossicologia risalgono al 1860 e sono legate al chimico Sebastiano Purgotti cui succedette, fino al 1880, Annibale Vecchi e successivamente Enrico Purgotti; dal 1882 al 1920 Giuseppe Bellucci, insieme a Carlo Ruata, aprì il laboratorio di farmacologia (1884-1885).

Nell'anno 1925-26, a seguito del regio decreto n. 2102 del 1923, la Scuola di Farmacia, oltre al diploma di quattro anni, rilasciava la laurea in Chimica e farmacia della durata di 5 anni di cui l'ultimo di pratica. Nel 1936 nacque infine la Facoltà di Farmacia che dal 1971 ad oggi si è arricchita di altri corsi di laurea.

Giuseppe Bellucci: breve biografia (*Sabrina Boldrini*)

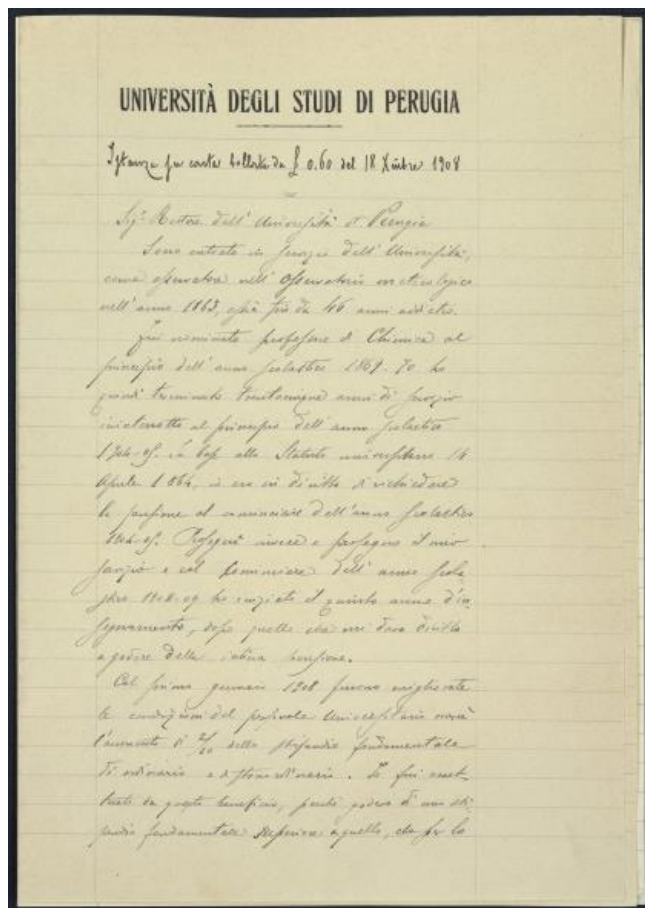
Giuseppe Bellucci nacque a Perugia nel 1844 da un'importante famiglia della borghesia liberal-massonica, che ebbe un ruolo di primo piano nelle lotte risorgimentali perugine. Laureato in fisica e chimica, entrò nel 1863 a lavorare presso l'osservatorio di meteorologia dell'Università. Dall'anno accademico 1869-70 fu supplente di Sebastiano Purgotti poi, dal 1876 fino al 1920, fu professore di Chimica organica e inorganica alla Facoltà di Medicina e alla Scuola di Farmacia; insegnò anche Chimica generale agli studenti della Scuola di Veterinaria e dal 1882 al 1921 Chimica farmaceutica e tossicologia, saltuariamente anche Mineralogia e Chimica bromatologica.

Per alcuni anni fu anche Rettore dell'Università (1885-90; 1898-1902; 1904-06) e Preside della Facoltà di Medicina (1908-9 e 1909-10). Si distinse anche come studioso di paletnologia, di antichità, etnografia e folclore. Nel corso della sua vita raccolse ricche collezioni di oggetti antichi ed etnografici, tra cui la celebre raccolta di amuleti antichi e moderni oggi al Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Si sposò con Teresa Piccini dalla quale ebbe cinque figli: Italo, Lilio, Bruno, Ada, Nerina. Morì il 3 gennaio 1921.



Giuseppe Bellucci

Fonte: Archivio della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria
Perugia



Istanza di richiesta fatta da Giuseppe Bellucci per l'aumento dello stipendio, in cui Bellucci ripercorre la sua carriera universitaria (18.10.1908).

ASUPg, Parte 3, Ordinario 1-1, Bellucci Giuseppe



Nato a Alatri 22 luglio 1889

Morto sul Monte Asolone il 29 ottobre 1918

Iscritto al 2° anno della Facoltà di Giurisprudenza

Ugo Morganti nasce ad Alatri (Frosinone) da Giulio e Maddalena Quadrozzi. Inizia i suoi studi all'Università di Roma, Facoltà di Giurisprudenza, per poi proseguirli presso l'Ateneo perugino, essendosi la famiglia trasferita a Gubbio, al seguito del padre insegnante. Ugo è uno di quei giovanissimi soldati chiamati alle armi appena diciottenni per rafforzare l'esercito italiano, dopo la disfatta di Caporetto, passati alla storia come "i ragazzi del '99" (dal loro anno di nascita), il cui sacrificio sarà fondamentale per l'esito della guerra. Aspirante ufficiale del 590° Reggimento Fanteria, è ricordato dai suoi commilitoni con parole che ne evidenziano l'intelligenza e la determinazione a portare avanti gli studi, nonostante la durezza della vita al fronte: "... trascorreva la notte a studiare ... di notte studiava sempre fino a tarda ora ... l'ufficiale più colto e intelligente ... dotato di una ferrea memoria". Il 29 ottobre 1918, a pochi giorni dalla fine del conflitto muore a soli 19 anni sul Monte Asolone per le ferite riportate in combattimento, durante la battaglia di Vittorio Veneto (combattuta tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918, ultimo scontro armato tra l'Italia e l'Impero Austroungarico). Proprio in quei giorni Ugo si sarebbe dovuto recare a Perugia, per sostenere gli esami della sessione autunnale, i primi per lui nella nuova Università. Vista però la delicata situazione al fronte, rinuncia a presentare la domanda di licenza per restare a combattere insieme ai suoi compagni. Nel 1920 è insignito della Medaglia d'Argento al valore militare, per l'intelligenza ed il coraggio dimostrati durante la guerra. È sepolto presso il Sacrario Militare del Monte Grappa.



Ritratto fotografico di Ugo Morganti

12241



R. Università degli Studi di Roma

Corso di Giurisprudenza

LIBRETTO D'ISCRIZIONE

dello studente *Morganti Ugo*

Università di *Roma*
(*) *Morganti Ugo*

N. di Matricola *12241*
(*) Anno scolastico *1917-1918* Anno di corso *1°*

INDICAZIONE DEI CORSI		Numero delle ore settimana- li	NOME DEGLI a titolo pubblico	INSEGNANTI a titolo privato	FIRMA degli insegnanti comprovante la	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O DISPENSA DALLE TASSE
1°						
2°						
3°						
4°						
5°						
6°						
7°						
8°						
9°						
10°						
1°						
2°						
3°						
4°						
5°						
6°						
7°						

OBLIGATORI (sono quelli ai quali lo studente deve pagare le tasse di iscrizione, di frequenza, di esame, e qualunque titolo anno impartito).
LIBERI (sono quelli ai quali lo studente non deve pagare le tasse di iscrizione, di frequenza, di esame, e qualunque titolo anno impartito).

(*) Il nome e cognome dello studente, l'anno scolastico e l'anno di ciascun corso deve essere scritto in una linea e cominciare dalla prima. I liberi, il Segretario apporrà bollo e la sua firma e tirerà una linea onde evi corsi. L'attestazione di pagamento o di dispensa dalle tasse deve essere fatta corso devono essere scritti dal Segretario. Immediatamente dopo i corsi obbligatori a fare che si aggiungano ulteriormente altri dal Segretario.

Tassa d'iscrizione (dove pagarsi non più tardi del 5 novembre) in L. *Red. N.*
 Tassa d'iscrizione 1° rata (dove pagarsi come sopra) in L. *Red. N.*
 Tassa d'iscrizione 2° rata (dove pagarsi non più tardi del 20 aprile) in L. *Red. N.*
 Sopratassa per gli esami speciali in L. *Red. N.*
 Sopratassa per l'esame di laurea e di diploma in L. *Red. N.*

Disposizione totale
26. 1918
46
42

Libretto d'iscrizione dello studente Ugo Morganti al Corso di Laurea in Giurisprudenza nella Regia Università di Roma nell'anno scolastico 1917/1918. Per i militari era riservata una dispensa dal pagamento delle tasse

ASUPg, Parte 3, Morganti Ugo, 1919, n°3, Facoltà di Giurisprudenza

Morganti Ugo

Mod. n. 9.

N. di posizione *12241*
 „ di partenza _____

R. Università degli Studi di Roma

IL RETTORE

Veduta la domanda del *Sig. Morganti Ugo*
 figlio di *Giulio*, e di *Quadrone Maddalena*,
 nato il giorno *22 luglio 1899*, a d. *Alatri*,
 Provincia di *Roma* studente del *1.º*
 anno del corso di *Giurisprudenza* di questa
 R. Università, per ottenere il congedo, per trasferirsi a continuare gli
 studi presso altra Università del Regno;
 Ritenuti validi i motivi addotti;

RILASCIA

allo stesso *Sig. Morganti Ugo* il presente foglio
 di congedo, ed autorizza, a termini dei regolamenti, la trascrizione qui
 appresso della sua carriera scolastica.

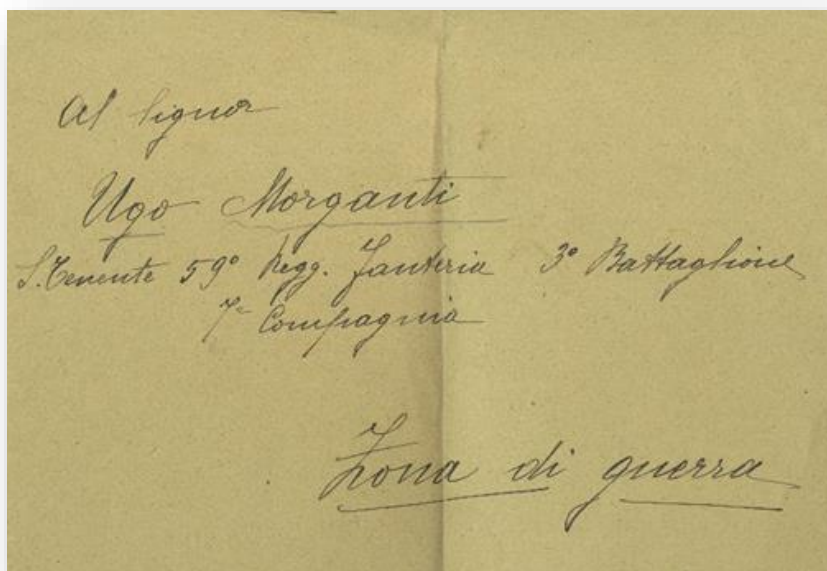
Roma addì 11 ottobre 1918.

IL RETTORE
A. Di Legge

Roma - Tip. Fratelli Palletta.

Foglio di congedo dalla Regia Università di Roma che autorizza lo studente Ugo Morganti a continuare gli studi di Giurisprudenza presso un'altra Università [richiesto per il trasferimento a Perugia, rilasciato l'11 ottobre 1918]

ASUPg, Parte 3, Morganti Ugo, 1919 – n°3, Facoltà di Giurisprudenza



Busta indirizzata al Sottotenente Ugo Morganti del 59° Reggimento Fanteria in zona di guerra

ASUPg, Parte 3, Morganti Ugo, 1919 – n°3, Facoltà di Giurisprudenza

(1)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

NUM. 1370

Risposta al n. 5

del dì _____

Allegati N. _____

OGGETTO
Morganti Ugo

COPIATO
Specificazione degli allegati.

Prof. Battaglini
Tavola

*Il sottoscritto attesta
che Morganti Ugo
di Giulio nato ad Alatri
(Roma) iscritto studente
in questa Università degli
Studi al 2° anno del
corso di ~~Giurisprudenza~~ Giurisprudenza
per il 1918-19
è stato ammesso agli
esami della sessione
autunnale che avranno
luogo dal 28 ottob.
con. al 1° nov. pross.
L'iscrizione, purché
possa ottenersi dalla auto-
rità militare la necessaria
benedizione Perugia 29.10.18
Il Rettore
Maltoni*

Ammissione agli esami dello studente Ugo Morganti per la sessione autunnale, Anno Accademico 1918-1919. Il documento fu rilasciato il 29 ottobre 1918, lo stesso giorno della morte di Ugo

ASUPg, Parte 3, Morganti Ugo, 1919 – n°3, Facoltà di Giurisprudenza



Ugo Morganti aspirante ufficiale nel 59° Reggimento fanteria, nel primo anniversario della sua morte

Terni, Tip. Alterocca, 1919

Fonte: Europeana

Nato a *Perugia il 2 maggio 1896*

Disperso *sul Montello dal 15 giugno 1918*

Iscritto al 4° anno della Facoltà di Giurisprudenza

Brillante studente di Giurisprudenza, ormai prossimo alla laurea, Enrico appartiene ad una delle famiglie più in vista della Perugia di inizio Novecento, i Pernossi (residenti nel centro storico della città, in via Alessi), tra i cui membri si annoverano illustri giuristi come il padre Virgilio, il nonno Enrico e gli zii Ettore e Brando, ma anche medici, come lo zio Leone. Sua madre è Augusta Servadio. A 22 anni parte in guerra come sottotenente della 138° Batteria Bombardieri. Il 15 giugno 1918 è ferito in combattimento sul Montello durante la battaglia del Solstizio (la stessa in cui perde la vita il celebre aviatore Francesco Baracca) e poi catturato dalle truppe austroungariche.

Il suo corpo non verrà mai ritrovato: *“Tala del mistero l'avvolse nella gloria dell'ignoto”*, come recita l'iscrizione sulla tomba di famiglia, presso il Cimitero Monumentale di Perugia.

Nel 1924 è insignito della Medaglia di Bronzo al valore militare. La famiglia in sua memoria finanzia la costruzione di una splendida e modernissima residenza per studenti, prospiciente Palazzo Murena, sede centrale dell'Ateneo.

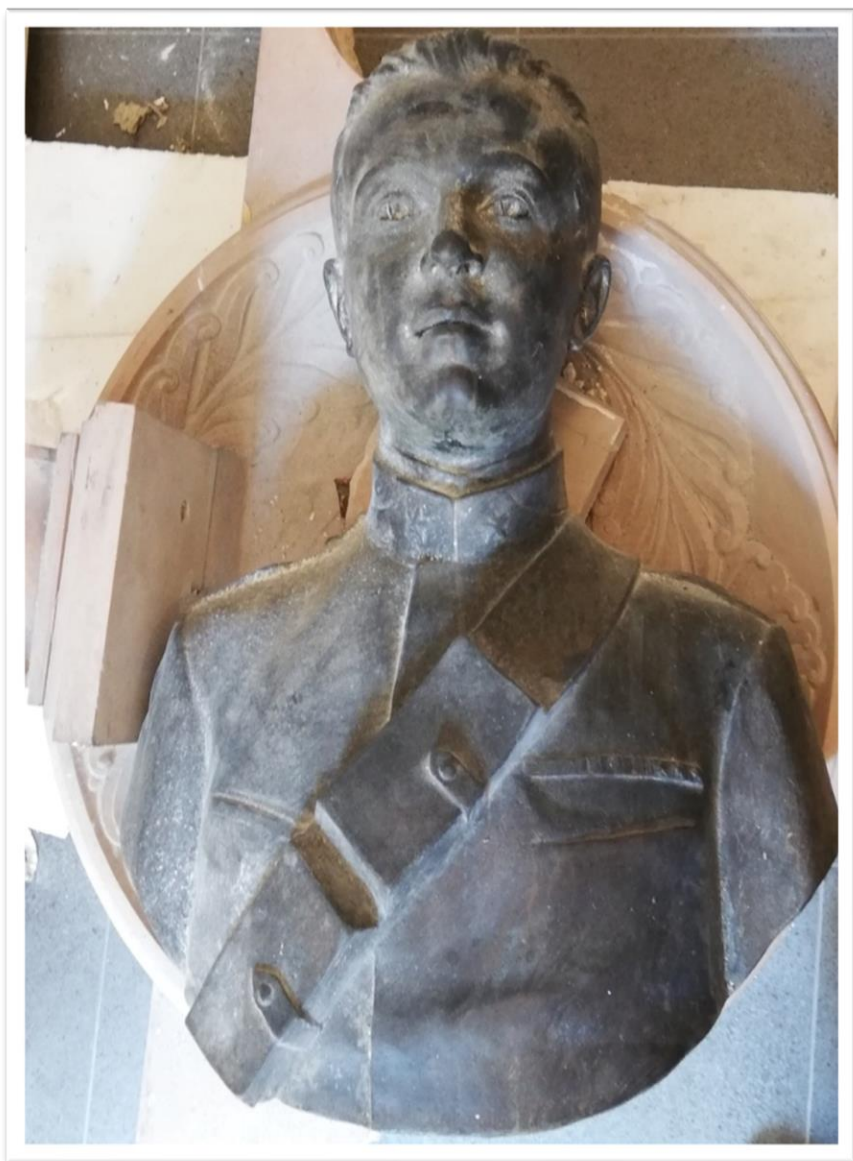
La nuova *Casa dello Studente*, intitolata ad Enrico Pernossi, è inaugurata il 30 giugno 1929, con lo scoprimento di un busto raffigurante Enrico in uniforme. Attualmente è sede della residenza universitaria “Itaca International College”.



Tomba della famiglia Pernossi

Cimitero monumentale di Perugia

Fotografia di Roberta De Martino



Busto in bronzo di Enrico Pernossi
presso
ADISU Perugia, Itaca International College

Foto Roberta De Martino

4 *Pernossi Enrico* 5

(*) Anno scolastico 1913-14 (*) Anno di corso 1

	INDICAZIONE DEI CORSI		NOME DEI PROFESSORI	FIRMA DEI PROFESSORI	ATTESTAZIONI DI FREQUENZA	ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO O DISPENSA DELLE TASSE
	(*)	(*)				
OBBLIGATORI	1°	Scienze del diritto romano	Poloni	<i>Poloni</i>	<i>Poloni</i>	
	2°	Storia e diritto romano	Biondi	<i>Biondi</i>	<i>Biondi</i>	
	3°	Storia di diritto civile		<i>Biondi</i>	<i>Biondi</i>	
	4°	Matteia	Donati	<i>Donati</i>	<i>Donati</i>	
	5°	Giurisprudenza politica	Capella	<i>Capella</i>	<i>Capella</i>	
	6°	Diritto e procedura penale	Tomassini	<i>Tomassini</i>	<i>Tomassini</i>	
	7°	Diritto costituzionale	Salomoni	<i>Salomoni</i>	<i>Salomoni</i>	
LIBERI	1°	Diritto pubblico romano	Poloni	<i>Poloni</i>	<i>Poloni</i>	
	2°					
	3°					
	4°					
	5°					
	6°					

UNIVERSITÀ
1913-1914
DI PERUGIA

(*) il nome e cognome dello studente e tutto ciò che è segnato con (*) corso deve essere scritto in una linea a cominciare dalla 1ª. Immediatamente apporrà un bollo o la sua firma o userà una linea.

deve essere scritto dal segretario. — Ciascunamente dopo i corsi obbligatori e liberi il Segretario

Tassa d'iscrizione 1ª rata (deve pagarsi in principio dell'anno scolastico) L. 1/2
Tassa d'iscrizione 2ª rata (deve pagarsi entro il mese di aprile) L. 1/2
Sopratassa d'esame (deve pagarsi prima di presentare la domanda d'esame) L. 2/2

Libretto d'iscrizione dello studente Enrico Pernossi al corso di Laurea in Giurisprudenza dell'Università degli studi di Perugia, nell'anno scolastico 1913-1914. Si possono leggere gli esami sostenuti con il voto e la firma del docente

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

1° Corso di *Giurisprudenza* — Anno Scolastico 1913 - 1914

(1) *Enrico Pernossi* figlio di *Vigilio* nativo di *Perugia* dimorante in via *Alberi 17*
presso

INDICAZIONE DEI CORSI AI QUALI LO STUDENTE VUOLE ISCRIVERSI	NOME DEGLI INSEGNANTI del cui istituto frequentare i corsi	FIRME DEGL' INSEGNANTI
OBBLIGATORI <i>Lezioni del Diritto Romano</i> <i>Lezioni di Diritto Romano</i> <i>Lezioni di Diritto Civile</i> <i>Lezioni</i> <i>Lezioni di Diritto</i> <i>Lezioni di Diritto</i> <i>Lezioni di Diritto</i> LIBERI Sono corsi liberi quelli ai quali, lungo la sua carriera scolastica, lo studente può non iscriversi affatto (Circolare del 30 Ott. 1885, n. 456).	<i>Polendi</i> <i>Bisanti</i> <i>Bisanti</i> <i>Bisanti</i> <i>Garola</i> <i>Imquarati</i> <i>Imquarati</i>	(Large signature)

D'Uscio e Cognome dello studente.

(Votare)

Piano di studi del primo anno del Corso di laurea in Giurisprudenza

ASUPg, Parte 3, Pernossi Enrico, 1914-1917 – n° 540, Facoltà di Giurisprudenza

La Casa dello Studente “Enrico Pernossi” (*Roberta De Martino*)

Con il decreto emanato il 29 ottobre 1925 da re Vittorio Emanuele III, l'Università di Perugia venne inserita tra le Regie Università. Questo comportò l'arrivo di finanziamenti statali che, insieme a quelli erogati dagli enti locali, dettero un forte impulso espansivo all'Ateneo, con la creazione di nuovi spazi destinati alla didattica e ai servizi agli studenti. In questo clima cominciò a farsi largo l'esigenza della costruzione di un pensionato universitario per garantire agli studenti un alloggio dignitoso e con modica spesa vicino all'Università, così da raggiungere facilmente le facoltà e frequentare le lezioni con maggior profitto.

Nel 1926 venne organizzata una riunione tra i vertici delle due Università perugine - l'Università degli Studi di Perugia e l'Università per Stranieri - insieme alle autorità del Comune e ai rappresentanti di altri istituti superiori, allo scopo di trovare la soluzione migliore per edificare la Casa dello Studente, nell'interesse di tutta la città.

Si decise, infine, di costruire il fabbricato su un terreno di proprietà dell'Università di Perugia, adiacente Palazzo Murena, sede principale dell'Ateneo.

Nell'ottobre del 1927 si dette l'avvio ad una licitazione privata indetta dall'Università per l'affidamento dei lavori di costruzione della casa.

Ad aggiudicarsi l'appalto fu la Società Anonima Cooperativa tra Muratori di Montebello di Perugia (atto del 9 novembre 1927).

Il 4 ottobre del 1927 il Commissario della Regia Università di Perugia, Guido Manganelli, aveva deliberato di intitolare la Casa alla memoria dello studente Enrico Pernossi e dei goliardi perugini caduti valorosamente sui campi di battaglia.

Per contribuire alla costruzione della casa arrivarono all'Università molte elargizioni da privati, enti e ditte: oltre alle ingenti donazioni da parte della Società Terni (100.000 lire), di Giovanni Buitoni (9.000 lire) e del Comune di Foligno (9.000 lire), notevole fu il contributo della famiglia Pernossi, onorata dalla decisione di intitolare la Casa in via di costruzione alla memoria del loro caro: 25.000 lire dal padre Virgilio, 5.000 dalla zia Maria Pernossi Teyxteira (che poi per testamento lascerà a beneficio della casa ulteriori 35.000 lire), 1.000 lire dallo zio Leone.

In particolare il padre di Enrico, l'avvocato Virgilio Pernossi, scrisse una commossa lettera di ringraziamento al commissario Manganelli, in cui si impegnava a contribuire alle spese della costruzione della Casa nel nome di suo figlio, a “testimonianza duratura del suo valore e del suo eroico sacrificio”.

Nel dicembre del 1927 la direzione dei lavori e del progetto fu affidata all'ingegner Renato Ciuffini.

L'edificio, lungo 31, 60 metri e largo 10, 80 m. si componeva di un piano seminterrato (destinato a cucina, guardaroba, ripostigli e camere per il personale di servizio), di un piano terreno “artisticamente decorato” (per mensa, sala di convegno, salottini e gabinetti), di un primo piano e di un secondo piano (destinati a camere da letto, bagno e gabinetti), di una terrazza panoramica, la cui parte centrale era coperta e chiusa da vetrate.

La Casa, molto all'avanguardia per l'epoca, era dotata di tutti i comfort, compresi degli spazi destinati al tempo libero (una palestra, una sala biliardo, una zona bar), anche per evitare che gli studenti "fossero costretti a ricercare altrove, nelle uggiosissime giornate invernali, il loro ambiente di giuoco e di svago, in luoghi meno dignitosi" (come si legge in una lettera indirizzata al Rettore dal segretario del direttorio del Gruppo Universitario Fascista).

Delle 34 camere da letto previste, inizialmente se ne misero a disposizione degli ospiti solo 28, arredate per essere accoglienti e confortevoli.

Numerose ditte, anche da fuori regione, avevano presentato le loro offerte per la fornitura degli arredi delle stanze.

Furono prese in considerazione quelle di due ditte perugine: Zangarelli e Brunacci per gli arredi di 14 camere da letto con mobili in legno pitch pine; la ditta Zanetti per mobili in legno abete lucidato destinati alle restanti 14 camere.

Furono, inoltre, commissionate a diversi fornitori anche coperte di lana e asciugamani (ditta Caruba), lenzuola (ditta Fe'), sopracoperte e materassi (ditta Filippo Signorini).

Per la sala mensa e la cucina furono incaricate di fornire gli arredi la Ditta Rampagni (25 tavoli in legno pitch pine e mobili per la cucina e per la mensa) e la ditta De Rigo per la fornitura di una ghiacciaia.

Oltre alla costruzione della Casa si provvide anche alla sistemazione del giardino circostante, con alberi e piante da fiore (due i progetti con relativi preventivi, conservati in archivio, uno curato da Vivai dell'Umbria e un altro dal giardiniere Luigi Falocchi).

La Casa dello Studente "Enrico Pernossi" fu inaugurata il 30 giugno del 1929. Le cronache dell'epoca raccontano una cerimonia inaugurale molto partecipata, che si svolse nei giardini di fronte alla Casa, alla presenza delle autorità cittadine e, in rappresentanza del governo, del sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione Pier Silverio Leitch (noto tra le altre cose per essere stato il primo presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche). Era presente, naturalmente, anche la famiglia Pernossi.

La cerimonia, preceduta dalla benedizione dell'edificio compiuta da monsignor Sebastiano Lucaroni, si aprì con il taglio del nastro nel piazzale prospiciente la Casa e proseguì con lo scoprimento del busto di Enrico e della lapide commemorativa, la cui iscrizione, voluta dallo stesso padre del giovane, così recitava: "Questa casa edificata per lo studente prende nome da Enrico Pernossi perché ingegno elettissimo nello studio del diritto qui tra i migliori si distinse, perché fiore d'eroe sui gorgi del fiume sacro lasciò per la patria la sacra giovinezza ..."

Il busto, a detta dei parenti molto somigliante ad Enrico, lo rappresentava in divisa militare ed era stato collocato nell'atrio della Casa. Fu commissionato nell'aprile del 1929 ad uno degli scultori perugini più in voga all'epoca, Giuseppe Frenguelli (1856-1940), autore, tra le altre opere, di molte sculture presenti nel Cimitero monumentale di Perugia, come la stessa tomba della famiglia Pernossi.

Sebbene l'Ateneo avesse manifestato l'intenzione di accollarsi l'onere di tale realizzazione, l'avvocato Pernossi volle assolutamente che "tale spesa fosse posta ad esclusivo suo carico".

Dopo il discorso del rettore Lanciotto Rossi, che aveva illustrato ai presenti le nobili finalità che avevano portato alla realizzazione della Casa, la cerimonia continuò con la consegna da parte del sottosegretario Leicth all'avvocato Pernossi della laurea ad honorem alla memoria del figlio, di cui erano state ricordate le doti umane e militari. Egli la ricevette, nel rispettoso silenzio degli astanti, pronunciando commosse parole di ringraziamento.

Nei primi mesi di apertura della Casa, funzionante già dal 1° luglio 1929, vi alloggiavano solo 28 studenti (non essendo ancora arredate 6 delle 34 camere), mentre ad usufruire della mensa erano mediamente circa 40-50 persone a pasto (anche se la Casa avrebbe potuto offrire pasti ad un numero molto superiore di persone, dalle 100 alle 150).

Il costo per il vitto (2 pasti) era di 7 lire giornaliere, mentre per l'alloggio si pagavano 60 lire al mese (termine minimo di permanenza).

Fin dall'inizio la Casa fu comunque un luogo di aggregazione e di ritrovo per molti studenti, anche non residenti.

Tutti questi ragazzi riuniti insieme dovevano fare parecchia confusione, tanto che i vicini cominciarono ben presto a lamentarsi, come possiamo apprendere da una lettera, conservata nell'Archivio Storico dell'Università, scritta da uno dei residenti della zona, l'avvocato Giuseppe Baduel, noto all'epoca soprattutto come imprenditore della ceramica. Egli, facendosi portavoce anche degli altri abitanti del quartiere, già il 24 agosto del 1929, a neanche un mese dall'inaugurazione della Casa, scrisse una lettera al rettore Rossi, per informarlo che i residenti della zona si lamentavano del rumore: il colonnello Longo, che abitava nel fabbricato della ex filanda, si lamentava degli schiamazzi notturni, dalle una alle tre di notte, quando gli studenti che "forse dopo aver bevuto un poco troppo" iniziavano "specie dalla terrazza, a cantare, gridare e schiamazzare in maniera tutt'altro che urbana".

Sempre secondo Baduel, anche gli operai delle case popolari "che dopo aver lavorato tutto il giorno chiedono riposo notturno" si sarebbero lamentati degli schiamazzi. Diceva inoltre che "mai prima di allora c'era stato tanto rumore" e che, essendo il cancello dell'Università sempre aperto, il corridoio veniva usato come passaggio pubblico e così il giardino era diventato meta di "gente in cerca di fresco, mamme con bimbi", ma anche "un compiacente e riparato bosco per fare quello che si vuole..."

Per questi motivi l'avvocato Baduel chiese all'Università di provvedere al prolungamento del muro di cinta o che almeno il luogo fosse custodito.

Le richieste di Baduel furono solo parzialmente accolte: il prolungamento del muro non fu eretto, ma in compenso ottenne la chiusura del cancello.

La Casa dello Studente Enrico Pernossi ha subito negli anni molte trasformazioni, la più evidente è stata la trasformazione del terrazzo in un altro piano, realizzata probabilmente tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, al fine di aumentare il numero degli spazi disponibili. La più recente ristrutturazione è stata eseguita tra la fine del 2010 e il 2013 ed al termine dei lavori la struttura è stata riaperta con il nome di Itaca International College.

Sebbene la casa non porti più il suo nome, il ricordo di Enrico Pernossi sarà comunque perpetuato dalla presenza del suo ritratto all'ingresso dell'edificio.

Infatti il busto, rimosso durante i lavori di ristrutturazione, è stato recentemente ricollocato nell'atrio della residenza, in occasione delle celebrazioni per i cento anni dalla fine della

Grande guerra, con una cerimonia in memoria di Enrico e di tutti gli altri studenti caduti durante il conflitto.



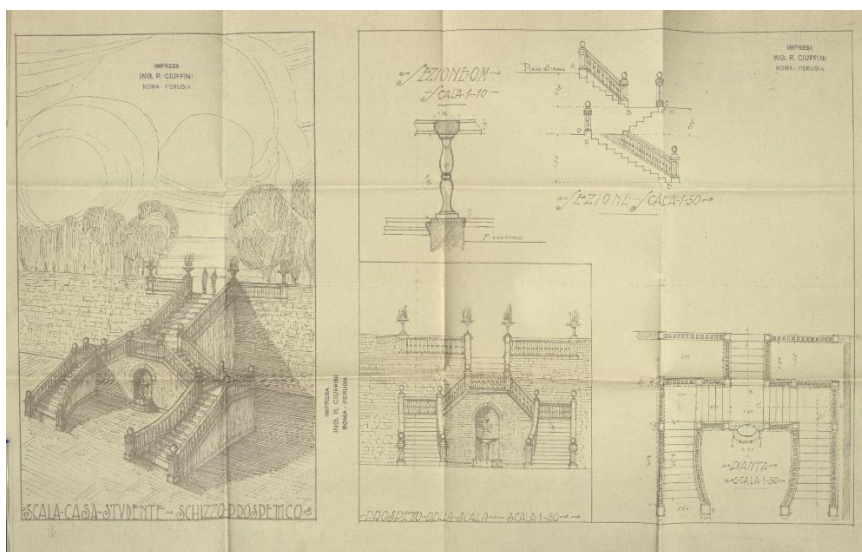
Sopra: Casa dello Studente "Enrico Pernossi" negli anni '30
 Sotto: l'ex Casa oggi denominata "Itaca International College" - ADISU Perugia

Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG



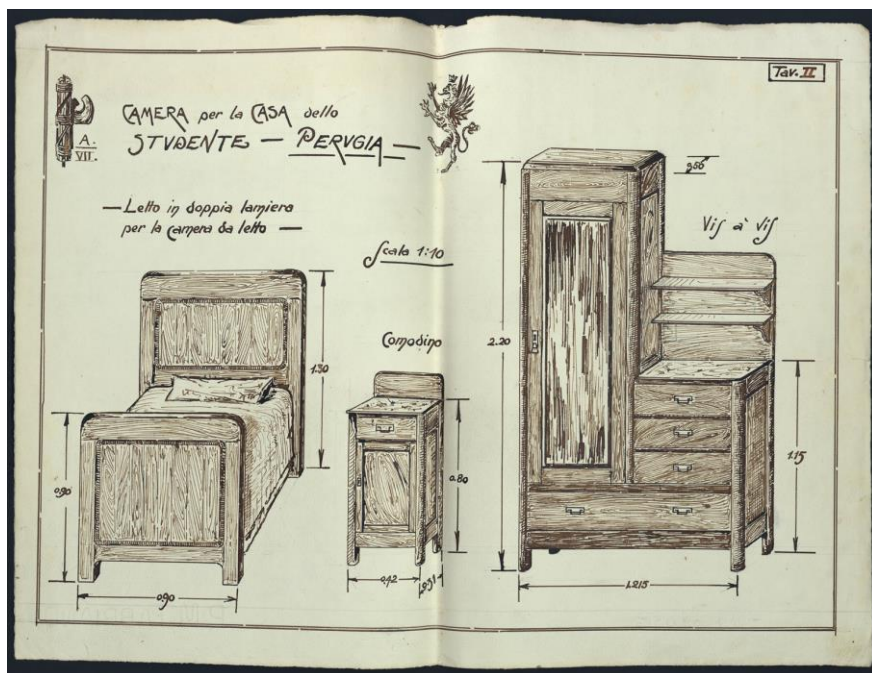
Invito stampato per l'inaugurazione della Casa dello Studente "Enrico Pernossi"

ASUPg, Parte 3, Titolo 1, Casa dello Studente Enrico Pernossi, Volume 1°-3°



Progetto della scala di accesso dal giardino alla Casa dello Studente

ASUPg, Parte 3, Titolo I, Casa dello Studente "Enrico Pernossi", Volume 1°-3°



Uno dei progetti d'arredo delle camere della Casa dello Studente "Enrico Pernossi", presentati dalle ditte fornitrici

ASUPg, Parte 3, Titolo I, Casa dello Studente "Enrico Pernossi", Volume 1°-3°

Nato a Marsciano il 21 novembre 1896

Morto a Roma il 7 giugno 1920

Iscritto al 2° anno della Facoltà di Medicina

Descritto come un bel ragazzo vivace e intelligente, lo studente di Medicina Antonio Cagiola nasce a Marsciano, ma risiede a Perugia, in via Gentile nel rione di Porta Sant'Angelo, insieme al padre Giuseppe, alla madre Rosa Alunni e alla sorella Zena. Sarà proprio quest'ultima, molto legata al fratello minore, a portare avanti le difficili pratiche per il riconoscimento della *laurea ad honorem* in sua memoria, dimostrando attraverso documenti e testimonianze che la morte di Antonio, sebbene successiva alla fine del conflitto, era comunque avvenuta per *cause di guerra*.

Nel 1926 l'Università accoglierà finalmente la richiesta di Zena e il 29 novembre il Rettore Sergio Panunzio, autorizzerà il riconoscimento della laurea.

Chiamato alle armi nel 1915, Antonio si arruola nel 69° Reggimento Fanteria (passerà poi al 47°) e, dopo aver combattuto numerose battaglie, si guadagna sul campo il grado di tenente. Nell'agosto 1918, durante una pattuglia d'esplorazione notturna sul fiume Piave, rimane ferito alle gambe colpito da fuoco nemico. Traumatizzato dalla terribile esperienza, si ritrova a combattere la sua battaglia più importante, quella contro la depressione.

Come moltissimi soldati di ogni tempo, cui la guerra risparmia il corpo ma non l'anima, trascorre gli ultimi anni della sua breve vita nel manicomio di Santa Maria della Pietà di Roma, dove muore, non ancora ventiquattrenne, il 7 giugno 1920. È sepolto nel Cimitero monumentale di Perugia.



Ritratto fotografico di Antonio Cagiola in divisa
Cimitero Monumentale di Perugia

Foto: Roberta De Martino



Magnifico Rettore dell'Università di Perugia -

1291
9 maggio 1926

Mi è pervenuta finalmente dall'ufficio
della R. Università di Perugia la seguente
lettera colla quale mi si indirizza a lei per
ottenere il diploma di laurea del mio
caro fratello Antonio Cagiola Antonio,
morto in seguito a malattia contratta in fer-
rivi di ritorno al l'anno di università
Medicina e Chirurgia anno 1919

Dalla copia dello stato di ferrivi, che
per altro, non risulta la fonte causa
principale della sua infermità e della sua
morte. La mamma che viveva per lui,
e io, crediamo che almeno questo ricordo,
giacché in tante cose si sono state dimostrate
D, non ci venga negato.

Spero che la presente domanda attenga
sufficientemente le forze per la quale si sente,
e che migliori condizioni miglioramenti.

Monopentopina

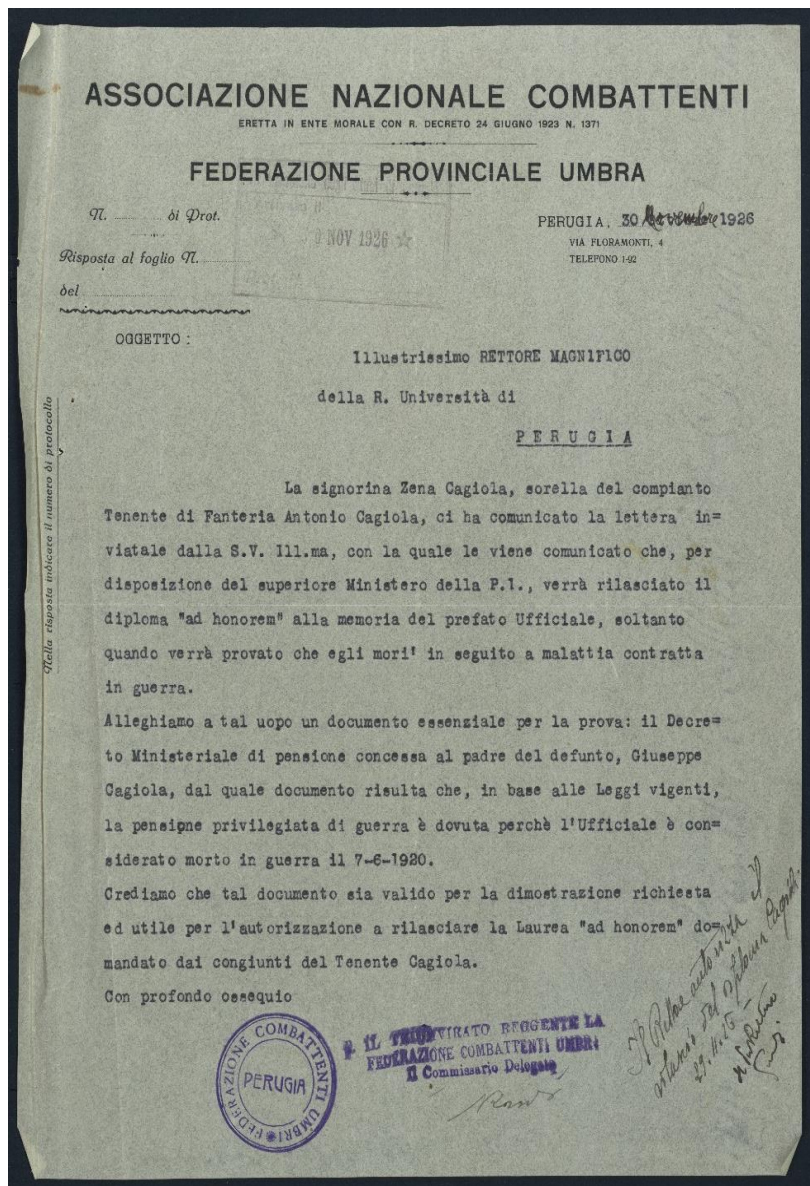
Donna

Zena Cagiola

Perugia 9 maggio 1926 (Vi giurerei m. 3)

Lettera del 9 maggio 1926 della sorella Zena Cagiola al Rettore dell'Università di Perugia per chiedere il riconoscimento della laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia alla memoria del fratello Antonio. Il Rettore Panunzio, dopo aver valutato la documentazione presentata, darà il suo assenso il 29 novembre 1926.

ASUPg, Parte 3, Cagiola Antonio, 1919-1920 - n° 11, Facoltà di Medicina e chirurgia



Lettera datata 30 novembre 1926, dell'Associazione nazionale Combattenti-Federazione Provinciale Umbra, Perugia indirizzata al Rettore Panunzio, attestante la veridicità della dichiarazione di morte causata da "malattia contratta in guerra".

ASUPg, Parte 3, Cagiola Antonio, 1919-1920 – n°11, Facoltà di Medicina e chirurgia

DISTURBI PSICHICI IN FERITI DI GUERRA

PER IL DOTT. GIACINTO FORNACA

Capitano Medico di Complemento

(132-2)

Al principio della lotta formidabile che si sta combattendo era opinione di tutti che i disturbi mentali dovessero verificarsi molto frequentemente nei militari sia a causa delle fatiche e dei disagi cui sono costretti, sia a causa delle innumerevoli emozioni che provano, sia per la lunga durata delle battaglie e per mezzi d'offesa impiegati, sia per le autointossicazioni frequenti originate da malattie del tubo digerente o dall'assorbimento dei prodotti delle facili flogosi, sia per i traumi e le ferite, sia per le infezioni che possono colpire il soldato in guerra.

Invece si è constatato che le malattie mentali vere e proprie sono relativamente rare (Mendel¹, Oppenheim², Roussy³) e che, salvo in qualche caso in cui la guerra svela una psicosi latente od è solo la causa occasionale dello scoppio di una psicosi, per lo più si osservano disturbi psichici a carattere transitorio in predisposti e non si può certo parlare dell'esistenza — come unità nosologica — di « psicosi di guerra » (Bonhoeffer⁴, Meyer⁵, Bickel⁶, Maclaure⁷). La guerra, qualche volta, cambia un po' la qualità delle idee deliranti, il loro contenuto, e modifica le allucinazioni ma non imprime alla malattia un'evoluzione speciale e caratteri differenti dai consueti.

Naturalmente io non intendo qui parlare delle alterazioni nervose dette « funzionali », dei disturbi isterici, pituitici, o di quelli dovuti a nevrosi traumatica o a fenomeni di esagerazione, che invece sono numerosissimi, originati, più che dalle ferite, dalle sole emozioni (Déjérine⁸), o dalla sola autosuggestione (Babinsky⁹), ai quali gli avvenimenti bellici fanno assumere un andamento speciale e danno caratteri particolari, e che guariscono sotto l'influenza di pratiche psicoterapiche.

I casi che io ho studiato e che ora esporrò mi sembrano molto interessanti. Tutti e tre i soggetti erano individui fortemente predisposti ad alterazioni mentali, sia per ereditarietà,

sia per costituzione, sia per malattie pregresse. Uno di essi è stato afflitto da fenomeni dolorosi molto intensi dovuti alla lesione riportata in battaglia; un altro ha avuto una ferita gravissima del cervello: il terzo ha avuto una ferita suppurante ed una emozione molto violenta; in tutti è assai netto ed evidente il legame fra le lesioni belliche ed i disturbi psichici: questi hanno avuto in ogni malato un carattere di transitorietà e sono spariti colla guarigione dei fenomeni derivanti dalla ferita. Infine, in tutti e tre i casi, i disturbi mentali hanno assunto una forma clinica ben determinata e non delle più comuni.

OSSERVAZIONE I.

Soldato Cocciari Evaristo, di anni 27.

Ferito il 12 agosto 1915 da proiettile di fucile all'avambraccio sinistro, in corrispondenza del terzo superiore, riportando una ferita transfossa. Guarì rapidamente in quindici giorni senza quasi suppurazione. Però, fin da pochi giorni dopo la ferita, cominciò a sentire formicolio, senso di peso e di costrizione nella mano sinistra di cui non era capace a muovere le prime quattro dita.

Il 15 settembre 1915 viene trasferito all'Ospedale di Riserva « Hôtel Léon » di Venezia colla diagnosi di: « Esiti dolorosi di ferita transfossa all'avambraccio sinistro ».

Presenta le ferite perfettamente cicatrizzate. L'avambraccio sinistro è lievemente ipotrofico rispetto al destro: anche l'eminenza tenare è un po' appiattita rispetto a quella di destra; la mano è calda, leggermente cianotica; le prime tre dita della mano sinistra sono tenute estese e ravvicinate, col pollice in opposizione all'indice ed al medio; l'anulare è tenuto in semiflessione. I movimenti di rotazione dell'avambraccio sono possibili ma lenti perchè dolorosi; anche i movimenti delle dita sono possibili ma non completi e provocano vivo dolore: il dolore si accentua se si esercita una pressione sull'eminenza tenare. Il dolore è anche spontaneo, specialmente la notte se il soggetto tiene la mano sotto la coperta. Ipoestesia in tutta la metà sinistra. Radiografia negativa.

Poichè si sospetta che il soldato, per non percepire dolore, immobilità volontariamente la mano, lo si sottopone a massaggi e ginnastica.

Il 28 settembre bisogna sospendere i massaggi perchè il soggetto ha dolori violentissimi in tutta la mano sinistra e specialmente in corrispondenza delle prime quattro dita sulle quali non sopporta alcun contatto nemmeno lieve.

Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali: organo della Società freniatrica italiana

G. Fornaca "Disturbi psichici in feriti di guerra"

Anno 53 (1916), pp. 516-528

Biblioteca Biomedica, Fondo Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica

Nuovi studi sulle anomalie del carattere dei militari in guerra *

del Dott. PLACIDO CONSIGLIO

Maggiore-Medico

(132-2)

1. — Nel mio lavoro sulle *Anomalie di carattere dei militari in guerra* ¹ ho riferito molto brevemente le mie impressioni generali sullo studio dei primi 52 casi di neuropsicopatie osservati nel semestre iniziale di funzionamento dell'ospedale, e sui risultati delle mie osservazioni fatte in Libia, e su altri malati provenienti dalla Libia e studiati dal lato medico-legale dopo la guerra ². Però in questi ultimi mesi ho potuto studiare molti altri casi, raccogliendoli in apposito reparto (Vedasi Appendice 2^a), e cioè altri 220 al 31 luglio, (oltre ad una quarantina nel corso di questo mese di agosto), non contando circa 80 casi di forme varie in osservazione (postumi di paresi o di nevriti, nevralgie, nevrosi cardiaca, tremori, ecc.).

Credo possa interessare che, con più larga casuistica, ed esperienza di osservazioni — completate da un criterio di decorso e di cura che prima era manchevole perchè dopo poco tempo i malati erano trasferiti —, io torni a dare uno sguardo sintetico alla fenomenologia rilevata.

Premetto, come ricordo statistico e tassinomico, che detti 272 casi si dividono nel modo seguente: nevrosi e psicosi isterica 24; epilessia convulsiva e crepuscolare 22; convulsioni

* Questo articolo è dell'agosto 1916; ragioni varie ne hanno fatto procrastinare ad ora la pubblicazione. Oggi molte altre cose potrei aggiungere per la più larga esperienza personale, e sulla base degli studi che altri sono venuti man mano pubblicando. Conto tornare in altra occasione sull'argomento.

¹ V. q. *Rivista* Fasc. I. Vol. 42.

² I miei studi sulle osservazioni raccolte in Libia furono da me esposti in varie pubblicazioni: 1. e 2. *Nota sulle Nevrosi e Psicosi dei militari in guerra*, in *Giornale di Medicina Militare* 1912 e 1914; — *La delinquenza militare in guerra*, in *Rivista Militare Italiana* 1912; *La pretesa ineducazione dei militari pregiudicati*, in *Rivista di Psicologia* 1913; — *Osservazioni su militari anormali in guerra*, in *Scuola positiva* 1913, oltre vari articoli sintetici in *Rivista d'Italia*, *Rivista italiana di Sociologia*, *Archivio di Antropologia ecc.*, *Annali del Manicomio di Perugia*, *Annali di Medicina Navale*, *Rivista di Antropologia ecc.*

Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali: organo della Società freniatrica italiana

Anno 53 (1916)

dott. Placido Consiglio "Nuovi studi sulle anomalie del carattere dei militari in guerra"

Studio sulle neuropsicopatie osservate nei militari impegnati nei fronti di guerra europei e nelle colonie

Biblioteca Biomedica, Fondo Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica

Rivista Ospedaliera

Giornale di Medicina e Chirurgia

DIRETTORI

Raffaele Bastianelli - Uberto Arcangeli - Cesare Micheli

Giuseppe Bastianelli - Alessio Nazari

Redattore Capo Dott. NICOLA SFORZA

SOMMARIO:

Lavori originali: Prof. Angelo Alberti: I servizi psichiatrici di guerra. — Prof. G. Egidi: Le ambulanze chirurgiche del R. Esercito. — Dott. R. Bernardi: Sul cancro venereologico militare e sulla profilassi contro le malattie cutanee nell'esercito.

Cronaca clinica ospedaliera. Dott. Luigi Ronzani: Ascesso dello sparto di Retzka da appendicite. — Prof. Giorgio Giorgi: Peritonite diffusa da perforazione traumatica dell'intestino. Operazione. Guarigione.

Ricordanze (dal n. 52 al n. 59).

Medici generali.

Notiziario.

LAVORI ORIGINALI

I servizi psichiatrici di guerra.

Nota del maggiore medico dott. prof. ANGELO ALBERTI

Consulente della III Armata.

Dopo tre mesi dall'inizio della nostra guerra si stabilirono le consulenze neuro-psichiatriche di Armata e si chiamarono ad organizzare i servizi degli specialisti che erano con l'esercito mobilitato fin dai primi giorni e si trovavano quindi presenti nel territorio delle operazioni militari: i professori Arturo Morselli, Vincenzo Bianchi, il sottoscritto, Giacomo Pighini, rispettivamente per la 1^a, 2^a, 3^a e 4^a Armata.

Fu misura ottima, poichè i problemi dell'assistenza, custodia, cura temporanea e discriminazioni medico-legali degli alienati e del loro sistematico trasloco ai Manicomî del Regno, divennero, con il prolungarsi del conflitto, di straordinaria importanza.

Anche il modo e i termini del servizio stesso mutarono a seconda delle progredienti necessità. Da prima si trattò più che altro di esercitare un'opera di consulenza ambulatoria: i malati venivano esaminati, per la maggior parte, negli ospedali stessi che li ricoveravano. Apparve però ben presto la necessità di costruire reparti tecnicamente adatti all'osservazione degli alienati, con duplice scopo: 1° di sollevare gli ospedali e le altre formazioni sanitarie da campo, con la maggior sollecitudine, dalla presenza di individui clamorosi, pericolosi, non bene assistibili da personale inesperto ed in locali disadatti; 2° di praticare una indagine diligente e durevole quanto era necessario perchè il giudizio si basasse su criteri clinici ben assodati.

Rivista ospedaliera: giornale di medicina e chirurgia 1917, vol. 7(9)

Angelo Alberti "I servizi psichiatrici di guerra", p. 235

Biblioteca Biomedica

I servizi psichiatrici in guerra (Roberta De Martino)

L'orrore della guerra combattuta nelle trincee, oltre a costare più di 9 milioni di morti riempì i manicomi di tutta Europa di soldati malati.

In Italia furono circa 40.000 quelli ritenuti ufficialmente affetti da disturbi nervosi, un numero probabilmente sottostimato, anche alla luce dei dati provenienti dagli altri paesi europei.

In quel periodo si era innescato un acceso dibattito tra gli psichiatri: se, infatti, alcuni studiosi, come Angelo Alberti, erano convinti che la pazzia dei soldati fosse diretta conseguenza delle atrocità del contesto bellico, la maggior parte di loro, tra cui Giacinto Fornaca e Placido Consiglio, credeva che ad ammalarsi fossero solo i soldati predisposti geneticamente, quelli più fragili e inadatti, che sarebbero comunque impazziti indipendentemente dal conflitto. Inoltre, a complicare ulteriormente le cose c'era anche il caso dei soldati simulatori che, pur di far ritorno dal fronte, erano disposti a fingere la malattia mentale, anche grazie all'aiuto di medici compiacenti.

La guerra divenne quindi per gli psichiatri dell'una e dell'altra fazione un grande laboratorio che fornì moltissime informazioni sul comportamento umano in situazioni di stress estremo ed anche sulla stessa utilità del servizio psichiatrico di guerra.

Tale servizio era costituito da un consulente per ogni armata e un coordinatore generale a sovrintendere tutta l'attività psichiatrica.

Il coordinatore generale fu Augusto Tamburini. Tra i consulenti ricordiamo il già citato Angelo Alberti, Arturo Morselli e il perugino Cesare Agostini (consulente per la II armata). L'iter a cui venivano sottoposti i soldati ritenuti mentalmente alterati prevedeva che venissero indirizzati inizialmente verso gli ospedaletti da campo per un primo soccorso, per poi essere valutati presso l'ospedale di tappa e quindi, se necessario, inviati alle cliniche specializzate o ai manicomi.

I soldati che arrivavano negli ospedaletti erano per la maggior parte in stato confusionale, alcuni presentavano mutismo o erano in preda ad allucinazioni. Alcuni si presentavano depressi e privi di energia, altri estremamente agitati ed aggressivi. Frequenti erano anche gli episodi di autolesionismo.

Molti di questi soldati non venivano trattati, ma dimessi e allontanati per un periodo di riposo, con la speranza di una risoluzione spontanea del disturbo; altri venivano fatti partecipare ugualmente e forzatamente alle azioni di guerra (probabilmente ritenendoli simulatori o comunque minimizzando le loro problematiche) con la conseguenza di peggiorare ulteriormente la situazione. Per i casi ritenuti più gravi, quando venivano diagnosticati problemi psichiatrici "veri" come melanconia o psicosi, si attuava il ricovero fino ad arrivare all'internamento in strutture manicomiali.

Quando, dopo i primi anni del conflitto, il numero dei soldati coinvolti era diventato ormai così ingente da rendere poco credibile la tesi del difetto ereditario, si cominciò ad analizzare il fenomeno legandolo direttamente all'esperienza bellica e a capire come i traumi subiti durante la guerra potevano rendere alienate anche persone prima completamente sane.

Si iniziò quindi a cercare di elaborare metodologie di cura e sostegno ai malati, sulla scia di quanto già stavano facendo psichiatri come Alberti, che aveva tentato fin da subito un approccio diverso con i malati, più rispettoso della loro sofferenza.

Cesare Agostini (1864-1942) *(Roberta De Martino)*

Cesare Agostini, personaggio di rilievo nel mondo culturale e politico del tempo, nacque a Perugia il 15 ottobre 1864.

Si laureò in Medicina nel 1889 presso l'Università di Firenze dove, dopo essersi perfezionato presso l'Istituto Psichiatrico di Reggio Emilia e la Clinica Universitaria Psichiatrica di Heidelberg (diretta dal celebre psichiatra Emil Kraepelin), intraprese la carriera accademica come libero docente di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali.

Tornato nella città natale, iniziò la sua attività di docente presso l'Università di Perugia, prima come incaricato di Medicina Legale, Antropologia e Psichiatria Forense e dal 1927 come professore stabile di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. Fu anche Direttore sia dell'Istituto di Medicina Legale, sia della Clinica di Malattie Nervose e Mentali, nonché Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1927 al 1935.

Tra tutti gli incarichi ricoperti quello che sicuramente gli dette maggior notorietà fu la nomina a Direttore del Manicomio Santa Margherita di Perugia, che mantenne dal 1904 al 1928, dopo esserne stato vicedirettore dal 1901 (precedentemente aveva anche diretto il Manicomio di Arezzo). Quando lasciò l'incarico nel 1928, la direzione del Manicomio fu affidata al figlio Giulio, che ne rimase alla guida per 34 anni.

Durante il primo conflitto mondiale Cesare Agostini partì come volontario, ottenendo nel 1917 l'incarico di consulente per le malattie nervose, dapprima relativamente alla II Armata, successivamente come consulente-capo di tutte le armate. L'incarico al fronte gli permise di accumulare una vasta esperienza in quello che fu in seguito unanimemente riconosciuto come il più grande laboratorio per le malattie psichiatriche di tutti i tempi.

In quegli anni nella disputa tra alienisti sul riconoscimento e la gestione dei disturbi mentali nei soldati al fronte si erano formate due correnti: da un lato c'erano gli studiosi che ritenevano che la pazzia dei soldati fosse diretta conseguenza delle atrocità del conflitto, dall'altro quelli che, negando la causa di guerra, credevano che a sviluppare la malattia fossero solo i soldati già predisposti geneticamente. Dai suoi scritti dell'epoca appare chiaro come le idee di Agostini fossero vicine alle teorie di questi ultimi, oltre che a quelle lombrosiane (a testimonianza del rapporto diretto tra lo psichiatra perugino e Cesare Lombroso c'è anche una lettera conservata al Museo di Antropologia Criminale di Torino). Gli psichiatri della prima corrente, tra cui ricordiamo Angelo Alberti (anche lui consulente al fronte, ma per la III armata) cercavano di approcciarsi alla malattia mentale dei soldati con rispetto, non allontanandoli ma facendoli seguire da personale specializzato, anche infermieristico, con il supporto degli stessi soldati guariti, che diventavano guide e sostegno per i loro compagni malati.

Gli psichiatri dell'altra corrente, invece, come Agostini e la maggior parte degli psichiatri italiani (almeno all'inizio della guerra) praticavano un approccio completamente diverso, ritenendo che il loro compito dovesse essere essenzialmente quello di depurare l'esercito dai soldati problematici, che erano d'intralcio al lavoro delle truppe. Tendevano perciò o a farli continuare forzatamente a partecipare alle azioni militari, quasi che il problema non esistesse, oppure ad allontanare i malati dal fronte, sperando che un periodo di riposo fosse

sufficiente a recuperare la stabilità mentale, salvo poi, in caso contrario, farli ricoverare definitivamente in manicomio.

Negli anni successivi alla guerra, come molti suoi colleghi costretti dall'evidenza dei fatti ad abbandonare le vecchie idee positivistico-lombrosiane, anche Agostini sembrò rivedere le precedenti posizioni per un modo più aperto di gestire la malattia mentale, se è possibile interpretare in questo senso certe decisioni da lui prese negli anni '20. Durante dei lavori di ristrutturazione del Santa Margherita, infatti, decise di far interrompere la costruzione di un alto muro di recinzione (sostituito da una rete) e di eliminare le inferriate alle finestre. Questi interventi strutturali richiesti da Agostini possono essere visti come la volontà di ridurre, seppur minimamente, il senso di oppressione degli internati, quasi un preludio di quella che sarà la successiva illuminata gestione del manicomio perugino, che portò già dagli anni '60 ad un miglioramento della vita al suo interno, ben prima della promulgazione della legge Basaglia.

Cesare Agostini ebbe anche una ricca attività scientifica, dimostrata dalle numerose pubblicazioni di cui fu autore. Inoltre, nel 1907 fondò la rivista "Annali del Manicomio di Perugia", che poi divenne "Annali dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale in Perugia".

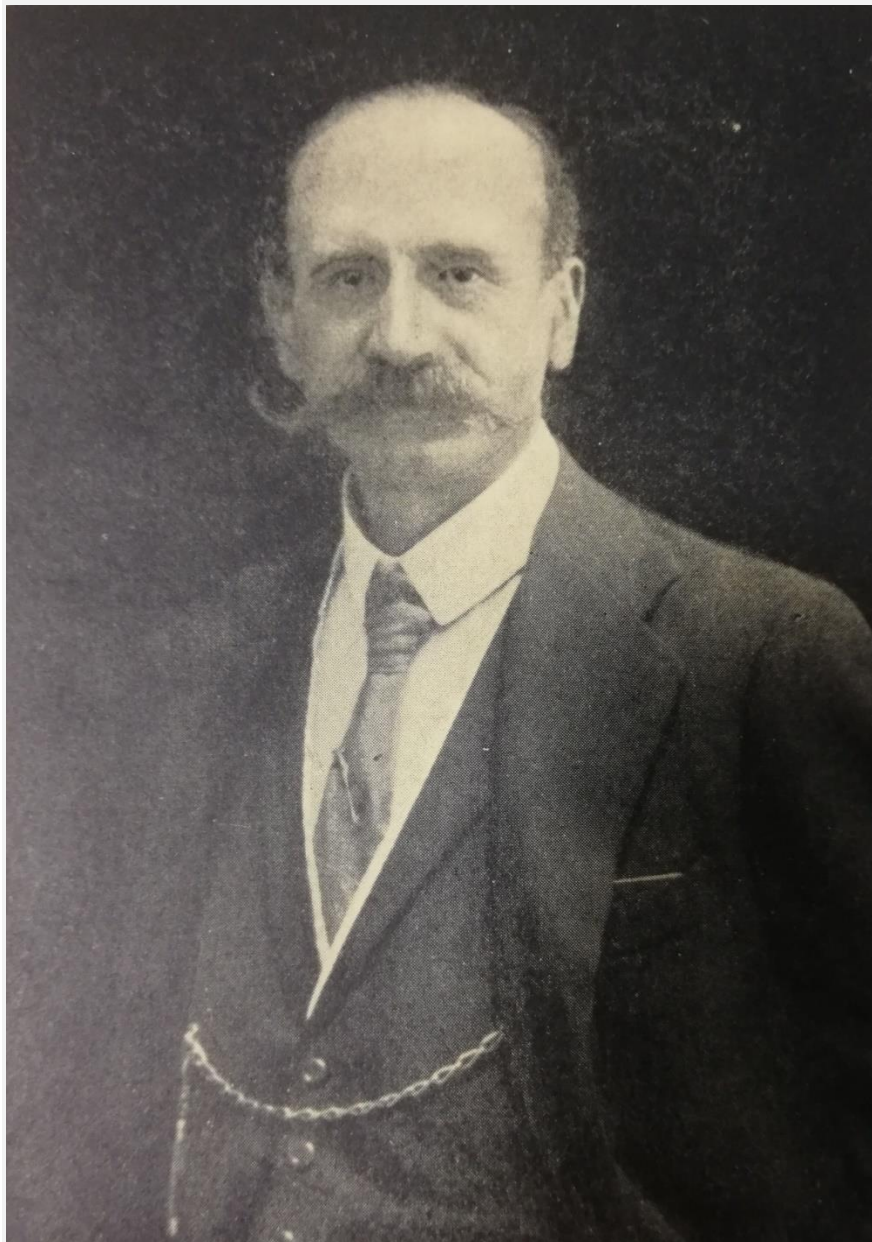
Tra gli altri studi ne pubblicò anche alcuni sulla pellagra, risultato del suo impegno come soprintendente del Pellagrosario di Città di Castello.

Fu anche membro di prestigiose società italiane e internazionali di ambito medico-psichiatrico ed ebbe importanti incarichi politici: fu assessore e prosindaco al Comune di Perugia e anche dopo esser stato collocato a riposo dall'Università per raggiunti limiti d'età il 25 aprile 1936, continuò a partecipare attivamente alla vita politica e sociale, ottenendo nel 1939 la nomina a senatore del Regno d'Italia.

Morì il 27 agosto 1942 nella sua casa di Perugia.

Ritratto fotografico di Cesare Agostini (1864-1942)

Fonte: Fototeca d'Ateneo, UNIPG

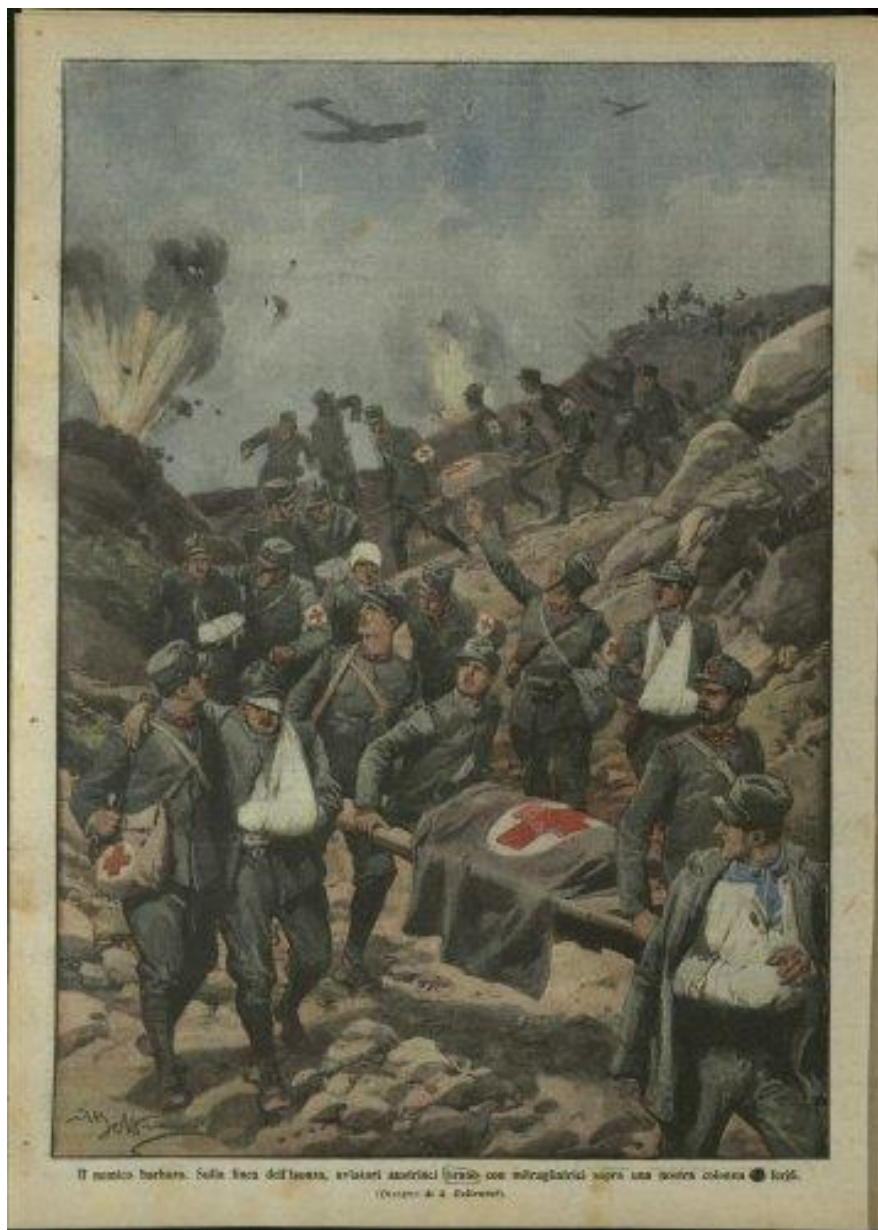


Gli studenti universitari morti negli ospedali da campo: organizzazione sanitaria durante la Grande guerra (*Sabrina Boldrini*)

Durante la Grande guerra il sistema medico sanitario militare italiano si trovò a gestire, in 41 mesi, il trasporto, la cura e il ricovero di oltre due milioni e mezzo di feriti ed ammalati. Questo immane sforzo ricadde sui soldati del Corpo della Sanità Militare, sui volontari della Croce Rossa Italiana e dei vari comitati assistenziali quali i Cavalieri di Malta, l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i Gesuiti. L'organizzazione sanitaria nelle zone di guerra fu piuttosto complessa. Al fronte, subito dietro la prima linea, si trovavano i Posti di Medicazione, infermerie campali dove venivano raccolti i feriti e si procedeva con le prime cure o gli interventi di chirurgia semplice o urgente. I feriti e gli ammalati venivano poi smistati nei vari ospedaletti o ospedali da campo posti a ridosso della prima linea: qui i soldati giungevano a piedi o trasportati mediante barelle a mano o con carri o autoambulanze. Gli ospedali, sistemati in tende, baracche lignee e edifici in muratura erano carreggiati (con uso di carri) o someggiati (con uso di muli); la loro capienza variava dai 100 ai 200 posti letto, ma in alcuni casi, negli "ospedaletti" da campo, si raggiungevano i 50 posti letto. La reale capienza poteva essere aumentata se l'ospedale era posto in un luogo adatto e possedeva le necessarie risorse. Le strutture erano dotate di attrezzature appropriate e di personale medico che svolgeva diversi interventi medico-chirurgici. Per fare un esempio, il personale negli ospedali con 100 letti comprendeva 5 medici, 1 farmacista, 5 aiutanti di sanità, 7 portaf feriti, 15 infermieri, alcuni uomini con incarichi vari, un ecclesiastico. Nelle retrovie, lontano dalla Prima linea, i feriti e gli ammalati meno gravi raggiungevano in treno gli ospedali di Tappa e di Riserva o gli ospedali Divisionali, d'Armata, gli ospedali Militari Territoriali e infine i Depositi di convalescenza. Questi ospedali di retrovia, caratterizzati da una notevole quantità di posti letto, venivano dislocati nei pressi di snodi ferroviari o importanti arterie stradali cittadine. In genere erano impiantati ex novo in edifici scolastici, parte di ospedali civili o grandi ville e dotati di reparti di riabilitazione, laboratori, farmacie e sezioni radiologiche. Questo sistema, sulla carta molto efficiente, collassò sin dalle prime battaglie dell'estate del 1915 per non parlare degli anni successivi quando, dalle prime linee dell'Isonzo, si riversarono negli Ospedaletti migliaia di feriti che piangevano e urlavano di dolore. Ecco come veniva descritto l'ospedale militare austriaco di Gorizia "... si sentiva la povera gente che gridava, operavano così, senza *indormia* (senza anestesia). Tagliavano braccia, gambe, secondo la ferita che si aveva. Quelli che morivano venivano portati al cimitero su un carretto tirato da un cavallo o da un mulo. Il cimitero era pieno." E poi l'ospedale da campo italiano di Romans d'Isonzo "I feriti sono molti e hanno un aspetto spaventoso. In alcuni si vedono pendere le bende sanguinanti e pezzi di carne. Uno piange, l'altro geme, il terzo chiede aiuto. [...] i feriti arrivano e partono in processione. Essi giacciono uno vicino all'altro nei corridoi, sulla paglia, e vengono portati in sala d'operazione a seconda delle ferite più o meno gravi. Alcuni muoiono sulla barella, altri sul tavolo d'operazione, i più fortunati nel loro letto. Il sangue scorre in terra, non si può passare senza insanguinarsi, l'odore del sangue è perennemente nel naso..."

Alcuni degli studenti, come è riportato nell'*Albo dei caduti italiani della Grande guerra*, sono morti per le ferite riportate durante le battaglie in questi ospedaletti o ospedali da campo: Ottone Rainaldi deceduto nell'ospedaletto n. 14 presso Hum dopo aver combattuto sul Monte Sabotino, Cesare Crespi spirato nell'ospedaletto da campo n. 64 presso Feltre, dopo le ferite riportate sul Monte Cauriol, Gaetano Leonardi ferito sul Carso e poi morto nell'ospedaletto da campo n. 118 a Papariano, e infine il docente Luciano Meoni ferito sul Podgora e deceduto nell'ospedale da campo 245 di Piacenza.

Per la localizzazione degli ospedali e, in generale, per la ricostruzione della complessa organizzazione dei reparti sanitari in guerra molto importante risulta il progetto per la digitalizzazione delle sedi dei reparti sanitari italiani nella Grande guerra "Sanità della Grande guerra: banca dati dei servizi sanitari italiani nella Prima guerra mondiale". Nel database si può ricercare per tipologia di struttura sanitaria, per numerazione, per anno, per luogo inserendo il toponimo cercato. Conoscere il numero che era stato attribuito agli ospedali/ospedaletti è importante per la loro localizzazione. Gli ospedaletti con 50 posti letto erano numerati dal 1 a 199 e da 300 a 334, gli ospedali da campo con 100 letti dal 001 o 01 a 0180 (per questi è importante avere davanti lo 0 per non confonderli con gli ospedaletti), mentre per gli ospedali con 200 letti da 201 a 250. C'erano poi 89 sezioni di sanità e 87 ospedali da guerra della CRI.



La Domenica del Corriere n. 32 del 1915, da *Documenti e curiosità*

Fonte: www.sanitagrandeguerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)



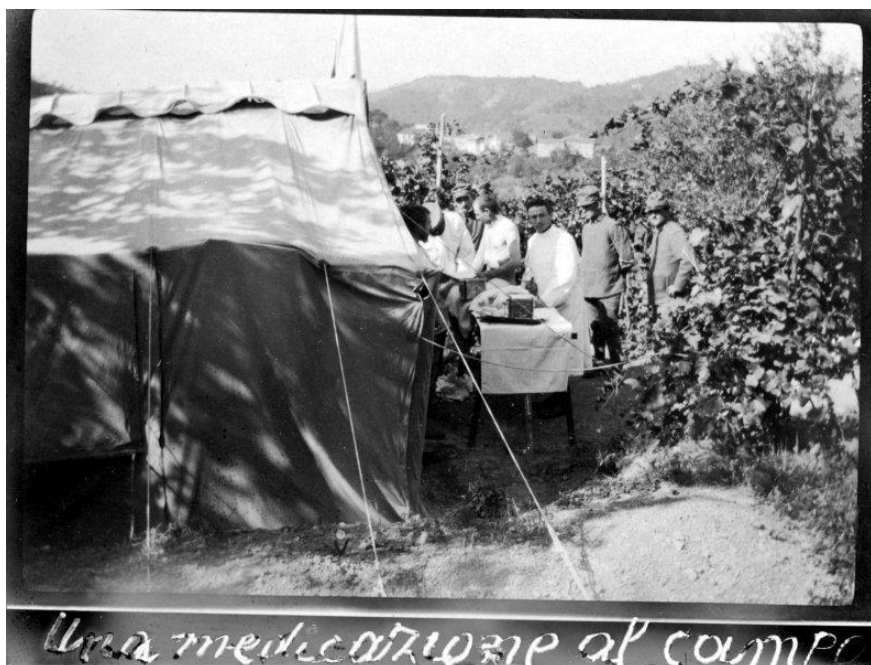
L'ospedaletto n. 120 a Sangarzo nell'inverno-primavera 1916

Fonte: www.sanitagrandeguerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)



Il 2° reparto al piano terra dell'ospedale n. 231

Fonte: www.sanitagrandeguerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)



Ospedaletto da campo n.14 di stanza presso Gradno (oggi Slovenia)

Fonte: www.sanitagrandeguerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)



Ambulanza chirurgica Nucleo Ferrari a Fasto nel 1916

Fonte: www.sanitagrandedeuerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)



Ospedale da campo sistemato con tende

Fonte: www.sanitagrandeguerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)

Nel discorso pronunciato il 24 maggio 1926 in Aula Magna dal Rettore Osvaldo Polimanti oltre ai dodici studenti venne inserito il nome di un docente, Luciano Meoni, l'unico del corpo docenti ricordato come caduto in guerra; ma nell'opuscolo commemorativo L'Università di Perugia nella guerra MCMXV-MCMXVIII, si parlò di 21 professori e 12 aiuti e assistenti andati alle armi, ma non fu ricordato alcun docente caduto al fronte.

Luciano figlio di Egidio Meoni, nacque ad Orvieto il 21 ottobre del 1985. Dopo aver frequentato il Quadriennio di Medicina all'Università di Perugia, nel 1909-1910 si iscrisse al quinto anno della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Roma; dagli Annuari di Roma risulta laureatosi nell'anno accademico 1910-1911. Tra il 1910 e il 1915 scrisse circa dieci articoli scientifici e ottenuta la libera docenza divenne supplente di Semeiotica all'Università di Perugia e aiuto alla Clinica medica dell'Università di Macerata come risulta dall'albo d'Oro dei caduti per la patria nella sezione "Università e istituti superiori" del Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione. Durante la guerra fu Capitano medico di complemento, direzione di sanità militare del corpo d'armata di Firenze, distretto militare di Orvieto. Si doveva trovare sul Podgora nell'agosto del 1916, la cosiddetta Sesta battaglia dell'Isonzo, quando per infortunio, forse lo scoppio di una granata, venne portato nell'ospedale da campo n. 245 di Piacenza dove morì il 20 agosto del 1916. Proprio l'ospedale 245 venne diretto per parecchi mesi da Raffaello Silvestrini, professore di Patologia Speciale Medica e Clinica Medica e rettore dell'Università dal 1914 al 1916, in veste di ufficiale medico sul fronte dell'Isonzo. È molto verosimile che nel 1926 Osvaldo Polimanti, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e rettore dell'Università, volesse compiacere il collega Silvestrini onorando pubblicamente il suo allievo e assistente. Il nome di Meoni comparve in una lapide commemorativa insieme ad altri sette ufficiali medici caduti in guerra, tra cui anche Cesare Crespi, nella Chiesa di Santa Giuliana a Perugia, chiesa dell'ex-Monastero femminile cistercense fondato nel 1253 e soppresso nel 1860 per essere trasformato in Ospedale militare (dal 1993 ospita la Scuola di Lingue estere dell'esercito).



Lapide commemorativa in onore degli ufficiali medici della Grande guerra, Perugia - Chiesa di Santa Giuliana

Fonte: www.pietredellamemoria.it/pietre/lapide-agli-ufficiali-medici-slee-perugia/

Galleria dei docenti

La galleria dei docenti è realizzata sulla base dei nomi che compaiono nei documenti degli studenti caduti e nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica per gli anni 1917-1918

Cesare Agostini

(Perugia 15/10/1864 – Perugia 27/08/1942)

Docente di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, Medicina Legale, Antropologia Criminale e Psichiatria Forense

Direttore dell'Ospedale psichiatrico di Perugia dal 1904 al 1928

Emilio Albertario

(Filighera 30/05/1885 – Roma 28/11/1948)

Docente di Diritto Romano

Eugenio Aruch

(Pisa 20/09/1853 - Firenze 20/01/1937)

Docente di Patologia e Clinica Medica Veterinaria, Anatomia Descrittiva e Patologica Veterinaria, Giurisprudenza Veterinaria

Direttore del Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria dal 1906 al 1909

Giuseppe Bellucci

(Perugia 25/04/1844 – Perugia 3/01/1921)

Docente di Chimica Generale e Chimica Farmaceutica

Preside della Facoltà di Farmacia dal 1918 al 1921

Rettore dal 1885 al 1890; dal 1898 al 1902; dal 1904 al 1906

Lilio Bellucci

(1883-1978)

Docente di Chimica Bromatologica

Biondo Biondi

(Bronte 12/11/1888 – Milano 19/11/1966)

Docente di Diritto Civile e Diritto Romano

Giovanni Battista Caradonna

(Montegiorgio Marche 18/11/1867 – 1948)

Docente di Anatomia Normale Veterinaria

Direttore della Scuola di Veterinaria dal 1909 al 1915 e dal 1920 al 1923

Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria nel 1924

Direttore del Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria dal 1925 al 1930

Carlo Cassola

(Positano 27/04/1879 – Varese 28/05/1931)

Docente di Economia Politica, Statistica e Scienza dell'Amministrazione

Preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'a.a. 1915-16

Rettore nell'a.a. 1916-17

Mario Castelli

(Rivalta d'Adda 1873 - 1937)

Docente di Ingegneria Rurale

Ercole Cova

(Milano 4/02/1877- Torino 4/08/1972)

Docente di Ostetricia Teorica e Pratica

Angelo Criscuoli

(? - 6/04/1927)

Docente di Diritto Costituzionale, Diritto Internazionale, Diritto Finanziario, Economia Politica e Scienze della Finanza

Preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'a.a. 1926-27

Rettore nell'a.a. 1916-17 e nell'a.a. 1923-24

Gioacchino De Angelis d'Ossat

(Roma 29/08/1865 – Roma 23/10/1957)

Docente di Mineralogia

Pietro De Francisci

(Roma 18/12/1883 – Formia 31/01/1971)

Docente di Storia del Diritto Romano e di Diritto Romano

Gino de' Rossi

(Pisa 17/02/1874 – Roma 6/07/1965)

Docente di Igiene e Polizia Medica e di Patologia Generale

Bernardo Dessau

(Offenbach am Main 13/08/1863 - Perugia 17/11/1949)

Docente di Fisica Sperimentale

Preside della Facoltà di Farmacia dal 1921 al 1929

Benvenuto Donati

(Modena 8/02/1883 - Modena 8/02/1950)

Docente di Filosofia del Diritto e Statistica

Andrea Finocchiaro Aprile

(Lercara Friddi 26/06/1878 – Palermo 15/01/1964)

Docente di Storia del Diritto Italiano

Cesare Gugnioni

Docente di Zootecnica e Conformazione Esterna

Osvaldo Kruch

(Pavia 1864 - ?)

Docente di Botanica e Patologia Vegetale

Direttore dell'Istituto Agrario Sperimentale dal 1904 al 1906

Francesco Innamorati

(Perugia 5/06/1853 - Perugia 23/01/1923)

Docente di Diritto e Procedura Penale

Preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1917 al 1922

Isidoro La Lumia

(Palermo 23/05/1889 – Perugia 24/03/1972)

Docente di Diritto Commerciale, Procedura Civile e Ordinamento Giuridico

Preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'a.a. 1916-17

Rettore dal 1917 al 1921

Luciano Meoni

(Orvieto 21/10/1885 - Piacenza 20/08/1916)

Docente di Semeiotica Medica

Giuseppe Messina

(Naro 1877 - Roma 1946)

Docente di Diritto Civile

Filippo Messina Vitrano

Docente di Istituzioni di Diritto Romano e di Diritto Ecclesiastico

Pietro Negri

(Sabbioneta 21/01/1879 - 1953)

Docente di Patologia Speciale e Clinica Chirurgica Veterinaria, Anatomia Topografica

Veterinaria, Podologia Veterinaria, Medicina Operatoria e Ostetricia Veterinaria

Direttore della Scuola di Veterinaria dal 1915 al 1919

Direttore del Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria dal 1945 al 1950

Sergio Panunzio

(Molfetta 20/07/1886 - Roma 8/10/1944)

Docente di Filosofia del Diritto

Rettore dal 1926 al 1928

Pietro Petrini

Docente di Polizia Sanitaria e Ispezione delle carni da macello

Gustavo Pisenti

(Spilimbergo 10/06/1861 - Salò 1945)

Docente di Patologia Generale e Medicina Legale

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1906 al 1908

Rettore dal 1894 al 1896

Osvaldo Polimanti

(Otricoli 17/01/1869 - Otricoli 27/10/1947)

Docente di Fisiologia

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1925 al 1927

Benvenuto Pitzorno

(Sassari 4/08/1878 – Pavia 3/05/1955)

Docente di Storia del Diritto Italiano e Diritto Internazionale

Preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'a.a. 1910-11 e dal 1913 al 1915

Mario Ricca Barberis

(Torino 3/10/1877 - Torino 28/10/1959)

Docente di Diritto Civile, Scienze Giuridiche e Diritto Industriale (con particolare riguardo alla guerra)

Carlo Righetti

Docente di Patologia Speciale Chirurgica, Clinica Chirurgica Generale, Semeiotica e Medicina Operatoria

Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dal 1923 al 1925

Rettore f.f. nell'a.a. 1922-1923

Umberto Rossi

(Perugia 1863 - Perugia 3/03/1923)

Docente di Anatomia Umana Normale, Anatomia Patologica ed Istologia

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia nell'a.a. 1910-11 e nell'a.a. 1919-20

Rettore dal 1909 al 1911 e dal 1922 al 1923

Giovanni Rotondi

(Milano 17/02/1885 – Gorla Minore 19/12/1918)

Docente di Diritto Romano e Diritto Pubblico

Carlo Ruata

(Montaldo Roero 25/06/1849 - Perugia 8/03/1918)

Docente di Materia Medica, Farmacologia e Tossicologia, Patologia Speciale Medica, Clinica Medica Generale ed Igiene

Preside della Facoltà di Farmacia dal 1886 al 1918

Oscar Scalvanti

(1852-1915)

Docente di Diritto Amministrativo

Preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1911 al 1913

Rettore nell' a.a. 1912-13 e 1913-14

Carmelo Scuto

(Catania 21/12/1883 - Roma 3/12/1955)

Docente di Diritto Commerciale

Raffaello Silvestrini

(Pistoia 17/05/1868 - Perugia 29/07/1959)

Docente di Patologia Speciale Medica e Clinica Medica

Rettore dal 1914 al 1916

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1921 al 1923

Luigi Tarulli Brunamonti

(Matelica 1865 – Perugia 1949)

Docente di Patologia Generale, Chimica e Fisica Fisiologica Sperimentale

Giuseppe Teyxeira

(1857 – 1940)

Docente di Tecnica Farmaceutica

Giulio Trinci

(Perugia 1877-1927)

Docente di Zoologia, Anatomia e Fisiologia Comparata

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia nell' a.a. 1920-21

Rettore nell' a.a. 1921-22

Filippo Vassalli

(Roma 1885 – Roma 1955)

Docente di Diritto Romano

Alessandro Vivenza

(Chieti 6/12/1869 – Perugia 30/11/1937)

Docente di Agronomia Generale

Direttore del Regio Istituto Superiore Agrario dal 1906 al 1932

Zeno Zanetti

(Perugia 1859-1928)

Docente di Ostetricia Teorica e Pratica

Agostini, Cesare, *Contributo alla neuropsichiatria di guerra (Il servizio neuropsichiatrico nella zona Carnica)*, "Annali del manicomio provinciale di Perugia, (1917), 42-43.

Agostini, Cesare, *Il Centenario del Manicomio di Perugia*, Perugia, Tipografia perugina già V. Santucci, 1924.

Annuario della cultura popolare 1917, a cura dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare e Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, Milano, Federazione Italiana della Biblioteche Popolari, 1917.

Annuario della Regia Università degli studi di Perugia per l'Anno Accademico 1926-1927, Perugia, Università degli studi di Perugia (Tip. Guerra), 1927.

Annuario della Regia Università degli studi di Roma, 1910-1911, Roma, Tipografia della R. Università, 1911.

Annuario delle Scuole agrarie, anno VI, 1918, Casale Monferrato, F.lli Ottavi, 1917.

Antliff, Mark - Affron, Matthew, *Fascist visions. Art and ideology in France and Italy*. Princeton (N.J.), Princeton University Press, 1997.

Bartoli, Nino - Lattanzi, Bernardino, *Gli stemmi delle famiglie "nobili" e "civili" di Foligno, nei codici di Francesco Nuti e Tommaso Nasini*, "Bollettino storico della città di Foligno", 17 (1993), 119-146.

Bellucci, B. – Dessy, G. – Severi, L., *Commemorazione del Gr. Uff. Raffaello Silvestrini, Prof. Emerito di Clinica Medica, martedì 2 aprile 1968*, "Annali della Facoltà di Medicina Chirurgia", Università degli Studi di Perugia, 61 (1970), 502-532.

Benzi, Fabio – Sironi, Andrea, *Sironi illustratore. Catalogo ragionato*, Roma, De Luca, 1988.

Bettoni, Fabio - Marinelli, Bruno, *Foligno. Storia, Arte, Memorie nel Centro Antico*, Foligno, Orfini Numeister, 2018.

Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione: 1917, Roma, Tipografia di E. Sinimberghi, 1918.

Bosi, Giovanni, *Una stagione. La città tra Ottocento e Novecento*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2009.

Buttaro, Maria Paola, *Pietro Mancia*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XXXVIII-XLI (2015-2019), pp. 605-610.

Cavallaro, Cristina, *Torino e la mobilitazione dei libri durante la Grande guerra*, Torino, L'Harmattan Italia, 2017.

Ceccarelli, Giuseppe, *Raffaello Silvestrini*, in *Scritti in onore di Raffaello Silvestrini*, "Annali della Facoltà Medico-Chirurgica", Università degli Studi di Perugia, 37 (1938), VII-XIX.

Con i libri al fronte 1918-2018. La memoria degli studenti dell'Università degli studi di Perugia morti nella Grande guerra, Mostra virtuale bibliografica e documentaria, Perugia, Palazzo Murena, 29 ottobre-9 novembre 2018, a cura di Sabrina Boldrini, Roberta De Martino, Monica Fiore, Brunella Spaterna, "Annali di storia delle università italiane" 25 (2021), n. 1, p. 251.

De Franceschi, Loretta, *Libri in guerra: editoria e letture per i soldati nel primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019.

Dominici, Giorgio, *Raffaello Silvestrini. Commemorazione*, "Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia", Università degli Studi di Perugia, 50 (1959), n. 1, 87-92.

Donelli, Gianfranco - Di Carlo, Valeria, *La sanità pubblica italiana negli anni a cavallo della Prima guerra mondiale*, Roma, Armando, 2016.

Dozza, Gianfranco, *Università di Perugia: sette secoli di modernità 1308-1976*, Perugia, Delta, 1991.

Ermini, Giuseppe *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze, Leo S. Olschki, 1971.

Estratto del Regolamento del Regio Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia approvato con R. Decreto 11 Febbraio 1904, Perugia, Stab. Tipografico Guglielmo Donnini, 1904.

Faloci Pulignani, Michele, *Guida di Foligno e dintorni*, Foligno, Campitelli, 1909.

Favaretto, Gerardo, *Le malattie mentali, i soldati della Prima guerra mondiale e il Sant'Artemio di Treviso*, Dipartimento di Salute Mentale Az. ULSS 9, 2018.

Felisini, Daniela, *Il triangolo del fuoco. Parlamento, pubblica amministrazione e imprese nell'esperienza della mobilitazione industriale*, in *Parlamenti di guerra (1914-1945): caso italiano e contesto europeo*, a cura di Marco Meriggi, Napoli, FedOAPress, 2017.

Ferrajoli, Ferruccio, *Il servizio sanitario militare nella Guerra 1915-1918*, in "Giornale di Medicina Militare", 118 (1968), n. 6, 501-516.

Foot, John, *La Repubblica dei matti. Franco Basaglia e la psichiatria radicale in Italia, 1961-1978*, Milano, Feltrinelli, 2014.

Galassi, Cristina (a cura di), *Naturalia e artificialia. Musei, raccolte e collezioni dell'Università degli Studi di Perugia*, Perugia, Aguaplano, 2019

Gazzetta internazionale di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali, Napoli, Sagraf, n. 24 (1918).

Gazzetta Ufficiale di Foligno, 32 (28 ottobre 1916), n. 44, 32 (25 Novembre 1916) n. 48, 34 (5 ottobre 1918), n. 40.

Gibelli, Antonio, *L'officina della guerra. La Grande guerra e la trasformazione del mondo mentale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009.

Giovannelli, Maurizio, *Raffaello Silvestrini medico e ricercatore, una personalità nella cultura perugina del Novecento*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2005.

Giovannini, Paolo, *Psichiatria e criminalità nella Prima guerra mondiale*, in "Storia e problemi contemporanei", (1988), n. 1-2, 87-100.

Grohmann, Alberto, *L'impatto dell'Università nella struttura urbana di Perugia*, in "Annali di storia delle università italiane", Bologna, Clueb, 18 (2014), 91-101.

Gualdi Sabatini, Fausta, *Opere giovanili di Gabriele Valvassori*, in "Storia Architettura", V (1982), n. 1, 39-52.

I Bollettini della Guerra: 1915-1918, prefazione di Benito Mussolini, Milano, Alpes, 1923.

Il Cinquantesimo anno di vita e il raduno dei laureati della Facoltà di Agraria, 7-8 ottobre 1950, Perugia, Tipografia G. Donnini, 1950.

Il patrimonio archeologico industriale. Ricognizione dei lavori di schedatura e del patrimonio documentario, a cura di Antonella Pinna, Perugia, Giunta Regionale dell'Umbria, 2017, DOI: fa6d5d86-630a-4d41-af17-5ad406320f6c

Il policlinico della delinquenza. Storia degli ospedali psichiatrici giudiziari italiani, a cura di Gaddomaria Grassi e Chiara Bombardieri, Milano, Franco Angeli, 2016.

Il Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia 1896-1933, Perugia, Grafica S. A. per le Arti grafiche, 1933.

Il Resto del Carlino, 33 (12 nov. 1917), n. 316.

In memoria del dott. Attone Rainaldi, nobile di Treia, capitano dei Granatieri di Sardegna, nel secondo anniversario del suo sacrificio, Roma, Tipografia Innocenzo Artero (pubblicato dopo il 1917).

In memoria di Gaetano Leonardi, Gubbio, Tip. Romitelli, 1916

Innamorati, Francesco, *Discorso per gli studenti universitari caduti in guerra. Discorso del prof. Francesco Innamorati nell'Aula Magna della Università di Perugia. 24 giugno 1919*, Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1919.

Innamorati, Francesco, *Giosuè Carducci. Conferenza del prof. cav. Francesco Innamorati nell'aula magna inaugurandosi il busto del poeta scolpito da Venusto Mignini. 5 giugno 1910*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1910

Internationales Biographisches Archiv, 17 (1955).

Istituto interfacoltà di Anatomia Umana Normale, in "Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia", Università degli Studi di Perugia, 77 (1986), suppl., 61-68.

L'inaugurazione della Casa dello Studente e lo scoprimento del busto all'eroe Enrico Pernossi, "L'Umbria Fascista", 1 (1° luglio 1929), n. 25.

L'Italia chiamò: Corciano nelle guerre del '900, a cura di Antonietta Giugliarelli, Perugia, Graphic Masters, 2007.

L'Unione liberale, 38 (merc. 19 mag. 1920), n. 108.

L'Università di Perugia nella guerra MCMXV-MCMXVIII, Perugia, V. Bertelli & Co., (1928?).

La Fata, Ilaria, *Scemi di guerra. Comportamenti sociali e nevrosi tra i soldati della Grande guerra. Il caso di Parma*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Parma, 2008, URL=<https://hdl.handle.net/1889/1846>.

La memoria della Grande guerra. Mostra storico-fotografica. Perugia, 26 maggio-3 giugno 2000, a cura del Laboratorio di Storia del Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Perugia, Perugia, Centro stampa della Provincia, 2002.

La scuola medica da campo di San Giorgio di Nogaro. Scopi, funzionamento, risultati. Anni 1916 e 1916-17, Bologna, L. Cappelli, 1918.

Maovaz, Marco - Giambanco, Ileana - Donato, Rosario Francesco - Romano, Bruno, *La medicina nell'Università di Perugia*, in "Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia", Università degli Studi di Perugia, 96-98 (2006-2008), 277-357.

Marinelli, Bruno, *Palazzo Gerardi poi Morotti Gerardi, Roncalli Benedetti, Mancina Salvini*, in *Residenze folignati: calendario artistico*, a cura di Fabio Bettoni, Foligno, Cassa di Risparmio, 1997.

Massini, Sabrina *Il Cimitero monumentale di Perugia 1849-1945*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2002

Ministero della difesa, Stato maggiore dell'esercito, Ufficio storico, *L'esercito italiano nella Grande guerra (1915-1918). Gli avvenimenti invernali: documenti*, III.1., Roma, Libreria dello Stato, 1931.

Ministero della guerra. Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'oro, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1926-1964.

Nardelli, Giuseppe Maria, *Farmacie e farmacisti in Umbria*, Perugia, Umbrafarm, 1998.

Pirocchi, Antonio, *L'industria zootecnica considerata in rapporto all'ora presente e al dopoguerra, voti e proposte relazione al Consiglio zootecnico, sessione del dicembre 1917*, Torino, UTET, 1918.

Pizzoni, Pietro, *Gli Umbri nel campo delle scienze*, Perugia, Urbani editore, 1955.

R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale in Perugia. Programma 1914-1915, Perugia, Tipografia Perugia-Santucci, 1914.

R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale in Perugia. *Programma [1916-1917]*, Perugia, Tipografia Perugina-Santucci, 1916.

R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale in Perugia. *Programma [1919-1920]*, Perugia, Tipografia Perugina-Santucci, 1919.

R. Istituto Superiore Agrario Sperimentale in Perugia. *Programma 1920-21*, Perugia, Tipografia Perugina già Santucci, 1920.

Recca, Fabio, *Lucri di guerra: le forniture di armi e munizioni e i "pescecani industriali" in Italia (1914-1922)*, Roma, Viella, 2017.

Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia, *In memoria degli studenti caduti per la Patria: XVI maggio MCMXX*, Perugia, Tipografia Perugina già Santucci, 1920.

Riassunti storici dei Corpi e Comandi nella Guerra 1915-1918, Roma, Libreria dello Stato, 1926.

Ricci, Laura, *Un ritratto intimo di Maria Crespi*, (2004), URL=<https://www.lauraricci.it/un-ritratto-intimo-di-maria-crespi/>

Ricerche di psichiatria e neuropatologia dedicate dai medici dell'istituto al Prof. Cesare Agostini nel XXV anno del suo esercizio manicomiale, in "Annali del manicomio provinciale di Perugia" (1914).

Rossi, Marco, *Correnti di guerra. Psichiatria militare e faradizzazione*, Pisa, Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud, 2017, URL=<https://artaudpisa.noblogs.org/files/2017/03/correnti-di-guerra-pdf.pdf>

Salvemini, Giuseppe - Gibelli, Antonio, *Con il fuoco nelle vene: diario di un sottotenente della Grande guerra*. Milano, Terre di mezzo, 2016.

Saporiti, Maurizio, *Gli animali e la Guerra: addestramento e impiego degli animali nell'esercito italiano, 1861-1943*, Roma, SME-Ufficio storico, 2010.

Scaramucci, L. – Jenni, T. – Rossi, G., *Bibliografia, Necrologio di Raffaello Silvestrini*, in "Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia", Università degli Studi di Perugia, 50 (1959), n. 1, 500-509.

Scartabellati, Andrea, *Dalle trincee al manicomio*, Torino, Marco Valerio, 2008.

Scartabellati, Andrea, *Intellettuali nel conflitto: alienisti e patologie attraverso la Grande guerra (1909-1921)*, Trieste, Edizioni Goliardiche, 2003.

Scienza e scienziati a Perugia: le collezioni scientifiche dell'Università degli studi di Perugia. Catalogo della mostra, 2 aprile 2008-2 giugno 2008, a cura di Marco Maovaz, Antonio Pieretti, Bruno Romano, Milano, Skira, 2008.

Semplice semplice ma italiano italiano. Architettura moderna in Umbria, Atti del convegno di studi Foligno, 16 maggio 2009, a cura di Paolo Belardi, Edizioni Orfini Numeister, Foligno, 2011.

Severi, L. S., *Raffaello Silvestrini. 18 maggio 1868-29 luglio 1959. Necrologio*, in "Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia", Università degli Studi di Perugia, 50 (1959), n. 1, 495-499.

Siepi, Serafino, *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia, esposta nell'anno 1822 da Serafino Siepi*, Perugia, dalla tipografia Garbinesi e Santucci, 1822.

Squadroni, Mario (a cura di), *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990.

Squadroni, Mario, *Gli archivi della Fondazione per l'Istruzione Agraria e del Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia: primi elementi di conoscenza*, in *Centoventi anni di storia della Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia: atti degli incontri di studio novembre 2012 / aprile 2013*, a cura di Giovanna Giubbini, Perugia, FabrizioFabbriEditore, 2014, 283-294.

Stramaccioni, Alberto, *Il progetto universitario fascista per Perugia: Scienze politiche e l'Università per Stranieri*, 2011, URL=http://www.albertostramaccioni.it/joomla1/index.php?option=com_content&view=article&id=272:qil-progetto-universitario-fascista-per-perugiaq-&catid=44:storia-&Itemid=58#

Tripodi, Romano - Viviani, Diego, *Gli ospedali da campo e le strutture chirurgiche nella Grande guerra*, Ufficio Sanità dell'Ispettorato nazionale del Corpo Militare Volontario, C.R.I, 2018, DOI:10.13140/RG.2.2.36082.56006

Ugo Morganti aspirante ufficiale nel 59° Reggimento Fanteria, nel primo anniversario della sua morte, Terni, Alterocca, 1919.

Vaquero Piñeiro, Manuel, *Da "Libera" a "Regia": aspetti patrimoniali dell'Università di Perugia (1862-1925)*, in "Annali di storia delle università italiane", Bologna, Clueb, 18 (2014), 253-263.

Verderosa, Federico, *Dentro/fuori le mura: due residenze universitarie a Perugia*, Siracusa, Lettera Ventidue, 2018.

Vinti, Graziano, *Cari genitori...: storie di soldati perugini nella Grande guerra*, Perugia, Ali&no, 2008.

Zappelli, Maria Rita, *Caro viario. Un viaggio nella vecchia Perugia attraverso le sue mura, porte, vie e piazze*. Nuova edizione riveduta e corretta. Perugia, Guerra, 2009

Zuccherini, Renzo, *Il cimitero monumentale di Perugia. Guida illustrata*, Perugia, Ali&no, 2012.

Sitografia:

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/> per il Lanificio Tonti, Opera pia Luigi Bartocci di Foligno, Giuseppe Bellucci

www.14-18.it per informazioni su Cesare Crespi

www.accademiaitalianastoriafarmacia.org

<https://architetturamanicomiali.altervista.org>

www.cadutigrandeguerra.it per i Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'oro.

www.casamancia.com

www.difesa.it per l'Albo d'Oro dei Caduti e Dispersi della 1ª Guerra Mondiale

www.europeana.eu

<http://www.frontedelpiave.info/>

www.grandeguerra.unito.it

www.internetculturale.it

www.ospedale.perugia.it

www.pietredellamemoria.it

www.sanitagrandeguerra.it (Associazione Storica Cimeetrincee)

<https://www.senato.it/istituzione#>

www.treccani.it/enciclopedia

www.umbriacultura.it in particolare per la famiglia Mancia:

<https://www.umbriacultura.it/SebinaOpac/resource/documento-inviato-dal-lanificio-mancia-al-sindaco-di-foligno-1904/UM11269695>

<https://www.universitacastrense.eu/>

ISBN 9788894469776